Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	60 —	26 —	18 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . . L. 4 60
COMMERCIALE . . . . 2 —
NECROLOGIE 3 50
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Giovedì 10 Gennaio 1924 — **ROMA** — Giovedì 10 Gennaio 1924 — **Num. 9**

La nuova riforma tributaria

Quale è la presumibile portata fiscale della riforma tributaria testè proposta dall'on. De Stefani ed approvata dal Consiglio dei Ministri? Vi ha chi non ha esitato ad affermare che essa porterà, insieme ai provvedimenti daziari e doganali un *maggiore aggravio di oltre sei miliardi* di imposta ai contribuenti.

Ritengo tale apprezzamento profondamente errato; perchè la riforma ha essenzialmente carattere ed intento di semplificazione e di perequazione; e non la portata fiscale che le si volle attribuire; onde non vi dovrebbe essere nei contribuenti ragione di allarme. E mi provo a dimostrarlo.

I 6 miliardi e più di maggiore aggravio, sarebbero così formati:

Terreni 1; Fabbricati 1; Ricchezza mobile 0,6; Incremento sovraimposte 0,8; Complementare 1; Dazi e aggravi consumo 2. Totale 6,4.

Esaminiamo partitamente.

Terreni

Il lavoro dell'Amministrazione finanziaria è, per ora, *esclusivamente* quello di perequare le rendite a norma del Decreto 7 gennaio 1923, n. 17, ossia fissare l'ordinario reddito dominicale al 1. gennaio 1914. Il lavoro è prossimo ad essere compiuto. Niente finora autorizza a dire che il reddito complessivo risulti decuplicato; e, quale esso abbia a risultare, nessun elemento può trarsene per affermare quale sarà il tributo. Oggi il rendimento erariale è di 150 milioni: il Governo a perequazione ultimata riterrà per esempio di dover chiedere 250-300 milioni, e fisserà la aliquota relativa. Ma si può fin d'ora considerare come assurda l'ipotesi di una decuplicazione di tributo.

Io propendo a ritenere che non sarà chiesto un sacrificio maggiore del 150-200 milioni, il quale dovrebbe essere in massima sopportato dai terreni che finora hanno goduto di una tassazione erariale derisoria, in confronto al reddito. E questa è opera di giustizia da tutti desiderata.

Fabbricati

Cominciamo a spiegare bene la portata dell'aumento di coefficiente al 300 per cento dell'imponibile, perchè la cifra, messa così semplicemente, può destare legittime apprensioni.

Prendasi per base un fabbricato il cui imponibile sia L. 1000.

Se l'imponibile fu fissato nel periodo 1897-1910 in cui la moneta era alla pari, è chiaro che esso non corrisponde più alle condizioni odierne: le cifre di rendite e di spese si possono considerare quadruplicate. E così il nuovo imponibile sarà di 4000.

L'imponibile invece di L. 1000 fissato nel periodo 1911-1918 tiene già conto dell'inizio della svalutazione monetaria e perciò lo si moltiplica non più per 4 ma per 3,50, e diventa così di 3500.

L'imponibile di L. 1000 fissato nel 1919-1920 si moltiplica per 2,50 e diventa 2500.

L'imponibile di L. 1000 fissato nel 1921-1922 si moltiplica per 1.50 e diventa 1500.

Quello del 1923 rimane invariato.

Ciò premesso, quali le risultanze complessive?

Calcoli attendibili danno che l'imponibile complessivo dei fabbricati resterebbe triplicato.

Attualmente esso è sugli 800 milioni.

Bisogna detrarne la parte riflettente i fabbricati industriali che col nuovo decreto scompare. Restano 700 milioni: moltiplicando per 3 si ha una massa imponibile di 2100 milioni.

L'aliquota, dal massimo attuale del 27,74 per cento scende al 16 per cento: il tributo complessivo viene ad essere di 336 milioni in luogo dei 215 dell'ultimo esercizio.

Un aumento quindi non di un miliardo ma di 120 milioni, e se si vuole largheggiare nei calcoli di 150-200. Gli eventuali eccessi ed errori possono poi essere corretti su richiesta del contribuente.

Non credo infine possa suscitar timore la revisione generale che dovrebbe farsi dopo il quinquennio, perchè la perequazione così detta provvisoria, se fatta con criteri sereni e corretta eventualmente negli errori, è probabile che resti molto a lungo; nè mi stupirei che la revisione generale dopo il quinquennio abbia ad apparire inutile o almeno non più urgente.

Incremento sovrimposte

Il nuovo ordinamento mantiene il blocco della sovrimposta fondiaria ai limiti massimi attuali. E discutendo degli effetti di *questo Decreto*, non mi pare possibile portare al passivo dei contribuenti 800 milioni di maggior carico per sovrimposte che il Decreto esclude.

Imposta complementare

La attuale imposta complementare, così impropriamente detta, ha [illegible] timo esercizio 133 milioni. Di questi si presume che non meno dei 2 terzi fossero a carico di Enti e Società i quali ora ne resterebbero liberati. Per que[illegible] senzione applicandosi il sistema attuale invece di 133 milioni se incasserebbero non più di 50.

Io credo che facendo i calcoli più ottimisti sulla tassazione in base al nuovo sistema «alle sole persone fisiche» non si raggiungerà più del rendimento attuale, o lo si supererà ben di poco. In sostanza significherà, su per giù, che i contribuenti privati con reddito dalle 6000 in su, dovranno pagare il triplo di ciò che pagano adesso.

Ed è molto. E la grande tenuità delle aliquote, e il divieto di ogni criterio presuntivo nella tassazione, lasciano qualche dubbio se tale risultato sarà raggiunto.

Anche qui pertanto, niente terrore fiscale, e ad ogni modo il preventivo di un miliardo è lontano da ogni verosimiglianza.

Ricchezza mobile

Al suo andamento è estraneo affatto il nuovo ordinamento. La revisione dei redditi avviene in base alla legge normale: l'incremento del tributo costituisce ancora la maggiore e migliore risorsa delle entrate.

Il lavoro di raffronto fra i contribuenti tassa esercizio e contribuenti di R. M. da me disposto nel 1920 e 1922, ha mostrato quale enorme evasione vi fosse. Il Ministro De Stefani si è accinto senza indugio all'inquadramento dei renitenti e disertori così scoperti. Ottima cosa ed ottimi risultati.

I Contribuenti di categoria B (commercianti e industriali) che erano 508 mila nel 1922 son saliti a 552.000; la media degli imponibili che era di 3 mila, è salita a 3.500. I contribuenti di categoria C (professionisti) da 96.000 son divenuti 99.000 e la media imponibile da 2.200 è salita a 2.700. Le medie sono ancora in chiaro contrasto con la realtà, ma il lavoro di perequazione proseguirà.

Nessuno nega la possibilità di errori ingiusti a danno di singoli contribuenti, ma guardando come si deve, alle cifre generali, non si può certamente gridare ad un'imposta di R. M. spogliatrice ed iniqua. E le Società e gli Enti non potranno non tener conto del grande beneficio conseguito con la liberazione dalla complementare.

Intanto il semplice lavoro di revisione, porterà nel corrente esercizio, il rendimento del tributo da un miliardo e mezzo a due miliardi.

Tributi locali

Se il nuovo ordinamento venisse applicato alla lettera i contribuenti ne avrebbero forte beneficio ed i Comuni un danno grave.

Infatti la tassa di famiglia deve scomparire ed al posto i Comuni potranno sovrimporre fino a 0,20 per ogni lira di complementare.

Supposto che la complementare dia un gettito massimo di 150 milioni, applicando il massimo di 0,20, si ottiene un gettito di 30 milioni.

La tassa focatico nel 1921 ha reso 140 milioni: credo che oggi non sia lontana dai 200.

Si ha dunque una falla sensibilissima nelle finanze comunali. E la previsione si fa anche più grave se si pensa che dalla complementare sono esenti i redditi inferiori alle 6000 lire; onde su questi si perderà la tassa famiglia e non si prenderà la surrogatoria. E i redditi inferiori alle 6000 costituiscono probabilmente il nucleo maggiore dei contribuenti.

Per le grandi città il danno sarebbe troppo forte, ed opportunamente il decreto riserva ad esse il diritto di chiedere l'autorizzazione a conservare una imposta sul consumo che su per giù sarà quella attuale di famiglia. E' mia impressione che interpretando con spirito di larghezza il Decreto, dovrà concedersi facoltà di ricorrere a tutti i Comuni di una certa importanza nei cui Bilanci la tassa di famiglia costituisca un notevole cespite di entrata.

Dazi di consumo ed aggravi

In mancanza di dati spiegativi non mi viene fatto di comprendere come dalle recenti disposizioni sia venuto un aggravio di ben due miliardi ai contribuenti. Il decreto dell'aprile 1923 sui dazi consumo ha fermato le aliquote, e dettato altre disposizioni di carattere piuttosto regolamentare. E se si deve guardare alla voce dei Comuni, questi si sono in generale lagnati col Ministero della falcidia che le nuove disposizioni — ivi comprese quelle per l'esonero dal dazio di molti generi di prima necessità — hanno portato al gettito daziario, ed hanno chiesto compensi. Gli aggravi sugli alcool e sugli spacci di bevande alcooliche rispondono ad uno scopo più alto che non sia il gettito fiscale. Nessuna voce doganale è stata accresciuta. E infatti il gettito di esse in questa categoria è in diminuzione.

Tuttavia, su dati di fatto concreti una discussione potrebbe utilmente impostarsi. La materia dell'imposta sui consumi è, fra tutte, la più meritevole di esame e di attenzione, sempre.

Mi pare così di avere obiettivamente dimostrato che la riforma testè approvata non deve creare apprensioni fiscali; mentre essa segna indubbiamente un passo coraggioso e notevole nella attuazione del sistema finanziario a cui l'on. Meda ha legato il proprio nome. L'esperienza pratica insegnerà molte cose, e gli inevitabili errori potranno essere man mano corretti: ma il fondamento della semplificazione (ritorno alle tre grandi imposte) e perequazione dei redditi, dei tributi, è posto. Conservarlo e portarlo alle conseguenze più vaste cui tende e deve giungere, è e sarà cura di tutti i Ministri della Finanza.

Un solo punto resta di grande incertezza. Mentre col nuovo ordinamento la proprietà fondiaria affronta un nuovo sacrificio, e si intensifica la ricerca e la tassazione dei redditi commerciali e industriali e di quelli di lavoro, e si istituisce la complementare, continua a rimanere in zona franca, la massa di reddito dei titoli al portatore i quali, fra titoli di Stato e di società si possono valutare a ben «novanta miliardi». Di questi solo i titoli di società sono soggetti alla ritenuta del 15 per cento, che per lo più rimbalza sui bilanci e sui costi. La questione non è solo di entrata tributaria, che pur sarebbe imponente: è di «giustizia sociale» e specialmente su questa si appunta l'occhio del contribuente.

Riconosco la gravità del problema: ma conosco anche la volontà del Ministro De Stefani di accostarsi quanto più possibile alla giustizia tributaria. E sono sicuro che egli pure è pensoso della necessità di usare riguardo a quelle classi di contribuenti che finora hanno compiuto e ancora stanno compiendo un così eroico sforzo fiscale.

G. B. Bertone

La pubblicazione delle Leggi per la riforma delle amministrazioni pubbliche

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le leggi ed i decreti regi relativi alla delega al Governo delle facoltà di arrecare emendamenti al Codice civile e di pubblicare nuovi Codici di procedura civile, di commercio e per la Marina mercantile — alla riforma della legge Comunale e Provinciale — alle modificazioni all'ordinamento del Consiglio di Stato e della Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale — alla riforma delle legge sulle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, e alle norme per il funzionamento del Consiglio del Contenzioso diplomatico istituito presso il Ministero degli Esteri.

Il Convegno di Belgrado
fra gli Stati della Piccola Intesa

Oggi cominciano a Belgrado i lavori della Conferenza della Piccola Intesa. A Praga si tende a svalutarne l'importanza, mentre la Jugoslavia tende a sopravalutarli.

L'ultimo convegno dell'Alleanza orientale avvenne a Sinaia, in Romania, alla fine di luglio del 1923; ma non ebbe risultati apprezzabili. Perchè, sugli argomenti principali che affrontò, i delegati dei quattro Stati intervenuti al Congresso non raggiunsero un accordo definitivo. Tutte le questioni più grosse vennero lasciate in sospeso, e la loro sistemazione venne rimandata ad un prossimo incontro.

Eccoci dunque al nuovo incontro. Per giudicarne la portata, bisogna che ci domandiamo: Quali sono i principali problemi che interessa alla Piccola Intesa di esaminare a fondo? Quali fatti nuovi sono intervenuti, in questi ultimi sei mesi, a spostare in un senso od in un altro l'atteggiamento solidale di cotesta alleanza dell'Europa centro-orientale?

Alla prima domanda, è facile rispondere. Il convegno di Belgrado — benchè circondato di un certo mistero sul contenuto del suo programma — dovrà affrontare le seguenti questioni, che chiameremo classiche e tradizionali della piccola coalizione danubiana: 1) quella dei rapporti con la Russia; 2) quella dei rapporti con l'Ungheria e delle pretese boeme a trarre vantaggi dal prestito ungherese; 3) quella dei rapporti con la Bulgaria; 4) quella della domanda d'ammissione della Grecia nella Piccola Intesa; 5) e finalmente — ed ecco il problema nuovo, sorto dopo l'ultima Conferenza di Sinaia — quella dei rapporti con alcune potenze della Grande Intesa, *in primis* la Francia.

Ho messo in primo piano la questione della Russia. E non senza ragione. Ieri arrivò a Belgrado, insieme con la delegazione cecoslovacca, il dottor Ghirsa, segretario generale del Ministero degli esteri di Praga. La sua presenza alla Conferenza è rivelatrice e significativa. Perchè Ghirsa è lo specialista negli affari russi che Benès tiene al suo fianco. Il dibattito sulla Russia è dunque immancabile. Ma esso non troverà concordi le varie potenze della Piccola Intesa.

Perchè la Cecoslovacchia vorrebbe iniziare in Russia un'opera di penetrazione economica, accordandosi col Governo bolscevico, mentre la Romania ha troppi amari ricordi dei suoi rapporti con i Soviety (vedi sequestro del tesoro rumeno affidato alla custodia della Russia a tempo dell'invasione tedesca e questione della Bessarabia) per seguire l'alleata nei nuovi atteggiamenti verso Mosca.

Il prestito che l'Ungheria desidera dalle potenze più ricche, su genere di quello che l'Austria ottenne nel 1922, attraverso la Società delle Nazioni, fornisce al governo cecoslovacco un'occasione per specularci sopra. Praga non consentirebbe tale prestito, se non a condizione di ottenere essa stessa l'abbuono dei suoi debiti verso gli alleati e la liquidazione della quota parte di debito pubblico austro-ungarico che la Cecoslovacchia si è accollata, come tutti gli eredi dell'ex-Impero.

Non comprendiamo l'abile, ma ingiustificata pretesa del signor Benès. Vedremo se a Belgrado questo problema verrà affrontato e come verrà giudicato dal Piccola Intesa.

Un altro argomento di particolare attenzione sarà quello degli effetti, sulla Piccola Intesa, della recente alleanza franco-cecoslovacca. Saranno stati vani, o no, i timori di alcuni uomini politici europei, i quali dubitavano che la Francia, attraverso il signor Benès, potesse esercitare un'azione direttiva o di predominio sulla Piccola Intesa? Vedremo i risultati della Conferenza di Belgrado. Essa, ad ogni modo, va seguita con grande attenzione dagli uomini politici italiani.

Attività extra-parlamentare laburista

Verso una conferenza internazionale?

LONDRA, 9.

(G. P.). — Come era stato preveduto, la prima giornata della riapertura della Camera dei Comuni non offrì, ieri, nulla di veramente notevole dal punto di vista politico.

Interessante come sempre riuscì la parte diciamo così coreografica, consistente nella processione dei deputati, con a capo i leaders, dalla Camera dei Comuni a quella dei lords, ove i deputati ricevono solennemente il «Comando del Re» di eleggersi il presidente (speaker), che fu infatti eletto, nella persona di Mr. Whitley.

E cade qui acconcio aggiungere una osservazione Quando, caduto Lloyd George, i conservatori nel 1922, andarono al potere, la solenne cerimonia di ieri si svolse alla Camera dei Comuni in tutt'altra atmosfera. I laburisti scozzesi, allora, venuti giù dalle rive della Clyde, inscenarono un baccano memorabile, condito da insulti verso lo Speaker e frasi come queste: — La finiremo presto con queste cerimonie ridicole! La vedremo!

Ora invece, quantunque più forti, il senso della responsabilità è servito, meglio di ogni altro monito dei capi, a disciplinare i rappresentanti dell'estrema ali laburiste.

Dato che di oggi non c'è altro da dire se non che i deputati stanno continuando a prestar giuramento, occupiamoci invece dell'attività extra parlamentare di ieri dei laburisti, di cui fu manifestazione importante la riunione di Albert Hall ed il discorso di J. Ramsay Mac Donald.

Questo meeting è stato preparato da lunga mano. Appena conosciuto il risultato delle elezioni, si pensò ad una celebrazione della vittoria laburista da aver luogo nei centri più importanti della Gran Bretagna. Quella di ieri sera è stata la celebrazione della capitale. Annunziata con «placards» e manifesti, accompagnata dalla musica del famoso organo della Hall (il quale suona per tutti i partiti!), ha culminato nel discorso del supremo leader e nella distribuzione di non so quante centinaia di copie della sua fotografia.

Mac Donald, uomo di poche parole, parlò breve. Da quel che disse in pubblico e da quel che pare abbia detto a porte chiuse all'assemblea plenaria del direttorio parlamentare del partito, è possibile fissare i seguenti punti come quelli che informeranno l'immediata attività del prossimo governo laburista.

1.) Sforzi organici ed energici per cercare di risolvere nel modo più radicale possibile il problema della disoccupazione. Il milione e mezzo di disoccupati costituiscono sempre la piaga più viva dell'Inghilterra.

2) Ritardare nuove elezioni. Egli ha dichiarato di essere riuscito a persuadere gli estremisti a concedere alla nazione, con lo arrivo al potere dei laburisti, una pausa di riposo al paese, tormentato da dieci anni di guerra e di dopo guerra. «Noi non prenderemo — ha detto — il potere per preparare le elezioni generali, ma per lavorare».

Quanto all'estero, per il momento, le idee centrali — la prima delle quali un po' vaga, a dire il vero — sono due:

1) Risuscitare il prestigio internazionale dell'Inghilterra.

A questo proposito, Mr. W. W. Henderson, deputato, figlio di Arturo Henderson, il segretario generale del partito, m'ha detto:

— Sarebbe nostra intenzione convocare un congresso internazionale per proporre un piano di ricostituzione europea.

Pare dunque che con questo mezzo il Labour Party vorrebbe far riprendere l'iniziativa all'Inghilterra.

2) Riconoscere senza limitazioni la Russia dei Soviets.

Cominciando la carriera governativa con questo programma, i laburisti possono essere sicuri del benevolo atteggiamento dei liberali. Infatti — date le dichiarazioni fatte pubblicamente e parecchie volte — nè Asquith nè Lloyd George possono rifiutarsi di sottoscrivere questi quattro punti.

La nota spagnuola per Tangeri
alla Francia e all'Inghilterra

BARCELLONA, 9.

Il generale Primo De Rivera giunto ieri a Barcellona ha dichiarato che, prima di partire da Madrid, ha firmato una nota diretta alla Francia ed all'Inghilterra relativa allo Statuto di Tangeri.

La nota che contiene nuove domande, è redatta con spirito di moderazione.

ECONOMIA POLITICA

— Papà, perchè la vita è così cara in Germania?
— Perchè il cambio è basso!
— Papà, perchè la vita è così cara in Isvizzera?
— Perchè il cambio è alto!

(Disegno di *L. Bompard*).

L'Europa centrale si rimetterà presto?
Un' intervista con lo Stinnes italiano

VIENNA, gennaio.

Di tutti i paesi dell'Europa centrale, soltanto l'Austria tedesca è penetrata in una fase di relativa stabilità. Ma che questa fase sia duratura non si osa ancora garantirlo. L'Ungheria, in condizioni diverse, si accinge a sottoporsi ad un'azione di riforma analoga a quella che ha giovato all'Austria; la Ceco-Slovacchia supera, a poco a poco, la crisi di sviluppo in cui l'immerse la rapida ascesa della sua valuta. Nel complesso, la situazione è sempre incerta e non sono molti coloro i quali possano, con autorità, parlarne.

Abbiamo avuto in proposito un colloquio con l'industriale e banchiere italiano Camillo Castiglioni, che da Vienna controlla la maggior parte delle imprese austriache e che ha intessuta una fitta rete di aderenze in tutti gli Stati successori della monarchia austro-ungarica ed in Germania.

Lo chiamiamo lo «Stinnes italiano», sebbene le caratteristiche individuali di Castiglioni e dello Stinnes autentico differiscano molto; ci basterà metterne in rilievo una, cioè a dire quella che mentre Stinnes tiene ad esercitare nel campo della politica internazionale una preponderante influenza, il Castiglioni è assai più riservato e l'azione da lui svolta è poco nota: ad esempio, i più debbono ignorare che fu lui nel 1920, allorchè la situazione fra Italia e Jugoslavia era assai tesa, a indurre il Presidente dei ministri cecoslovacco d'allora, Tusar, che soggiornava a Portorose, a incontrarsi a Venezia col conte Sforza ed a prestarsi a premere sulla Jugoslavia perchè desse prova di moderazione. Intervistato l'anno scorso dal *New York Herald* sulla questione dei debiti interalleati, il Castiglioni ha poi sostenuto — primo tra i grandi finanzieri europei — la necessità che l'America cancelli i debiti dell'Italia e della Francia. Di questa sua tesi parlò anzi al Presidente della Repubblica cecoslovacca, Masarik, il quale — com'è noto — gode in America molte autorevoli amicizie.

La prima domanda che abbiamo rivolta è stata se la crisi dell'Austria tedesca possa ritenersi risolta in modo definitivo.

— E' evidente — ci ha risposto l'intervistato — che l'opera della Lega delle Nazioni ed il prestito dalla Lega stessa concesso, hanno creato le premesse per la rinascita dell'Austria, cominciando con l'arrestare la caduta della moneta austriaca. Ma è naturale che alla lunga non sia possibile regolare la finanza di nessun paese mediante prestiti e che in fin dei conti tutto finisce col dipendere dalle proprie risorse economiche, le quali debbono rivelarsi nel bilancio amministrativo ed in un attivo bilancio commerciale.

«Per quanto riguarda il bilancio amministrativo, l'Austria si trova già in una privilegiata situazione, non dovendo sostenere forti spese militari. La sua posizione centrale, che fa di essa un punto d'incrocio di importantissime relazioni commerciali, permette forti guadagni indicati dal buon reddito delle imposte; se il Governo austriaco ha potuto serrare tanto la vite fiscale senza provocare una paralisi della vita economica, questo è certo un promettente indizio. Gli utili realizzati coi traffici di mediazione hanno assai influito sul bilancio, che parecchi competenti considerano già oggi attivo.»

Castiglioni ritiene di avere in tal modo risposto anche alla domanda «se per l'Austria tedesca esistono ancora pericoli»:

— Pericoli potrebbero derivare solo da una crisi economica generale che da una parte diminuisse di molto il reddito delle imposte e dall'altra rendesse il bilancio commerciale nuovamente passivo. Una simile crisi transitoria potrebbe essere affrontata utilizzando le rimanenze del prestito della Lega delle Nazioni, o con un eventuale nuovo prestito.

«Se però la situazione economica dell'Austria peggiorasse in modo permanente in confronto all'attuale, allora — ha proseguito l'intervistato — con tali mezzi si potrebbe naturalmente giovare poco. Per fortuna nulla induce oggi a temere un così completo sconvolgimento delle condizioni economiche. La situazione in Germania ha fatto sì che parecchie imprese si sono trasferite in Austria; lo sfruttamento delle forze idrauliche dovrà manifestarsi con un miglioramento del bilancio commerciale e forse anche col sorgere di nuove industrie. L'Austria può dunque andare incontro all'avvenire con sicurezza.»

— Ma come dovrà essere risolta la questione monetaria austriaca e quando? Evidentemente è impossibile che per una lira italiana, ad esempio, si continuino a pagare tremila corone.

— A mio avviso, ha risposto Castiglioni, l'Austria può solo tornare ad adottare la valuta-oro. Già adesso si vede di quanta importanza sia per i rapporti commerciali con l'estero che la valuta austriaca da circa quindici mesi è stabile. Occorrerà dunque provvedere affinchè anche in avvenire la clientela straniera abituata a coprire in Austria il proprio fabbisogno non debba fare i conti col rischio di oscillazioni del cambio. Però prima che si possa dare all'Austria una nuova moneta, potrà trascorrere ancora molto tempo.

A questo punto abbiamo chiesto che cosa abbia fatto finora l'Italia in Austria e quale, volendo riparare alle eventuali omissioni, dovrebbe essere il suo programma per l'avvenire. Alla risposta dell'intervistato dobbiamo premettere che purtroppo l'Italia avrebbe avuto agio di svolgere efficacissima azione in un periodo (oggi sorpassato!) in cui la nostra politica estera si dimostrò di rado all'altezza di tale compito.

— Tutti qui riconoscono, ci ha detto il Castiglioni, che l'Italia ha preso parte in adeguata misura all'opera di risanamento dell'Austria; sarebbe però desiderabile una più forte partecipazione del capitale italiano ad imprese industriali e commerciali in genere. Le due banche italiane stabilite a Vienna (La Società Italiana di Credito Commerciale, in rapporti con la Banca Commerciale Italiana, e la Italo Wiener Creditbank, appartengono al gruppo del Credito Italiano) godono qui buona fama, ma non si sono interessate a nessuna operazione di importanza. La prima grande operazione nella quale il capitale italiano sia intervenuto in maniera degna di cenno è stato il recente interessamento allo sviluppo delle forze idrauliche nella Stiria: anche lì si è trattato di cifre relativamente piccole ed è da stupirsi del forte effetto suscitato da questo apparire del nostro capitale. Auguriamoci dunque che il capitale italiano anche in avvenire si interessi delle molte possibilità economiche in Austria tuttora esistenti.

La conversazione si è poi aggirata sulla crisi ungherese e sulle differenze che essa presenta con l'austriaca; sebbene le previsioni in materia non siano facili, l'autorevole tecnico ci ha detto:

— Se si applicano all'Ungheria gli stessi principii i quali hanno portato o porteranno tra breve alla salute dell'Austria, ne deriva che il reddito delle imposte ungheresi è assai inferiore a quello austriaco. Inoltre l'Ungheria non è nemmeno in grado di realizzare coi traffici di mediazione quei forti utili ai quali abbiamo accennato. E' quindi da temere che a questo paese non riesca così presto rifare ordine nel suo bilancio amministrativo, nel suo bilancio commerciale e nel suo sistema monetario; ancora minori sarebbero naturalmente le possibilità nel caso che si volessero imporre all'Ungheria gravosi pagamenti a titolo di riparazioni, oppure se questo paese, disconoscendo i suoi interessi immediati, procedesse a nuovi armamenti, prima che la sua situazione economica fosse affatto sanata. Per buona ventura anche l'Ungheria vanta possenti forze intellettuali, le quali senza dubbio sapranno impiegare le ricche risorse nazionali per il bene del paese.

— Che pensa della lotta fra protezionisti e liberisti? I progetti di unione doganale medio-europea sono davvero tramontati?

— In materia doganale, risponde Castiglioni, la situazione è questa: gli Stati successori industrialmente più sviluppati, e in conseguenza in grado di esportare un eccesso di produzione industriale, sono protezionisti; gli altri Stati si ostinano invece a proteggere le loro industrie con barriere doganali le più alte possibili. Fra i primi vanno annoverati innanzi tutte Austria e Ceco-Slovacchia. Forse questa identità di interessi farà maturare in avvenire il progetto di un'unione doganale; per ora, tuttavia, le premesse necessarie a tanto non esistono.

L'intervista ha avuto termine con un accenno a eventuali ripercussioni degli avvenimenti in Germania sugli Stati successori della defunta Monarchia; Castiglioni non vede nessuna sfavorevole ripercussione del genere, nè sa che qui si temono dalla inevitabile ripresa dell'industria tedesca eccezionali danni per l'economia austriaca. Al contrario, è opinione generale che non appena la Germania abolisca il sistema delle otto ore di lavoro, anche l'Austria dovrà presto ed inevitabilmente venire ad una identica decisione.

Paolo M. Arese

Regolamento anglo-italiano
per il Mediterraneo e il Mar Rosso?

PARIGI, 9.

La *Liberté* scrive: «L'Inghilterra è sul punto di concludere con l'Italia un regolamento generale circa le difficoltà che le mettevano tutte e due alle prese del Mediterraneo al Mar Russo. Questo regolamento, sul modello dell'accordo franco-inglese del 1904, noi lo abbiamo sempre richiesto, ma invano, come condizione indispensabile di ogni intesa cordiale. Con l'Italia il *Foreign Office* adotta il sistema della lavagna pulita che è il migliore. Con noi invece mette le questioni in serie. Essa definisce quella di Tangeri ma lascia le altre in sospeso, perchè questa differenza?

Pubblicando; per dovere di cronaca, questa notizia della *Liberté*, aggiungiamo di non comprendere quali divergenze Italia e Inghilterra dovrebbero regolare in Mediterraneo e nel Mar Rosso. Si tratta di un *ballon d'essai*? Non è improbabile.

Il Kronprinz non è a Merano

Abbiamo da Merano che il signor Von Lingen di cui si disse che era il Kronprinz di Germania è invece il principe Adalberto di Prussia.

Il principe Adalberto è partito in questi giorni per Milano.

Le bestie e il fanatismo indiano

Calcutta, sede d'una delle tre Presidenze, in cui era divisa l'India, prima che l'Inghilterra ristabilisse l'impero del Gran Mogol, che fa il paese fantastico dei diamanti, è stata turbata da disordini sanguinosi.

Gravi disordini, avvertiva un dispaccio alla *Tribuna* da Londra, si sarebbero verificati in uno dei quartieri di Calcutta. «Alcuni mussulmani, esasperati per aver scoperto nel cortile d'una moschea la carogna d'un suino, si riunirono immediatamente, mobilizzando circa 25.000 dei loro, e con discorsi incendiari prepararono la folla ai peggiori eccessi. La polizia avvertita si riunì intorno alla moschea. Mentre dei negoziati avvenivano fra i capi dei varii partiti, alcuni maomettani penetrarono in quattro case di indiani, assalendone gli occupanti.

Ne seguì una zuffa cruenta, che ebbe per risultato di metter fuori di combattimento un numero abbastanza grande d'Indiani; diversi dei quali sono morti in seguito alle ferite riportate; altri si trovano in stato disperato.»

Il telegramma ha bisogno di qualche dilucidazione per essere bene compreso da coloro ai quali è meno nota l'India misteriosa.

Risulta dal telegramma stesso una distinzione fra musulmani e indiani. Ma dunque i musulmani dall'India non sono indiani?

Fra le tante religioni e sette religiose dell'India vi sono due religioni che di gran lunga predominano sulle altre: la religione di Brama e il Maomettismo. I seguaci di Maometto sorpassano i 70 milioni; i credenti in Brama costituiscono la quasi totalità del rimanente della popolazione. Ma i Bramanici sono i veri Indiani, mentre i Maomettani sono i discendenti degli Arabi conquistatori e degli invasori mongolici. A questi bisogna aggiungere gli Indiani convertiti a forza al tempo delle invasioni nominate sopra e quelli che spontaneamente aderirono al Corano per ragioni posteriori d'opportunità e d'interesse.

Grandi masse d'uomini differenti e varii di razza, di lingua, di religione, di costumi, di tendenze vivono fianco a fianco in quasi tutta l'India e specialmente nelle città più popolose.

Nessuna meraviglia quindi che tra loro nascano e si sviluppino degli attriti, delle risse, che non di rado, come è avvenuto adesso, assumono l'aspetto di vere e proprie battaglie. E l'origine prima di questi conflitti è quasi sempre la medesima: un'offesa al sentimento religioso dell'uno o dell'altro popolo.

E l'offesa per lo più assume l'aspetto denunziatoci dal telegramma del 2 gennaio.

A un tratto si sparge la voce, non importa poi se la voce risulti falsa, che nel vestibolo, nel cortile o davanti alla porta d'una moschea s'è trovato il corpo di un suino.

Subito i Maomettani, naturalmente, più audaci, più violenti, più combattivi degli altri, si raccolgono e muovono impetuosamente alle case degli Indiani, accusati sempre d'essere gli autori di tanto abominio.

Altre volte al contrario si vocifera o in realtà s'è trovato vicino a un tempio bramanico il corpo mutilato d'una vacca uccisa. Allora anche gli imbelli Indiani a migliaia a migliaia s'ammucchiano e assaltano i Musulmani, che indubbiamente hanno commesso quella scelleratezza.

I Maomettani, è noto, considerano il porco una bestia immonda e contaminatrice, per gli Indiani invece la vacca è l'animale sacro che non si ucciderà, nè offenderà.

I popoli di razza semitica, gli Arabi e gli Ebrei, hanno una ripugnanza invincibile verso il suino, derivata forse da ragioni igieniche, perchè si dava all'uso e all'abuso delle carni porcine una delle colpe maggiori dell'orrendo morbo della lebbra. E questa ripugnanza e questa necessità igienica è stata sanzionata dai loro legislatori e sacerdoti.

Per gli Indiani invece la vacca è la gran madre, è il simbolo della terra che poco chiede e molto dona, che dalle sue mammelle inesauribili trae e fornisce l'alimento primo e fondamentale dell'uomo. E' l'immagine della fecondità, della mansuetudine, del beneficio impartito con generosità divina.

Solo i Paria osano mangiare carne di vacca: ma i Paria sono considerati al di sotto delle bestie: la loro ombra insozza e contamina chi per caso, anche per solo caso, n'è toccato.

Manu, il gran codice indiano dice che sono peccati gravissimi: «Uccidere una vacca, commettere un adulterio, abbandonare il padre e la madre, trascurare la recitazione della scrittura o il fuoco a un figlio (Libro XI-59).»

E altrove lo stesso Manu specifica il modo di contenersi con le vacche, alle quale si deve camminare alla dritta, che non è lecito disturbarle, quando bevono, alle quali non si può mai salire sul dorso. Neanche un Bramano tocca una vacca, se prima non s'è lavato. Il vero Indiano delle 4 caste evita di far del male al suo padre spirituale, a suo padre, a sua madre, a chi gli ha spiegato il Veda e a tutti coloro, che menano vita austera (Libro IV).

Da noi la vacca s'uccide, quando non rende più e si mangia; in India vive tranquilla e contenta. Nelle città sante, a Benares, torme di vacche vivono quasi in pensione e muoiono di vecchiaia o di malattia.

Solamente i fuori casta, gli esclusi dalla società bramanica uccidono e mangiano le vacche.

La bestia porcina non è immonda per gli Indiani, che tali stimano gli animali a unghia non fessa. Si riguardano però dal mangiare carne di porco castrato, stimandola impura, perchè d'animale non integro.

La dea Cibele, la vacca dalle 100 mammelle, la Terra, sono nella mitologia ellenica e latina la traccia sicura del patrimonio comune dei popoli indiani e europei, quando ancora viveva no uniti. La vacca e il porco quindi diventano l'esponente di due popoli: dietro a ognuno di questi animali s'addensa una razza che nutre verso l'altra rancori e inimicizie storiche, mantenute e nutrite da tenaci pregiudizi religiosi.

Quando queste inimicizie tacciono, il dominio inglese nell'India è in grave pericolo.

La rivolta dei Sepoys, i soldati indiani al servizio dell'Inghilterra, scoppiò spaventosa per il solo sospetto che il grasso dato per ungere i fucili fosse composto di grasso di porco e di vacca mescolati insieme.

L'opera di Gandhi, l'agitatore ora in carcere, proclamò la necessità dell'unione fra Maomettani e Indiani.

Sarà un gran giorno per l'India e per il suo avvenire quello in cui un tale accordo risulterà un fatto compiuto.

Ma intanto, e chi sa per quanto tempo ancora, l'acqua della corrente sacra, la Gange, che dà la certezza del Paradiso, a chi vi muore dentro, trascina cadaveri di Musulmani trucidati dai credenti in Brama e corpi d'Indiani trafitti dai seguaci d'Allah.

E tutto questo, umorismo tragico, per una vacca o per un porco!

Vittorio Rocca

Trattative anglo-turche per la questione di Mossul

COSTANTINOPOLI, 8.

Kemal bey, ambasciatore di Turchia a Londra, proveniente da Angora, è giunto a Costantinopoli e ripartirà quanto prima per raggiungere il suo posto. Egli è incaricato del Governo turco di trattare con il Governo inglese circa la questione di Mossul.

L'attentato a Kemal smentito

COSTANTINOPOLI, 9.

Si smentisce ufficialmente la notizia dell'attentato a Mustafà Kemal Pascià.

Primo de Rivera deve rinunciare
alla maniera forte in Catalogna

MADRID, 9.

La misure di rigore contro coloro che avevano preso parte attiva al plebiscito organizzato per l'indipendenza della Catalogna sono terminate.

Nel momento in cui a Barcellona stava per essere aperta una sottoscrizione pubblica in favore dei detenuti e delle loro famiglie, il direttorio spagnuolo ha ordinato la liberazione provvisoria degli arrestati. La misura ha prodotto viva impressione ed è variamente commentata. I detenuti sommavano a un migliaio.

I militanti nelle organizzazioni autonome lungi dal cercare di sottrarsi alla giustizia, le si offrivano spontaneamente, come se tenessero a essere processati.

Tragica morte a Berlino
di una vecchia scrittrice tedesca

BERLINO, 9

La vecchia nota scrittrice Maria Von Holfers ha trovato nel pomeriggio la morte in condizioni raccapriccianti.

Se ne stava vicino alla stufa, quando un pezzetto di carbone acceso le cadde sugli abiti che si incendiarono e prima che i vicini potessero soccorrerla, la poverella aveva riportato scottature gravissime. Spirava poco dopo.

Maria Holfers aveva 97 anni ed era figlia di un noto ministro di Prussia, von Holfers.

A due passi dalla forca
un condannato riceve... un contrordine

LONDRA, 9.

Il boia era già arrivato a Winchester ieri per impiccare stamane un giovane caporale di fanteria, certo Deasley, condannato per l'assassinio di un commilitone e compaesano.

La fossa era già stata scavata nel terreno, e la bara era pronta nella prigione accanto alla stanza ove si ergeva la forca.

Il caporale aveva avuto un ultimo colloquio coi genitori.

Una petizione per la commutazione della pena firmata da 50.000 cittadini di Hull, paese natio del caporale, non aveva dato alcun risultato.

La sentenza doveva essere eseguita e il coroner e una speciale giuria erano stati convocati nella prigione per l'inchiesta che si fa sulle esecuzioni capitali.

Ma ieri alle 18 un telegramma del ministero dell'interno ha sospeso l'esecuzione essendo pervenuto nuovo materiale di prova che bisogna vagliare prima di eseguire la sentenza.

Questo nuovo materiale di prova si riferisce alla responsabilità di un altro soldato nel delitto. Il cadavere dell'ucciso era stato ritrovato in un bosco dei dintorni di Alderaw Lott, con le braccia e le gambe legate e la bocca chiusa da un bavaglio.

I dottori che esaminarono il cadavere credettero che il caporale avesse legato il compagno abbandonandolo nel bosco ad una morte atroce per rivalità amorosa.

Ora il nuovo materiale lascia sorgere svariate ipotesi.

Il giuramento... di non bere
sarà imposto ai funzionari americani

PARIGI, 9.

Si annuncia da Washington una nuova proposta di legge sempre più proibizionista, presentata al Congresso dal deputato Upshaw.

Se sarà accolta questa proposta, tutti i funzionari statali americani, e cioè quelli della marina, dell'esercito, della diplomazia e dei consolati, dovranno prestare giuramento di temperanza.

Inoltre anche ai rappresentanti diplomatici stranieri presso gli Stati Uniti sarebbe tolto il privilegio di consumare bevande alcooliche.

Per sopprimere il dolore
Un anestetico sovrano

LONDRA, 9.

Notevoli progressi chirurgici si segnalano da un ospedale della City, ottenuti con lo impiego della stovaina, un anestestico finora impiegato soltanto per operazioni di secondo ordine.

Caratteristico nell'impiego di questo prodotto è il fatto che il paziente non si addormenta.

Così ultimamente mentre si procedeva ad una operazione di appendicite, il paziente leggeva tranquillamente un giornale.

Disastrosa esplosione in Rumania
in un pozzo di petrolio

BUCAREST, 9.

Durante un lavoro di perforazione nel territorio petrolifero di Naicol, avveniva ieri una violenta esplosione di gas che accendendosi produceva una colonna di fumo alta 300 metri.

In seguito all'enorme calore sviluppatosi, il vicino villaggio di Aricesti dovette venire sgombrato dalla popolazione.

Un tragico viaggio senza biglietto
dall'Italia alla Francia

PARIGI, 2.

Un italiano che voleva entrare in Francia senza pagare il biglietto e si era installato sotto un vagone del treno Milano-Bordeaux, è stato scoperto dagli addetti al treno alla stazione di Chambery.

Egli era irrigidito dal freddo e in stato pietoso.

E' stato rianimato e consegnato alla gendarmeria.

Il singolare viaggiatore che non aveva con sè alcun documento ha rifiutato recisamente di dire il suo nome.

L'America non venderà armi ai ribelli messicani

WASHINGTON, 9.

Il Presidente Coolidge ha proibito la vendita di materiale da guerra agli insorti messicani.

Prigionieri italiani barbaramente uccisi
dagli indigeni in Tripolitania

Il *Secolo* ha da:

BENI ULID, 7.

Presso Ras Fulige, il 27 settembre un nostro «camion», che portava a bordo il capitano del 19.o battaglione eritreo Pizzi, il centurione Collu, il tenente automobilista Tabola, il tenente di artiglieria Taggi, il soldato Goria, l'artigliere Guarnaschelli e lo «sphais» Busbeida, sorpreso dai ribelli, veniva accerchiato da un fitto fuoco di fucileria. Rimasero uccisi il tenente Taggi e lo «sphais» Busdeida, i corpi dei quali furono bruciati in un rogo fatto col «camion» stesso. Pochi giorni dopo fu rinvenuto il cadavere del centurione Collu nelle vicinanze della località dove si svolse il sanguinoso episodio. I quattro superstiti furono fatti prigionieri.

La vana ricerca dei prigionieri

Da alcuni informatori si apprese che essi erano stati condotti a Beni Ulid; gli informatori stessi aggiungevano che Abd en Nebi li aveva riscattati da Saf Eddin, e li custodiva con molta benignità, lasciando loro — si vedrà poi quanto ciò fosse vero — una certa libertà e fornendoli anche di un assegno giornaliero di lire dieci, affinchè potessero fornirsi di vitto.

E ciò in attesa di poterli restituire alle Autorità italiane.

Questi particolari venivano citati a riprova delle ottime disposizioni che Abd en Nebi aveva verso di noi.

Quando le nostre truppe, dopo la vittoriosa azione, di cui abbiamo dato ampie notizie nei giorni scorsi, entrarono in Beni Ulid, il primo pensiero dei nostri ufficiali fu quello di ricercare i prigionieri, dei quali si poteva bene immaginare l'ansia e la gioia.

Ma le più affannose ricerche ebbero l'esito più impreveduto: in un valloncello i quattro prigionieri furono rinvenuti orribilmente fracassati a colpi di fucile!

Passato il primo momento di emozione, pure in mezzo alla inevitabile confusione dell'azione guerresca che allora allora culminava nella occupazione del castello conquistato, gli ufficiali disposero per la rimozione delle salme dei quattro infelici allo scopo di pietosamente comporle.

Fu in seguito rinvenuto il tenente Tabora, ferito gravemente, il quale, dopo essersi riavuto, riferì minutamente sul trattamento inumano a cui furono sottoposti i prigionieri.

Gli infelici passarono tre mesi rinchiusi in prigione, senza coperte, a pane ed acqua, percossi dai gendarmi di Abd en Nebi. Vidi io stesso la prigione dove essi segnarono a matita sulle pareti i giorni di cattività. Il doloroso computo si ferma il 25 dicembre.

L'aviatore Padovani tentò, volando a bassissima quota, di comunicare con loro servendosi di un arabo fedele, e gettò anche una lettera con carta e matita, avvisandoli di tenersi pronti per un suo eventuale atterraggio che egli avrebbe tentato per salvarli. Ma Abd en Nebi accortosi del tentativo, fece murare l'unica finestra della prigione.

Quando gli infelici si accorsero che i nostri, durante la nota azione di Beni Ulid, erano per sopraggiungere, si sentirono riaperto l'animo alla speranza.

La fucilazione

«Stavamo chiusi — racconta il tenente — con l'animo sospeso in un'ansia indicibile, udendo il rumore delle fucilate lontane. Poi ci giunse anche il rombo dei nostri cannoni che tiravano sul paese. Erano i nostri! Era la liberazione. Ci confortavamo a vicenda; esultavamo insieme nella comune speranza, quando venne il gendarme che disse: «*Barra fissa*, via subito» — e fummo trascinati fuori, spogliati, sospinti come bestie da macello, nella valletta, dileggiati e vilipesi dai fuggitivi, e fummo fatti sedere.

La sensazione di una fine terribile ci opprimeva. Replicate scariche di fucileria ci furono sparate, infatti, alla schiena».

Il superstite, che potè conservare i sensi fino a qualche momento dopo le scariche di fucileria, vide stramazzare i compagni fulminati. Non sa dire tuttavia l'ora della feroce esecuzione.

Si ritiene che Abd en Nebi abbia ordinato il selvaggio massacro per provocare rappresaglie nostre sulla gente del paese e rendere così impossibile con la loro reazione una pacifica sottomissione.

Il ferito, raccolto in una cameretta della casa di Abd en Nebi migliora lentamente, e si ritiene certa la sua salvezza. Nelle sue parole vi è un senso di orrore per l'angosciosa visione, ma la sua mente è lucidissima.

La prima mostra di attività municipale
Un colloquio col sen. Teofilo Rossi

L'annuncio di una prossima Mostra Italiana di Attività Municipale, che ha suscitato subito tanto interesse negli ambienti amministrativi ed in tutti coloro che, attraverso la concezione storica del Comune Italiano, ne seguono l'intenso sviluppo e ne prevedono il luminoso avvenire, ci ha fatto ritenere opportuno chiedere qualche informazione al Senatore on. Teofilo Rossi, che con fervida dignità presiede l'Associazione dei Comuni Italiani alla quale aderiscono circa 4000 Comuni fra i quali quasi tutti i Capoluoghi di provincia e di circondario.

— Veramente — ci ha subito detto il Senatore Rossi, accogliendoci con quella squisita cortesia che gli è caratteristica — veramente l'iniziativa non è nostra, ma del Comune di Vercelli, che l'ha genialmente ideata e vuole con fermezza ed onore portarla in fondo. La nostra Associazione — al cui rifiorire ha tanto contribuito appunto un Sindaco di Vercelli, il compianto Senatore Lucca, che per molti anni ne fu l'attivo Presidente, — le ha dato tutto il suo appoggio, e l'impresa nasce sotto i suoi auspici. Ma essa è d'importanza tale — anche perchè è la prima volta che la si tenta in Italia — da richiedere tutto l'interessamento del Governo, il quale indubbiamente la incoraggerà.

— Quale materiale accoglierà la Prima Mostra Italiana?

— Tutto ciò che i Comuni — e specialmente le Città più cospicue, per le maggiori disponibilità che hanno ed i maggiori bisogni cui debbono provvedere — studiano, esperimentano ed attuano per l'espletazione dei pubblici servizi: dall'istruzione all'igiene, dalle opere pubbliche alle gestioni industriali. Di questi servizi molti, come è noto, sono assegnati ai Comuni per legge: altri, e sono moltissimi, se li assumono spontaneamente, perchè la complessità sempre crescente della vita civile impone ai Municipi moderni funzioni sociali completamente nuove ed impreviste, che cambiano da regione a regione e da tipo a tipo di Comune. Ora si tratta appunto di vedere quali Città — non escluse quelle di secondaria importanza, dove sono a volta amministratori e funzionari di eccezionale valore — rispondano con maggiore modernità e perfezione tecnica a tali compiti. Sarà una magnifica ed istruttiva rassegna di tutto ciò che è produzione quotidiana, incessante della fucina municipale italiana.

— Ma non vi sarà il pericolo di cadere in una Esposizione esclusivamente cartacea?

— Tutt'altro. Anzitutto se anche così fosse, essa non perderebbe il suo interesse per gli studiosi, trattandosi di una raccolta di carattere essenzialmente intellettuale, dove l'ingegno italiano deve pur figurare attraverso relazioni, monografie, disegni; ed ogni sorta di rappresentazioni grafiche. Ricordo a questo proposito l'Esposizione Internazionale del Libro, che fu tenuta l'anno scorso a Palazzo Pitti, e che ebbe un meritato successo.

Ma qui vi saranno invece anche modelli, bozzetti, fotografie, riproduzioni in legno ed in gesso, apparecchi, macchine, saggi di impianti di arredamenti che interessano anche il gran pubblico. Pensi, per fare un'esempio, ai numerosi sistemi di pavimentazione delle strade: massicciata, acciottolato, selciato, asfalto, catrame, legno, ecc., e, per restare ancora nelle strade, al problema della circolazione, che assilla le nostre maggiori Città, congestionate nei loro punti più centrali. Pensi alla riforma scolastica che i Comuni hanno dovuto applicare, istituendo nuove scuole pareggiate, adattandone o trasformandone altre: pensi al problema, per talune Città tormentoso, dell'approvvigionamento di acqua potabile: ai moderni sistemi di sterilizzazione ed utilizzazione delle immondizie, alle reti tramviarie cittadine, ai piani regolatori, etc., e Lei avrà subito un'idea della vastità del campo di studi e di realizzazioni che tramutano gli Uffici Municipali in veri laboratori di esperienze sociali ed in organi importantissimi di progresso nazionale.

Una delle questioni più dibattute, per esempio, è quella se convenga o meno ai Comuni l'assunzione dei servizi industriali: gas, energia elettrica, trasporti, affissioni; orbene dai dati che in questa Mostra verranno forniti dalle singole Aziende Municipalizzate — e ve ne sono di quelle che presenteranno risultati splendidi — si potrà dedurre la giustificazione o meno di questa sottrazione di servizi alla speculazione privata.

— Un programma di questo genere non può raccogliere certamente che larghi consensi. Si conoscono già le prime adesioni.

— Sì; anzitutto S. E. l'on. Mussolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, ne ha accettata la Presidenza Onoraria; S. E. il Ministro Corbino e S. E. il Ministro Gentile hanno promesso l'appoggio dei loro Dicasteri ed altri Ministeri li seguiranno; inoltre, a fianco della nostra Associazione avremo l'Unione Statistica delle Città Italiane, presieduta dal Sindaco di Firenze, che ha stabilito di aderirvi pienamente, e con ogni miglior mezzo: noi come Associazione parteciperemo pure direttamente con una particolare Mostra del «Segretariato della Montagna» che darà conto di quanto l'Associazione ha fatto per il miglioramento dei patrimoni rustici dei Comuni di montagna in specie quanto riguarda la costruzione di stalle, ricoveri per pastori, caseifici, abbeveratoi, cisterne, ecc. L'idea ha già raccolto poi entusiastiche adesioni dai naturali interessati: Milano, Genova, Torino, Palermo, per citare solo i maggiori, hanno già assicurata la loro partecipazione, per cui la riuscita della Mostra è fin d'ora largamente assicurata.

Il Comitato ordinatore, presieduto dal Sindaco di Vercelli gr. uff. Lombardi, è composto di insigni tecnici ed Amministratori di tutta l'Italia, scelti nei maggiori Comuni e negli stessi Ministeri e ha già tracciato il programma della Mostra, iniziando senz'altro il lavoro di preparazione e di propaganda, al quale dedica tutte le sue cure il Segretario Generale del Comune dott. Ardy.

Io ritengo, per concludere, che la Mostra di Vercelli, la quale si terrà in uno splendido palazzo completamente disponibile e capace di accogliere larghissimo materiale, darà la sensazione di quanto possono le migliori energie nazionali, e sarà destinata a valorizzare in sommo grado l'Ente Comune, presentandolo nella sua moderna veste di supremo regolatore della vita pubblica locale, che esso deve armonizzare con quella nazionale e spingere al più alto grado di feconda operosità.

I trams bloccati dalla neve a Milano

MILANO, 9. — Dopo un rallentamento nelle prime ore della mattina, la caduta della neve ha ripreso fitta acutizzando le condizioni di disagio della circolazione.

Presto le vetture tranviarie si sono trovate bloccate dalla neve in vari punti della città.

Alle 10,30 lo strato della neve è stato misurato in ventidue centimetri mentre il cielo passa da un minaccioso aspetto di oscurità a bagliori un poco più luminosi. La neve continua a cadere in ragione, a quanto pare, di un centimetro all'ora.

La disavventura di due informatori
a Bologna

BOLOGNA, 9. — Fuori Porta Lame i commercianti Eugenio Gallucci e Vincenzo Rubino, da Faeto in provincia di Foggia, sono stati affrontati dai fratelli Guido e Pompeo Cerulli studenti universitari e da tre operai che hanno prestato loro mano; e bastonati a sangue.

Le cause che hanno provocato quel pandemonio nel popolato quartiere sono alquanto piccanti. E la polizia dopo iniziate indagini così le riassume.

I due studenti sono fratelli del dottore Francesco di Faeto e abitante a Bologna. Costui si era fidanzato con una signorina del suo paese, certa Amelia Benedetti, ricca possidente del luogo.

Da qualche tempo però la pace in casa Benedetti e nel cuore dell'innamorata era turbata dal continuo giungere di lettere anonime provenienti da Bologna; nelle quali la condotta dell'intraprendente dottore era sviscerata in modo tale da fare nascere il dubbio che la fede giurata da Francesco Cerulli alla futura sposa sia stata troppo presto dimenticata per le distrazioni offerte al medico da una formosa popolana di Bologna.

Per appurare la verità e vedere tornare così nella casa di Faeto quella pace che le lettere avevano allontanata da essa la famiglia Benedetti aveva pregato i due commercianti intimi di essa di recarsi a Bologna per assumere informazioni in proposito; ma non appena giunti nella città felsinea i due malcapitati informatori hanno ricevuta dai Cerulli quell'accoglienza non troppo cordiale che ha condotti gli ospiti all'ospedale e la combriccola in questura.

Le lesioni riportate dai facinorosi sono state giudicate guaribili in una ventina di giorni.

La crisi della federazione marinara
O. d. g. votati a Napoli e Torre del Greco

NAPOLI, 9. — L'eco degli incidenti di Genova fra la gente di mare, sia pure con qualche ritardo, è arrivato anche a Napoli e paesi rivieraschi vicini.

Ieri l'altro, all'Associazione ufficiali di marina mercantile «Francesco Caracciolo» ebbe luogo una importantissima riunione di ufficiali di marina di Napoli, Sorrento, Piano, Gaeta e Meta, nella quale, con molta animazione e con molta compostezza, fu esaminata la lunga, complessa e importante questione relativa alla «Garibaldi» e al capitano Giulietti.

L'assemblea unanime finì coll'approvare un ordine del giorno con cui, mentre si deplora vivamente la condotta di Giulietti, si deplora altresì quella di Poggi e soci «e dichiarandosi fedeli al principio secondo cui gli interessi delle categorie e delle classi devono essere sempre subordinati a quelli intangibili e sacri della Nazione, fa voti perchè dopo la sicura opera di risanamento dei commissari governativi in seno all'organizzazione marinara, questa possa entrare a far parte della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste e la sua direzione possa essere affidata a persone competenti e responsabili, e non estranee alle gerarchie marittime, come finora si è vergognosamente verificato, poichè solo in tal modo l'avvenire della marina e delle operose falangi marinare potrà essere valorosamente garantito».

* * *

Ieri mattina a Torre del Greco circa 3000 marinai, riunitisi in corteo, hanno attraversato le vie della cittadina, levando grida di «evviva» all'indirizzo del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, di d'Annunzio e dell'ammiraglio Cagni.

Direttisi quindi verso il palazzo del Comune, i dimostranti si sono raccolti a comizio decidendo di inviare all'on. Mussolini ed a d'Annunzio il seguente telegramma:

«Intera classe marinai torresi protesta contro fatti Genova accordando illimitata fiducia capitano Giulietti auspicando suo ritorno capo Federazione Lavoratori del Mare».

Il comizio si è quindi sciolto senza alcun incidente.

L'automobile del capitano Giulietti
sequestrata da marinai presso Brescia

GENOVA, 9. — Iersera è stata qui condotta e ricoverata nel *garage* dell'Hotel «Bristol» una *limousine* che alcuni incaricati della Federazione della gente del mare avevano sequestrata nelle vicinanze di Brescia, mentre si recava alla stazione per rilevare l'avv. Prospori, fiduciario di D'Annunzio.

La macchina appartiene al capitano Giulietti, cui il Comitato federale ha comunicato telegraficamente il sequestro.

Lo stesso Comitato ha poi informata la stampa con la seguente comunicazione:

«La famosa *limousine* Tricoppa, recentemente acquistata dal capitano Giulietti e fatta pagare alla «Cooperativa Garibaldi» ben ottantasettemila lire, è stata graziosamente prelevata da una squadra di autentici lavoratori del mare, nei pressi di Brescia, e condotta a Genova, dove è giunta alle ore 22.

Del prelevamento della «Tricoppa», è stata data notizia dal Comitato federale al comandante Gabriele d'Annunzio, col seguente telegramma: «*Comandante Gabriele d'Annunzio - Gardone Riviera.* — Nello stile legionario i fedeli marini hanno questa mane deviato *Tricoppa*, approdando questo momento nel porto federale di Genova. Abbracci da tutti i tuoi marinai. — F.to: *Comitato Federale*».

Un messaggio di d'Annunzio
ai «Lupi di Toscana»

BERGAMO, 9. — I resti della gloriosa bandiera dei *Lupi* della Brigata Toscana — sacra reliquia che il cannone austriaco del Veliki ridusse a brandelli — e che durante la ritirata di Caporetto venne miracolosamente salvata — è stata ieri solennemente consegnata alle truppe del 78.o Fanteria, che le glorie dei *Lupi* hanno ereditato. Alla cerimonia hanno partecipato numerosi reduci della gloriosa Brigata, e i generali Cattaneo, Menarini, Gazzano e Martinengo.

Gabriele D'Annunzio che, memore delle gesta leggendarie della «Toscana» con la quale combattè sul Carso, aveva promesso il suo intervento e ha dovuto rinunciarvi perchè colpito da febbre altissima, ha inviato al colonnello Gritti comandante il reggimento un messaggio in cui tra l'altro è detto:

«Da queste reliquie gloriose, come dal ricordo di tutti gli eroi caduti, cui invoco da Dio il riposo dei giusti, noi tutti dobbiamo trarre forza per compiere anche l'estremo sacrificio di noi stessi, qualora la Patria e il Re ne facciano richiesta».

I capi degli istituti d'istruzione
a congresso a Genova

GENOVA, 9. — Nell'aula magna del R. Istituto Tecnico si è inaugurato il settimo Congresso Nazionale dei capi degli istituti d'istruzione media. Tra gli intervenuti si notavano il Regio provveditore agli studi, i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco, il rettore dell'Università, l'on. Celesia, l'on. Pellizzari e l'on. Boggiano-Pico e numerosi professori universitari e medi.

Dopo la lettura di numerose adesioni fra cui quelle del Ministro on. Gentile e del Sottosegretario di Stato on. Lupi, il preside dell'Istituto Tecnico prof. Mannei ha pronunciato il discorso inaugurale illustrando gli scopi del Congresso che sono di studiare le questioni che sorgono dalla riforma della scuola media per sottoporre poi al Ministro i voti e le proposte dei capi degli istituti che sono loro suggeriti dall'esperienza quotidiana della scuola.

Il prof. Bergamini ha portato l'adesione del Sindacato Fascista professori scuole medie e il prof. Bornate il saluto della Federazione nazionale insegnanti scuole medie.

Hanno parlato quindi il R. Provveditore agli studi e l'on. Pellizzari il quale, dopo esaltata l'alta missione degli insegnanti, ha rammentato, tra gli applausi generali, la parte avuta dalla scuola nella preparazione della grande guerra temprando gli animi al sacrificio.

Questa sera i congressisti sono intervenuti ad un ricevimento a Palazzo Comunale offerto dal Municipio in loro onore.

Una Commissione aretina dall'on. Mussolini

FIRENZE, 9. — Si ha da Arezzo che domani il sindaco dott. Fiumicelli, il prefetto comm. Cavalieri, il presidente della Deputazione provinciale cav. Bartolomei, il console Dragoni fiduciario provinciale dei Fasci, il presidente della Camera di Commercio ing. Caminati e il segretario provinciale dei Sindacati fascisti Mario Bartoli, si recheranno a Roma per trattare la costruzione della ferrovia Forlì-Arezzo; il minacciato trasferimento della direzione delle Poste e Telegrafi; la costruzione del nuovo Palazzo postelegrafico e per pregare il Capo del Governo di fare una visita ad Arezzo.

Le gravi condizioni dell'on. Pescetti

FIRENZE, 9. — L'on. Pescetti ha passato una notte tranquilla, ma le sue condizioni permangono sempre gravissime. E' affetto da miocardite complicata da bronchite acuta. E' assistito dal medico curante dottor Bargellini e dal prof. Martire.

Il fratello Alessandro non abbandona mai il suo capezzale. Alla madre, che ha 96 anni e che vive nello stesso villino, le gravi condizioni del figlio che adora sono tenute nascoste.

L'on. Gentile a Venezia
per una cerimonia alla "Marciana,,

VENEZIA, 9. — Ieri è giunto l'on. Giovanni Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, comm. Severi e dal suo segretario particolare dottor Banieri e ricevuto alla stazione dal Prefetto Pesce, e dalle altre autorità cittadine.

Con una lancia del Municipio il Ministro si è recato al Palazzo dei Procuratori per visitare il Museo Civico Carrer. Il Ministro è stato ricevuto dal direttore del Museo cav. uff. Ricciotti Bratti che lo ha accompagnato nella sua visita alle varie sale del Palazzo, dove sono adunati tutti i tesori di Venezia marinara, alcune opere del Canova e numerosi oggetti del settecento veneziano.

Il Ministro ha preso vivissimo interesse per le raccolte del Museo e ha promesso di occuparsi per la sollecita definizione di alcune pratiche pendenti al Ministero della Pubblica Istruzione.

Poscia l'on. Gentile si è recato alla Biblioteca Marciana, nella cui sala di lettura, già cortile della Zecca della Repubblica Veneta, ha avuto luogo in forma austera la cerimonia dell'ampliamento della Biblioteca Nazionale Marciana.

Tra le autorità, e gli invitati si notavano il Patriarca, Cardinale La Fontaine, l'on. Ministro Giuriati, l'ammiraglio Mortola comandante in capo dell'Alto Adriatico, il prefetto Pesce ed altre personalità.

Il comm. Ferrari, direttore e bibliotecario della Marciana, ha ricordato le vicende della Biblioteca, e ha rievocato le benemerenze di Giulio Coggiora e del prof. Emilio Teza, il primo bibliotecario insigne, che curò il trasporto dei preziosi volumi e dell'incunaboli quando Venezia era minacciata dal nemico, e che ricuperò a Vienna i tesori bibliografici usurpati dall'Austria nei tempi tristi del servaggio; il secondo, ammiratore e cultore delle lettere, che lasciò alla Marciana la sua ricchissima privata biblioteca.

Quindi l'on. Gentile ha pronunziato un discorso frequentemente e calorosamente applaudito.

Quindi vengono scoperte tre targhe di bronzo una dedicata a Giulio Coggiora, una ad Emilio Teza ed una che ricorda lo ampliamento della sede della Marciana, avvenuto sotto il Governo della Nuova Italia.

Terminata la cerimonia il Ministro, accompagnato dalle autorità, si reca ad osservare i codici miniati ed il celebre breviario Grimani che per l'occasione è stato tolto dal suo cofano.

A mezzogiorno l'on. Gentile ha partecipato ad una colazione al Danieli, alla quale sono intervenute le autorità; ed ha poi ricevuta la vedova di Nazario Sauro e le ha fatto dono di un pacco di libri scolastici per i figli.

Dopo una visita a Palazzo Vendramin e alla Cà d'oro, al Liceo Benedetto Marcello e al Provveditorato l'on. Gentile si è recato nei locali della fondazione Querini-Stampalia, ove ha avuto luogo un ricevimento in suo onore durante il quale hanno pronunziati discorsi il Ministro, il conte Orsi, presidente della Fondazione e il R. Provveditore comm. Gasparoni. Alla sera il Ministro Gentile ha lasciato Venezia.

Simbolismo letterario

I Cenci di Shelley, nell'interpretazione della Compagnia di Alda Borelli, non hanno avuto recentemente all'*Argentina*, una grande fortuna. Non l'hanno avuta, generalmente, nemmeno presso i critici romani, che hanno sentito nella tragedia qualcosa di disumano e mostruoso.

Ora l'insigne traduttore, Adolfo de Bosis, lascia pubblicare, nell'ultimo numero d'un periodico romano, una sua antica difesa dei *Cenci*, basata principalmente su un'interpretazione simbolica dei caratteri principali. Secondo lui, infatti, il conte Francesco Cenci e Beatrice Cenci non sarebbero da considerare come caratteri storici, giudicabili secondo criteri psicologicamente umani, bensì l'uno come «l'incarnazione eroica dello spirito del Male», l'altra, come «la dolce personificazione del Bene». E però, ben lungi dall'avere a che fare con personaggi disumani, noi ci troveremmo di fronte a figure di «michelangiolesca grandiosità».

Veramente tale interpretazione appare tutt'altro che arbitraria, in quanto tutta la poesia shelleyana è intimamente penetrata di simbolismo. Ma credo che ogni discussione in proposito dovrebbe essere proceduta da un'altra sulla validità del simbolo in poesia. Il quale ha una storia lunga e autorevole, e di questa appunto vorrei tentare, oggi, un rapidissimo schizzo.

* * *

Una delle caratteristiche essenziali della letteratura medievale, è certamente il simbolismo. Gli scrittori pagani si attengono strettamente alla lettera: ciò che descrivono e rappresentano, significa quello, e non altro. Quando non è più così, vuol dire che il periodo aureo ed argenteo, sono tramontati, e incomincia la decadenza, coincidente col primo sorgere della letteratura cristiana, bizantina o latina. Che qualche figura tragica eschilèa, o qualche ode pindarica, possano interpretarsi simbolicamente; che i misteri orfici e dionisiaci abbiano contribuito a dar luci trascendentali a certe opere greche; che, anzi, la mitologia ellenica sia suscettibile di interpretazioni, naturalistiche o moralistiche (in ogni caso, assai meno di quel che sembrava una volta!); tutto ciò non toglie che la poesia classica greca sia essenzialmente *letterale*. E lo stesso discorso può ripetersi per la poesia classica latina.

Il simbolo fa il suo ingresso trionfale con la letteratura ebraico-cristiana. Infatti, se il mondo è sogno e apparenza, la verità assoluta essendo nell'*al di là*: se la commedia umana è appena un'immagine della commedia divina; allora il creato deve apparire come un immenso geroglifico o emblema, e l'arte, in particolare, deve significare qualcosa, o molto più, che se stessa. E del resto, come si esprimerebbe lo spirito religioso, se non mediante il simbolo? Lasciamo pure da parte la musica, l'architettura e le arti figurative: nel campo letterario è tutta una foresta di profezie, visioni, rivelazioni, estasi, «pellegrinaggi», il cui significato e valore sono di là dalla lettera. Trascurate l'apocalittica, e resecherete una parte importantissima della letteratura cristiana. L'arte non vi raggiunge certo alcun culmine, in mezzo a tanto disordine e frammentarietà; ma quanta poesia *in nuce*, nelle leggende irlandesi di viaggi avventurosi e visioni d'oltre tomba, e in certi poemetti e in certe prose, in forma latina o volgare, sempre barbarica, di Germania, Francia ed Italia! Quanta forza, rozza ma incisiva, nelle rappresentazioni sacre, mimiche o parlate!

L'apocalittica è l'espressione simbolica della fede; l'allegoria, del pensiero. Anche qui non si raggiungono vette supreme di arte: come, infatti, l'apocalittica persegue interessi e finalità extraestetiche, l'allegoria, industriandosi a realizzare, ossia personificare, concetti scientifici e astratti, deve cercare evidentemente una coerenza al di fuori di sè. Ma provatevi a rinunziare all'arte allegorica! Non solo avreste una colossale ecatombe di templi, statue e pitture; ma perdereste irreparabilmente un numero infinito di figurazioni letterarie, nelle quali l'interesse etico e l'estetico oscillano, ancora incerti e variabili. E si badi: l'allegoria salva ed accoglie entro la stessa letteratura cristiana persino uomini ed avvenimenti affatto pagani, mediante un ingegnoso *parallelismo*, o un bizzarro *sincretismo;* onde prepara e spiana le vie all'avvento dell'Umanesimo.

Ma, fra le ragioni che si possono addurre per giustificare il simbolismo medievale, c'è soprattutto questa: che senza di esso non è immaginabile la *Divina Commedia*. Opera infatti di suprema poesia, essa accoglie in sè mirabilmente l'apocalittica e l'allegorica insieme. Vero è che non manca qualche critico insigne, il quale, in nome della bellezza, elimina dal poema appunto le parti apocalittiche ed allegoriche. Ma è anche vero che, a furia di eliminare ed amputare, in coerenza d'un'estetica intransigente, si corre il rischio di ridurre una selva selvaggia ed aspra e forte press'a poco a un giardinetto domestico...

* * *

Bisogna venire al Romanticismo, per veder trionfare di nuovo il simbolismo. L'Umanesimo, infatti, fu essenzialmente filologia, e però culto della parola, corpulenta e luculenta, affatto aderente alla cosa significata; il Rinascimento fu principalmente culto della bella forma, di qua o di là d'ogni significazione religiosa e morale; il Secentismo e l'Arcadia, fenomeni e documenti d'esaurimento... Il Romanticismo, oltre tutto il resto, al quale non è il caso qui d'accennare, fu anche spesso e volentieri, simbolico. Se si pensa che esso rimise in onore il Medio Evo, considerandosene quasi l'erede, non ci si meraviglia. Se, andando più a fondo, si riconosce che la letteratura romantica fu il prodotto d'una novissima sintesi di misticismo e pensiero, si comprende perchè e come essa mostri qualcosa che ricorda l'apocalittica e l'allegoria medievale.

Trascurando le classificazioni, più o meno storiche o scolastiche, onde bisognerebbe distinguere, fra i moderni, i classici e i romantici, e fra quest'ultimi, i *pre-romantici*, gli *Stürmer und Dränger*, ecc.; consideriamo il Romanticismo in blocco, identificandolo addirittura con «letteratura moderna». Ed ecco, comprendiamo come non solo Goethe aspirasse a dare a tutta la sua vita il valore simbolico d'un servizio divino, e come non soltanto il *Faust* sia un poema simboleggiante. Simboleggiante sono anche il *Caino* di Byron e il *Prometeo* di Shelley, la *Légende des siècles* e i *Promessi Sposi*...: anche qui, alla tragedia, o commedia divina; anche qui, gli avvenimenti umani sono proiettati su uno schermo celeste. E però quel senso di sublime e di misterioso, che si prova dinanzi a tali opere: epiche, anche quando hanno forma drammatica; drammatiche, pur quando appaiono epiche. Là, dove non è Dio, è infatti lo spirito umano divinizzato, o la natura divinizzata, o almeno il Mistero... Anche i *Canti* del Leopardi, i *Poemetti* pascoliani, la *Laus Vitae* del D'Annunzio, rientrano senza difficoltà in tale Romanticismo simbolico: di là dalla disperazione e dal giubilo, vi si sente la presenza di qualcosa d'immane, che si vorrebbe *rivelare*...

E se è così, si comprende come alla *Divina Commedia* si possa degnamente contrapporre il *Faust*. Sintesi supreme di grandi periodi di storia e di cultura, entrambi sono anche sintesi di religiosità e di pensiero, ed entrambi s'esprimono mediante personaggi, la cui concretezza non esclude l'astrazione, nè la storicità il simbolismo. Anche pel *Faust* non mancano critici, che amputano, stroncano, ripuliscono, ravviano, mediante gli strumenti chirurgici della loro implacabile estetica. Ma sarà sempre preferibile conservare nella sua totalità una grande cattedrale gotica, pur con le sue anomalie e bizzarrie, piuttosto che abbatterla e rovinarla, per salvarne qualche colonna, qualche icone, qualche vetrata istoriata...

* * *

A questo punto, è naturale che ci fermiamo su due speciali «simbolismi», che hanno dato addirittura il nome a due *scuole*. Si direbbe che i fautori e seguaci della lirica simbolica francese, e del teatro simbolista ibseniano, abbiano voluto, inconsapevolmente, mettere in evidenza uno dei caratteri essenziali della letteratura moderna, considerandolo anzi il più importante e davvero fondamentale.

Il simbolismo francese è una specie di misticismo estetico: non si propone di esprimere direttamente stati d'animo e idee, ma di suggerirli, semplicemente, creando un'atmosfera vaporosa e suggestiva, fatta di sogni e di visioni, di profumi e di suoni. Ciò ch'è detto, dunque, non vale per se stesso, alla lettera, ma per ciò che vuole significare, oltre la lettera e il suono. I paesaggi descritti sono, in verità, paesaggi dell'anima; i drammi rappresentati, drammi dello spirito infinito. Ricordiamoci di Mallarmé e di Valéry, per la lirica, di Maeterlink per il teatro.

Il simbolismo ibseniano è alquanto diverso; direi quasi, l'opposto. Mentre infatti nel simbolismo francese e maeterlinckiano la sensazione o impressione precedono l'idea; in questo, il problema s'impone *ante omnia*, e l'idea, invece di vaporare dalle cose, cerca in esse di concretarsi. V'è, certo, nel teatro ibseniano, — che del resto presenta un'indubbia evoluzione interna, nello spirito e nelle forme —, qualcosa di duramente volontario ed intellettualista; ma nei drammi più alti e perfetti il realismo psicologico predomina sull'intellettualismo, e il dramma terrestre individuale ha l'ala per diventare dramma divino universale. Pensiamo a *Peer Gynt*, a *Brand*, al *Costruttore Solness*... Shaw, Cecof, Hauptmann, De Curel, Bracco, Pirandello, con intendimenti e realizzazioni estremamente diverse, partono tutti da Ibsen; onde si ha un simbolismo rispettivamente problematico, nevrotico, sentimentale, ideale, psicologico, dialettico (se mai un solo aggettivo possa bastare a caratterizzare opere e autori straordinariamente vari, e variabili, e inquietanti...).

Verso quali nuovi orizzonti s'avvia la letteratura contemporanea? Nessuno può con certezza rispondere. Ad ogni modo, è lecito affermare che la fortuna del simbolismo, non come scuola, sì come tendenza, appare tutt'altro che tramontata. Mentre infatti un gruppo di letterati guarda all'arte di Claudel, come a quella d'un maestro di simbolismo cattolico, un altro gruppo di neo-mistici va cercando chi sappia finalmente esprimere, in forme luminose di arte, la loro ansia di mistero, il loro tormento d'infinito. E del resto, rimane sempre da considerare se l'Arte, dovendo sintetizzare reale e ideale, relativo e assoluto, e insomma rivelare il divino mediante il sensibile, non sia, nella sua essenza profonda, simbolica: cioè filosofica e religiosa...

Luigi Tonelli

CRONACHE TEATRALI

Betrone approva le "Stabili,,

MILANO, 8.

L'intervista con Virgilio Talli ha avuto una certa eco anche negli ambienti artistici milanesi. La crisi del teatro è un argomento che ricorre a date quasi fisse e non v'è autore e attore che non abbia portato in merito i suoi lumi: lumi, però, che si sono subito spenti, per mancanza d'olio o di energia.

Ma, ecco, questa volta, le parole del Talli son cadute come gocciole di primavera, fresche e ridenti; e le ha assorbite con gioia il terreno riarso. L'imagine è limpida e vuol significare che le opinioni di Virgilio Talli, scevre di rettorica e fondate su l'esperimento furono guardate con simpatia e salutate con un «finalmente» cordiale e amichevole. Finalmente perchè? Perchè sono chiare, pratiche, realaizzabili; perchè esprimono il parere di molti e raccolgono il consenso di moltissimi. Nella nostra inchiesta, tra attori e autori, i dissidenti furono ben pochi.

Abbiamo iniziata questa nostra «tournée» di assaggio con Annibale Betrone: aveva ucciso da poco Alessandro De Medici nel «Lorenzino» e stava ancora rimettendosi dall'emozione. Ma l'attore quand'è nel camerino, sia pure stanchissimo, è sempre loquace: è la rappresentazione che continua, sinchè si smorza nell'intimità. Betrone aveva sin'allora parlato in versi: dovette compiere uno sforzo su se stesso per adattarsi alla prosa, alla quale lo obbligavo:

— La crisi c'è ed è anche grave. Ma è la conseguenza logica dei tempi; in questo dopo guerra troppi attori diventati eroi, si sono dimenticati dei posti che occupavano. A mio avviso, la causa prima della crisi è proprio questa: le buone compagnie di complesso, organiche, affiatate, fatte di consistenza e di un reddito artistico sicuro, non esistono più. Le esigenze del pubblico non sono per nulla appagate: vi sono attori deficientissimi che hanno le stesse pretese degli arrivati. Gente che non rende, destinata ad alimentare di continuo la grande categoria degli spostati, ma che pertanto si impone, sgretola le compagnie, le suddivide, le fraziona. Quali sono oggigiorno le compagnie che possono presentarsi con tutti i ruoli occupati degnamente? Forse, nessuna. Troppe compagnie insomma, e, troppo pochi attori. Il pubblico, migliore giudice di quanto non si creda, nota lo squilibrio, se ne indispettisce, si scontenta e diserta i teatri.

— E lei non crede che gli stessi gusti del pubblico, oltre che per le compagnie anche per le produzioni, sieno mutati?

— Non lo credo. Certo la produzione buona è tutt'altro che abbondante ed il copione del successo salta fuori di raro. D'altra parte, dato il numero enorme di compagnie, il repertorio che diremo «solido» è sfruttatissimo... Ad ogni modo, ripeto, il pubblico non ha cambiati, nè guastati i suoi gusti. Se tra le novità saltasse fuori nelle allegre una «Dame de chez Maxim» o nelle romantiche un «Cyrano de Bergerac», il pubblico, creda, affollerebbe i teatri anche ai nostri tempi.

— Si invoca un intervento governativo per alleviare la crisi; ma quale sarebbe l'intervento più utile?

— Che i capocomici sieno oberati da spese ingenti è cosa fuori discussione. Le spese ferroviarie, ad esempio, sono un inciampo formidabile e in questo campo il governo potrebbe offrire delle agevolazioni provvidenziali. Ma occorre — e non mi stanco di insistere — che per decidere il governo a tali facilitazioni il numero delle compagnie sia ristretto. Guardi invece pel triennio! Se ne annuncia una pleiade. Quante sono? Non si contano più. E se, in verità, chi sono i principali responsabili di questa moltiplicazione? I proprietari di teatro. Sicuro: gli innumerevoli proprietari dei teatri delle innumerevoli cittadine, li offrono a destra ed a sinistra. Le compagnie si formano, allettate dalle piazze: il proprietario apre così il suo teatro, coi prelevamenti si assicura quasi sempre un guadagno anche se gli affari vanno male, e, naturalmente, se ne infischia se la compagnia finisce con l'andare a rotoli. E' un vero incitamento al male...

— Virgilio Talli ha proposto una specie di «laurea» per gli attori ed ha anche consigliata la istituzione di tre o quattro compagnie stabili.

— Ottime idee: e la prima potrebbe addirittura essere inclusa nella seconda. Anch'io sono scettico sui risultati delle scuole di recitazione, le quali molto spesso non servono che a chi le dirige. Convengo nell'opportunità di richiedere all'attore una certa coltura classica, tanto più indispensabile pel teatro odierno: si dovrebbe stabilire un titolo (il ginnasio? il liceo?) che desse un affidamento iniziale. Ma perchè, io chiedo, non si dovrebbe inserire questa scuola in una di quelle compagnie stabili che il Talli invoca? Perchè accanto alla «stabile» di Roma non si dovrebbe istituire una specie di conservatorio, esperimentando poi i migliori alunni alla vera ribalta e di fronte al vero, grande pubblico?

Personalmente sono favorevole a queste «stabili»; stabili, per modo di dire, giacchè dovrebbero viaggiare anch'esse in dati periodi e per date stagioni. Anche le più grandi città italiane non sopportano una compagnia «in perpetuo»; per quanto vario sia il pubblico, nè a Roma, nè a Milano, si potrebbe esigere un'affluenza costante. Ma è innegabile che con queste «stabili» l'arte ritornerebbe ad avere il suo decoro e forse il suo antico splendore: le compagnie dovrebbero essere formate con severissimi criteri ed ognuna dovrebbe avere le proprie basi poggiate su ruoli affidati a cinque o sei attori di valore indiscusso. Compagnie organiche insomma e nelle quali il pubblico debba apprezzare il primo attore come... l'ultimo generico. Rammenta la cosidetta «Compagnia dei Capicomici» che agì a Milano durante lo ultimo sciopero? Chi non la ammirava? Tanta perfezione non sarà forse possibile, però il modello dovrebbe servire.

Se il governo intende poi di aiutare il teatro ecco che l'occasione delle «stabili» è la più propizia. Il governo potrebbe giovare moltissimo a queste compagnie: potrebbe impedire la speculazione dei proprietari in quei tre o quattro teatri ove agissero, intervenendo direttamente, o, cercando comunque, anche attraverso i municipii, di liberarle dai troppi aggravi.

Così il Betrone, infilando un pantalone e togliendosene un altro, mi ha parlato: così, alla buona, con l'assenso fervido del suo amministratore, l'Aristea, che allungava gli orecchi — era logico — quanto il Betrone parlava di spese, di ferrovie, di conti. Non si sa mai: un artista è sempre un'artista ed è pericoloso che esca dal seminato.

A proposito: il Betrone, avrete letto, ha insistito più volte sulla necessità, per lui inderogabile, di ridurre e ad ogni costo, il numero delle compagnie. Vi posso testimoniare ch'egli stava per dare il buon esempio. Sapete che aveva avanzata la proposta di unirsi con Ruggeri?

G. Bevilacqua

"Il Teatro d'Italia„ organo delle Corporazioni naz.

MILANO, 9. — A giorni uscirà l'organo ufficiale della «Corporazione nazionale del teatro», il quale chiamerà a raccolta tutte le attività teatrali, elaborerà tutti i problemi di ordine tecnico e artistico che formano la base del rinnovamento lirico e drammatico italiano.

Il «Teatro d'Italia», così si chiamerà il nuovo giornale sarà diretto dal collega Franco Ciarlantini.

Un incidente al maestro Mascheroni a Bari

BARI, 9. — Un grave incidente è occorso all'illustre maestro Edoardo Mascheroni, che, come annunziammo, trovasi da alcuni giorni a Bari per dirigere la stagione lirica al «Petruzzelli».

Nel rientrare in casa, il maestro precipitò in una botola, profonda circa 5 metri, che durante la sua assenza era stata aperta all'altezza del portone.

Fortunatamente l'illustre musicista ha riportato solo una leggera contusione alla gamba destra e alle spalle. Tanto che, contrariamente alle prescrizioni dei medici, ha voluto iersera rioccupare il suo podio nel nostro massimo teatro.

"La roccia e i monumenti„ di Rosso di S. Secondo

Anche a raccontare per filo e per segno la vicenda, d'altronde abbastanza semplice, di questo nuovo dramma di Rosso di S. Secondo, non si può dare al lettore se non una idea approssimativa di quello che il dramma è o vorrebbe essere.

Brunetto Lartesca che ha avuto in guerra la sua bella ora di gloria e è tornato dalla trincea con una medaglia d'oro, è amato disperatamente da Nada, la figlia di un ricco proprietario di cave nelle Alpi apuane. Pare anzi che la salute della ragazza sia gravemente minacciata da questa passione per il giovane che non si cura menomamente di lui. Gli è che Brunetto è ancora come ubriacato dall'atmosfera eroica della guerra e mal si rassegnerebbe, dopo l'esaltante vicenda della sua giovinezza, alla squallida monotonia della vita coniugale e alla professione di scavatore o commerciante di marmi che esercita con molto lucro il padre di Nada. Bisogna quindi che costei guarisca del suo amore. Il padre, preoccupatissimo della sorte di sua figlia, chiama allora Isabella Bardigi, che gode fama di donna molto saggia e che ha grande ascendente sullo spirito di Nada. Ma Isabella, la cui saggezza la ha persuasa a dimenticare un suo giovanile amore per Brunetto e farsi devota compagna del vecchio e cieco professore Bardigi, viene soprattutto per ricondurre Brunetto a Nada. Ella conosce troppo bene il ragazzo per non capire che la torbida irruenza della sua giovinezza può calmarsi soltanto nelle nozze con Nada: la famiglia, il lavoro, la vita regolata soltanto potranno far rientrare Brunetto nel ritmo della vita normale.

Isabella parla dunque a Brunetto, ma la sua parola serenatrice non echeggia nello spirito del giovane il quale ben presto vince l'impari lotta e contagia la donna del suo fuoco devastatore. Ecco infatti gli impeti dell'antico amore ridestrsi nella creatura che si era imposta una sua vita pacata di sacrificio e tutto il corpo della donna vibrare al bacio infocato che Brunetto imprime sulle labbra di lei. Perduta così, Isabella non ha altro scampo se non supplicare che il ragazzo scompaia. Brunetto scompare ma annuncia che tornerà. Quando ritorna la donna è più forte nella sua torre inviolabile e si rifiuta di seguirlo, non per pietà di Nada nè per amore del vecchio marito che le ha ridato la sua libertà, ma perchè il suo spirito le impone questa saggezza. Il ragazzo allora si allontana per sempre, urlando verso la montagna ebro di imprese che la banale realtà della vita non gli consentirà di compiere mai...

Per quante volte il nostro officio ci abbia portati ad occuparci dell'arte di Rosso, nessuna opera di teatro uscita dalla fantasia del fervido poeta siciliano, ci era parsa meno *sua* di questa. Solo di quando in quando e in certi particolari fastosi si riconosce la mano di Rosso; oscillante infatti da un estetismo esteriore per cui molti personaggi ricordano le figure de *La città morta* e de *La Gioconda* a una visione fondamentale di ben altra natura, questo dramma fonde stranamente elementi dannunziani e pirandelliani; nè quella specie di ventata nordica che alita al suo vertice ci sembra corrispondere meglio alla tipica sensibilità lirica di Rosso.

Giudicato in sè invece, il dramma, che muove da una premessa molto nobile, da uno spunto elevatissimo, si riduce in ultima analisi alla vicenda quasi banale dove la solita donna è contesa tra un vecchio e un giovane. Gli è che il dissidio essenziale e profondo che è gloria del Rosso avere intraveduto (l'irruenza della vita che non ritrova il suo ritmo) non è uscito dalle mani dell'artista espresso appieno se non nella verbosa disputa tra Isabella e Brunetto che riempie quasi tutto il secondo atto, e appare povero nella sua realizzazione se i due termini antitetici, la roccia e il monumento, sono rappresentati, l'uno da quello squallido professore tra ibseniano e buttiano che è il Bardigi e l'altra dell'irruento Brunetto che in fondo non si sa bene che cosa voglia; mentre di là forse dalle stesse intenzioni del Rosso, la più schietta evidenza umana è toccata alla favola sentimentale che ci interessa assai meno.

Ma fatte queste riserve giova elogiare il Rosso per aver concepito un dramma nuovo e vivo se anche esso non sia stato espresso compiutamente e per averlo sollevato in più di un punto ai vertici della poesia con quella parola alata e vibrante che altra volta abbiamo ammirato nelle pagine di questo scrittore. Il successo, specie dopo il secondo atto, fu calorosissimo: il Rosso fu evocato più di otto volte alla ribalta.

L'esecuzione ci parve in massima buona: da parte sia del Sabbatini, sia del Marcacci, sia della De Riso. Maria Melato diede tutta la sua anima alla figura di Isabella; ma a parer nostro questa ottima attrice non farebbe male a cantare un po' meno. Ella fu festeggiatissima da un pubblico enorme.

Da stasera le repliche.

f. m. m.

"Un'anima gemella„ di S. Guitry

Stasera, al Quirino, Antonio Gandusio presenterà al giudizio del pubblico romano un nuova commedia di Sacha Guitry, intitolata: *Un'anima gemella*.

Si preveda un teatro esaurito.

All'ADRIANO. Stasera miss. Bir Odde eseguirà per la prima volta l'altalena della morte dentro alla gabbia dei leoni. Ciò aumenta ancor più l'attrattiva del Circo Kepitow, che seralmente è applauditissimo da gran folla di pubblico.

All'ARGENTINA. La Tricerri, il Calò, l'Olivieri, il Tofano furono iersera molto applauditi nella *Trovata del Brasiliano*. Stasera il *Bosco Sacro*.

Al COSTANZI. Questa sera alle ore 20.30 in sera fuori abbonamento avremo la quinta replica a generale richiesta della deliziosa opera del m. Wolf Ferrari *I Quattro Rusteghi*.

Domani alle ore 20.30, anche in sera fuori abbonamento, replica della *Vestale* (che è alle ultime rappresentazioni) con quel complesso artistico, che tanto successo ha riportato, della Carena, dell'Arangi Lombardi, del Bassi, del Morelli, del Pasero, direttore il Vitale.

Sabato 12 alle ore 20.30 in sera di 6. abbonamento si torna al *Mefistofele* nella poderosa interpretazione del basso Nazzareno De Angelis.

All'ELISEO. L'ottima Ilia di Marzio, la Maieroni il Ciprandi e la graziosa bambina Signorotti, valente danzatrice, furono iersera molto festeggiati nella *Bajadera*.

Stasera replica.

Al KURSAAL ROMA. Dillo Lombardi questa sera a richiesta replica *Il corsaro*, un dramma a fortissime tinte.

Al MANZONI. Questa sera *Una agenzia di matrimoni*, riduzione di una commedia francese che ha avuto un lungo periodo di fortuna.

Al NAZIONALE. *Sua paternità*, nella viva interpretazione di Angelo Musco, ebbe iersera confermato il primo successo. Stasera: *L'aria del continente*.

Al PICCOLI. *La signorina del cinematografo*, brillantemente ridotta da Yambo, ha ottenuto ieri completo successo. Oggi replica alle 17.

Al SAVOIA. Stasera la compagnia Avanzini, che il pubblico apprezza sempre più, rappresenterà *E' arrivato l'ambasciatore!*

La serata di Pasquariello

Domani serata in onore di Pasquariello al *Salone Margherita*, e per l'occasione un'edizione straordinaria di tutte le più applaudite sue interpretazioni di varie epoche.

SPETTACOLI del 9 Gennaio 1924

TEATRO COSTANZI

Stazione lirica Carnevale-Quaresima 1923-1924

MERCOLEDI', 9 — Ore 20.30 (fuori abb.): Replica a prezzi ridotti:

I QUATTRO RUSTIGHI

M.o direttore Edoardo Vitale

GIOVEDI', 10 — Ore 20.30 (fuori abb.): Replica: LA VESTALE.

SABATO, 12 — Ore 20.30 (6.a abb.): Replica del MEFISTOFELE.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette «Città di Milano»

MECOLEDI, 9. — Ore 21: Ripresa dell'applauditissima operetta:

La Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

MERCOLEDI' 9 — Ore 21: la novissima commedia di Sacha Guitry:

Un'anima gemella

ADRIANO — Circo equestre Kepitow — Ore 21: Spettacolo variatissimo.

ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 21: *Il bosco sacro*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Un agenzia di matrimoni*.

KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Ore 21: *Il corsaro*.

MORGANA — Compagnia Stabile G. Monaldi — Ore 21: *L'ospite qualunque; Un invito a pranzo*

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *L'aria del continente*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La signorina del Cinematografo*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Le roccie e i monumenti*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Perchè cambiate moglie?*
CORSO — *I Promessi Sposi*.
IMPERIALE — *Anna Bolena*.
BERNINI — *La collana di emeraldi* (Lja Mara).
MODERNISSIMO — *Anna Bolena*.
MODERNO — *Il domatore mascherato*.
QUATTRO FONTANE — *L'ombra di un trono* (Soava Gallone).
OLIMPIA — *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*.
ORFEO — *Microbo*.
ROMANO — *Giovanni Grasso*.
VOLTURNO — *Robin Hood*.
CAMPIDOGLIO. *Cuor di Caino*.

La più interessante pubblicazione femminile d'Italia

E' certo *Vita Femminile* la pubblicazione più interessante che in Italia sia dedicata alla donna e anche un po' agli uomini. Difatti la bella e vivace rivista romana è letta moltissimo dal sesso maschile che dimostra molto di apprezzare non soltanto le finalità della rivista ma lo spirito e la vivacità, il senso veramente giornalistico con cui è redatta. Qualità che, differenziano *Vita Femminile* da tutte le altre pubblicazioni del genere.

Nel numero di Natale-Capodanno, ricco di 68 pagine illustrate e della più scelta collaborazione. Amalia Guglielminetti, Ester Lombardo, Luigi di San Giusto, Maria Messina, Gina Lombroso, Fausto Salvatori, Ester Danesi Traversari e moltissimi altri noti scrittori hanno lavorato a questo numero.

La Rivista inizia, con Amalia Guglielminetti un originalissimo «referendum» tra le dieci migliori scrittrici d'Italia: «il mio primo amore. Il mio primo peccato letterario».

Leggere la confessione di Amalia Guglielminetti in questo fascicolo che costa L. 5 presso le principali edicole d'Italia e presso l'Amministrazione in Roma via della Stelletta 23. L'abbonamento annuo a questa magnifica Rivista mensile costa L. 30 (con molti premi) e per quelli che pagano entro gennaio compreso il dono gratuito del fascicolo di Natale.

Cucina italiana e cucina inglese

LONDRA, 5.

Uno dei miei *hobbies* (divertimenti favoriti) a Londra è di ricercare lembi nascosti della colonia italiana. Ora, quella vi farò non è una scoperta nel vero senso della parola, ma certi consigli pratici, certi particolari sono il frutto di lunga esperienza di vita londinese e possono tornare utili a chi si avventuri dall'Italia in una visita alla capitale britannica.

E mi rivolgo, al solito, a quei tali lettori che da tempo seguono queste mie note e che di tanto in tanto mi rivelano il loro interesse, scrivendomi per chiedere informazioni o addirittura qualche favore.

Quando sarete qua, imparerete subito a conoscere Oxford Street, una via che, si può dire, va diritta dall'Est all'Ovest della metropoli. Non potete fare a meno di percorrerla, per lo meno in parte, fin dai primi giorni del vostro arrivo. Ebbene, a un certo punto, troverete un turbinoso *thoroughfare* (parola che significa incrocio di vie). Il thoroughfare a cui alludo è quello ove s'incontrano Oxford Street, Charing Cross Road, Tottenham Court Road. Protetti dalle vaste spalle di un gigantesco *policeman* manovrate verso Tottenham Court Road. Una delle prime traverse a sinistra è Percy Street. Inforcatela: è breve. In fondo troverete Charlotte Street.

E qua volevo condurvi.

In questa via, che corre parallela a Tottenham Court Road — la grande arteria del West Central — ci sono alcune botteghe gestite da italiani: quasi tutte trattorie.

Charlotte Street — come Soho, come Leicester Square, ecc. — è internazionale, con molti ebrei. Gl'italiani vi hanno la loro rappresentanza e ci stanno benone, al solito. E qui è, al N. 40, il rinomato

Giacopazzi Restaurant

che in questa via ha una funzione tutta sua. Cominciamo dal proprietario. Giacopazzi, anzitutto, è un vecchio lettore della *Tribuna*, un autentico lettore londinese, cioè non uno di quelli che si abbonano, ma uno di quelli che ogni sera, verso le 6,30 va a comperarsi il giornale dal francese Pelletier, pagandolo due pence, cioè 80 centesimi presso a poco, dato che con la sterlina a 100 lire un *penny* vale circa 40 centesimi!

Ma compera il giornale per sapere cosa succede in Italia, chè egli di politica non vuole assolutamente immischiarsene. La sua consueta domanda è:

— Come vanno le cose laggiù?

Della risposta, gl'interessa il significato complessivo.

Questa nostra gente, qua, è il termometro della situazione italiana. La loro sensibilità patriottica è estrema.

Nel 1920 e '21, la depressione del loro animo gl'italiani d'Italia non l'immaginano nemmeno! Ora, quando io gli domando:

— E qua come vanno le cose?

— Oh, molto meglio! — è la risposta confortante.

Egli aggiunge: — Siamo rispettati di più e *sentiamo* di poterci far rispettare di più, di fronte agl'inglesi ed agli altri stranieri.

Degli spaghetti di Giacopazzi non tocca a me fare l'elogio. Lascio che ne parlino gli amici inglesi che di tanto in tanto conduco al Restaurant.

— Caro Mr. Brown, il vostro è un gran paese, l'Impero britannico è una meravigliosa espressione del genio della vostra razza, ma quanto al vitto siete ancora al tempo di Re Alfredo, con questa differenza che allora i cosciotti erano di grassi montoni inglesi uccisi di fresco, ed ora son di montoni australiani rimasti sotto zero da uno a tre anni. La vostra cucina è assolutamente primitiva. Guardate questi spaghetti. Che profumo! Che colore! Che delizia al palato! Se pranzassi in un Restaurant inglese, avrei davanti due centimetri di *soup*, una broda nera che in definitiva è sciacquatura di bottiglia, volevo dire estratto diluito, il quale, *at its best*, sporca inutilmente un cucchiaio ed un piatto.

Mr. Brown, quantunque un po' umiliato per la sua nazione, non può fare a meno di sorridere.

Volete sgominare un inglese? Affermare immediatamentela vostra superiorità su di lui?

Metetegli davanti un piattino di ben conditi maccheroni.

Le facoltà inventive, l'immaginazione degli inglesi non funzionano per tutto ciò che riguarda la preparazione dei cibi. Se fanno qualche tentativo finisce in un clamoroso, indigesto e rivoltante disastro. E' deficienza costituzionale. Dipende dal palato? No, perchè le trattorie italiane e francesi sono affollatissime d'inglesi e ciò prova che i palati britannici sanno dove trovare il meglio, quando decidono di concedersi un *treat*.

Bisogna vederli alle prese col nostro cibo! Dicevo: spaghetti non bisogna offrirne molti. E già, perchè noi ci siamo abituati e li mangiamo come un piatto ordinario. Ma loro! Per loro gli spaghetti sono una specie di dolce, di piatto prelibatissimo e perciò non concepiscono come se ne possa mangiare un piatto fondo.

Quando Giacopazzi porta due porzioni del piatto nazionale, una per me ed un'altra per un amico inglese, le palleggia sulle palme, mi guarda e sorride.

Vien poi la faccenda del gioco della forchetta, che fa restare un inglese in ammirazione davanti a voi, nè più nè meno che come se si trovasse innanzi ad un giocoliere d'eccezionale abilità.

— Mr. Brown — dico io registrando l'ammirazione e la manovra goffa della sua forchetta —, avete visto «Daddy» la pellicola americana?

— No, perchè?

— Dovreste fare come il piccolo Coogan.

— A proposito di che?

— Per mangiare gli spaghetti comodamente. Il piccolo Coogan, invitato da un vecchio artista italiano, non riuscendo a portare gli spaghetti dal piatto alla bocca (gli scappavano da tutte le parti) ricorse ad un ingegnoso sistema. Li mise dentro un imbuto e per l'apertura di sotto li condusse nel cavo orale, con soddisfazione sua e ammirazione del riguardante ottonito.

Da Giacopazzi potete avere un buon *lunch* ed un eccellente *dinner* per pochissimi scellini. Altrove vi costerebbero molto di più. Andandoci, avete anche modo di seguire i movimenti della colonia. V'incontrate gente d'ogni parte d'Italia ed è con vero piacere che potete seguire gli sforzi che i nostri connazionali fanno per aprirsi una strada su suolo straniero, fra mille difficoltà.

Se tutti potessero aprire una trattoria!

Perchè, per gl'italiani, il miglior modo di conquistare gl'inglesi è... di prenderli per la gola.

GUIDO PUCCIO

CRONACA DI ROMA

Le fermate dei trams

Le fermate dei trams, che sono prestabilite ed indicate con appositi segnali, debbono evidentemente rispondere a presunzioni di opportunità e di necessità. Nei punti in cui l'esperienza, la topografia, la presenza di determinati edificii dimostrano che numerosissimi sono i passeggeri che debbono salire o discendere dalle vetture, si fissano le fermate obbligatorie; nei punti in cui gli stessi elementi indicano che pure assai frequente, se non frequentissimo sarà quel movimento di passeggeri, si fissano le fermate facoltative. Questo ci sembra sufficientemente lapalissiano.

Un'altra affermazione quasi altrettanto lapalissiana ci sembra questa: i dati di fatto che consigliano a fissare determinate fermate, si riferiscono indifferentemente ai due binarii della linea tramviaria interessata. Supposto, a titolo di esempio, che la presenza della Banca d'Italia in un certo punto di via Nazionale consigli di stabilire in quel punto una fermata, è evidente che questo vale sia per le vetture che provengono dalla Stazione come per quelle che provengono da Piazza Venezia. E allora si domanda da quale criterio è stata guidata l'amministrazione tranviaria — o chi per essa — quando ha modificato la distribuzione delle fermate in via Nazionale, stabilendo certi punti per le vetture che procedono in salita ed altri per quelle che vanno in discesa.

Ma non solamente per quel che può riguardare una strada scriviamo queste rapide note: dando un'occhiata, non eccessivamente frettolosa, ai cartellini indicatori, è facile scoprire che ve ne sono molti non precisamente rispondenti a criterii di opportunità.

Possiamo dare degli esempii.

Esisteva una volta una fermata nel punto in cui il Viale Settembrini incontra il Lungo Tevere. Era scelta in luogo opportuno, perchè il Viale Settembrini è una grande arteria che è percorsa da quei passeggeri che, scendendo dal tram, debbono recarsi alle loro abitazioni situate in quel grosso blocco di fabbricati, che sorge fra le vie Ricciotti, Avezzana e Speri. Un bel giorno questa fermata fu spostata di una cinquantina di metri più oltre, in modo che questi passeggeri sono costretti a fare questo tratto a ritroso e la nuova fermata si è venuta a trovare ad una quarantina di metri appena da quella successiva...

Nel Corso Vittorio Emanuele, presso Piazza del Gesù, era stata posta una fermata quanto mai opportuna, perchè lì avviene l'incrocio di tutto il movimento che volge verso il Campidoglio ed il popolosissimo quartiere che giunge sino a Piazza Campitelli ed a Piazza Montanara. Ora, questa è stata abolita, sicchè i trams non si arrestano più per tutto il percorso dal Largo Argentina al «fermo» di Via del Plebiscito. Non si capisce questa innovazione altro che pensando che si sia voluto di proposito fare cosa poco intelligente.

Anche all'angolo di via Sallustiana con via Quintino Sella una volta si facevano fermare i trams, e poi si tolse questa fermata; ed ora avviene che, mentre per tutto il tratto di via Quintino Sella non è possibile discendere dalle vetture, se non mentre esse sono in corsa, queste si fermano poi all'angolo della strada con Via XX Settembre e, subito dopo, a venti metri di distanza non appena vi si sono instradate verso Porta Pia.

Non abbiamo voluto dare che degli esempii, che potrebbero continuare. Li abbiamo scelti per quartieri diversi e linee diverse, volendo, per il momento, limitarci a rilevare come l'ordinamento delle fermate sia da prendere in considerazione, per farlo più rispondente a criterii di logica, di opportunità, di utilità, e siamo certi che l'esperienza sicura dell'ing. Calzolari farà sentire, anche su questo aspetto del problema tranviario, la sua influenza.

Il Ministro di Egitto
alla tomba del Milite ignoto

Ieri S. E. Ahmed Ziwer Pascià, inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. Fuad I Re d'Egitto e Raschied Bey e Ramzi Bey, segretari della R. Legazione d'Egitto, si sono recati alla tomba del Milite Ignoto, dove una guardia di onore era disposta per riceverli, e ha reso loro gli onori militari.

Dopo alcuni istanti di raccoglimento, gli illustri personaggi hanno deposto sulla tomba una magnifica corona di fiori freschi, adorna di un grande nastro in cui si intrecciavano i colori d'Italia e d'Egitto.

S. E. Ziwer Pascià ed i due Segretari di Legazione si sono successivamente recati al Pantheon, ove si sono firmati sul Registri delle tombe delle LL. MM. Vittorio Emanuele e Umberto I.

Le elezioni all'Associazione Naz. Combattenti

Domenica mattina 20 gennaio, in locale che verrà in seguito indicato, avrà luogo l'Assemblea Generale dei soci dell'Associazione Nazionale Combattenti Sezione di Roma, per la Relazione annuale del Presidente, e per il rinnovo delle cariche sociali.

A tale proposito, per maggiormente disciplinare lo svolgimento delle elezioni si sono ritenute necessarie le seguenti norme:

1. La presentazione delle liste dovrà essere fatta entro il 15 gennaio presso la Segreteria della Sezione dalle 19 alle 20.30; 2. Le liste, che debbono essere composte di 15 nomi di candidati al Consiglio direttivo, di cinque al collegio dei sindaci, di cinque al collegio dei probi-viri, e di altrettanti per la Commissione di scrutinio dovranno portare allegate le accettazioni scritte di ciascun componente la lista stessa. 3. Ogni lista consegnata alla Segreteria, dovrà inoltre essere accompagnata dalle firme di cento soci presentatori.

Il Re visita la Mostra
del pittore americano Walter Beck

Ieri S. M. il Re, accompagnato dal Suo primo Aiutante di Campo, Gen. Cittadini, dall'Amm. Monaco e dal Colonnello Marinetti si è recato a visitare alla Sala di «Fiamma» nel foyer del Nazionale la Mostra del Pittore americano Walter Beck.

Ricevuto dall'Artista, dall'Ambasciatore americano Richard Washburn Child, dalla Signora Beck, dalla Signorina L. Gibson del New York Herald e da Guido Guida, S. M. si è lungamente trattenuto nella sala interessandosi all'opera originalissima dell'illustre Pittore. Il Re ha avuto parole di alto elogio per l'Espositore del quale ha ammirato la viva fantasia, la signorile poesia, il delizioso colore.

La crisi delle abitazioni è un artificio
Le case sono sufficienti per i bisogni

La crisi delle abitazioni non dovrebbe più sussistere; se perdura non è per mancanza di case ma perchè si vuol continuare la speculazione da una parte e da altre parti non si vuol agire con energia e si vuole con forme burocratiche lunghe e dannose ritardare il collaudo delle nuove costruzioni.

Precisiamo un fatto: Oggi il rapporto fra disponibilità di case e popolazione è quasi lo stesso che nel 1911, quando chi cercava casa non aveva che l'imbarazzo della scelta. Può sembrare esagerato, ma è così! Le costruzioni che, durante la guerra sono sorte un poco lentamente, hanno avuto un ritmo più celere nel dopo guerra; quella furia che pervase subito dopo l'armistizio per correre alla capitale, oggi si è calmata; abbiamo visto sorgere quartieri interi alla periferia ed in alcuni punti delle vere cittadine; le cooperative edilizie sono andate aumentando sensibilmente. Case di nuove costruzioni a Roma ce ne sono dunque, ma sono vuote!...

Le ragioni di questo fatto straordinario sono diverse, ma tutte eliminabili, sol che le autorità volessero provvedere con un po' di energie.

C'è una quantità di famiglie che ha la casa bell'e pronta, nella rispettiva cooperativa, ma non va ad abitarla o perchè spera di trovare chi gli dia una buona uscita, o perchè fa i conti che tra quota da pagare, tra spesa per il *tram* ecc., gli conviene restare fin che può nel vecchio alloggio, dove è trattenuta spesso anche da amicizie e da parentele che è rincrescioso lasciare.

Ci vuol tanto a diffidare questa gente di andare ad occupare i nuovi alloggi per essa costruiti e lasciare disponibile quello che attualmente occupa? E se preferisce restare nella vecchia casa, lasci disponibile per chi ha bisogno di un tetto, l'alloggio della Cooperativa.

Abbiamo anche indirizzi di persone che si trovano proprio nella più che fortunata situazione di avere due alloggi. Una Cooperativa edilizia in liquidazione tiene le sue case disabitate perchè deve nominare una Commissione per il collaudo degli alloggi. Ci vuol tanto a nominare questa Commissione ed a collaudare le nuove costruzioni se si vuol essere così rigorosi da non farle provvisoriamente occupare?

Siamo certi che se oggi tutte le case disponibili e che aspettano inutilmente di essere abitate, fossero occupate, già di crisi non si parlerebbe più.

Un importante convegno di medicina legale
Nelle Università — Nelle Carceri — I rapporti con le Assicurazioni sociali — Le perizie — L'esame di Stato

In questi giorni si è tenuto sotto la presidenza del prof. Salvatore Ottolenghi nell'Istituto di Medicina Legale il Convegno dell'Associazione Italiana di Medicina Legale, Convegno inauguratosi il 4 gennaio colla Commemorazione del prof. Lorenzo Borri tenuta dal prof. Cesare Biondi della R. Università di Siena, al quale partecipavano quasi tutti i professori di Medicina Legale delle università italiane.

Furono svolte importantissime relazioni: «*Sulla posizione della Medicina Legale nel nuovo ordinamento universitario*» (relatore prof. Cevidalli); «*Sull'organizzazione dei servizi medico-legali e di Antropologia Criminale nelle Carceri*» (Relatori proff. Ottolenghi e Lattes); «*Sui rapporti della Medicina Legale nelle organizzazioni di assicurazioni sociali ed infortunistica*» (relatore prof. Perrando); e infine «*Sulle perizie*» (relatori prof. Moraini e Pellegrini), argomenti che hanno un'importanza straordinaria nell'interesse dell'insegnamento e dell'amministrazione della giustizia.

L'on. Ferri, che partecipò attivamente a tutte le sedute, col prof. Carrara vice presidente dell'Associazione e coi proff. Ottolenghi, Cevidalli e Moriani presentarono importanti ordini del giorno ai Ministri Oviglio e Gentile riguardanti la Medicina Legale negli esami di Stato, nelle Facoltà di legge e di Medicina, ordini del giorno che destarono il più vivo interessamento da parte di ambo i Ministri. Il Ministro Guardasigilli dimostrò preoccuparsi altamente a questo proposito delle caratteristiche che deve avere l'esame di Stato per l'esercizio della professione forense *perchè tale esame sia esperimento che dimostri realmente la conoscenza pratica dell'argomento* tanto più in materia medico legale, la cui cognizione è tanto necessaria agli avvocati e ai magistrati. E non meno interessanti ordini del giorno furono votati riguardanti la necessità dei servizi antropologici penitenziari nelle carceri e l'insegnamento della medicina legale per gli studenti di giurisprudenza e la necessità di materiale cadaverico per l'insegnamento della medicina legale.

Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, via Aracoeli N. 3, intende avvertire e assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della *Cinquina*, concorre ugualmente tanto al premio della *prima Tombola che è di L. 200.000* come pure a quelli delle altre 7 *Tombole*. Quindi una cartella, *può guadagnare anche due premi* e ciò per norma del pubblico.

Assicuriamo formalmente e solennemente il pubblico, che la data dell'estrazione del 31 *Gennaio 1924 è fissa seria ed irrevocabile*. Affrettarsi ad acquistare le cartelle di questa Tombola che ha premi per L. 475.000 per non avere rimorsi ed essere così sicuri, di compiere in pari tempo, un opera altamente benefica.

Sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3, le cartelle anche con i numeri già scritti *del costo di Lire Due ognuna* nonchè le Buste della Fortuna contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri dall'1 al 90.

L'inaugurazione della lapide a Crispi

La Commissione esecutiva per le onoranze a Francesco Crispi, in seguito ad accordi presi con la Presidenza del Consiglio, ha fissato per il giorno 12 corr. alle ore 11 del mattino, l'inaugurazione della lapide al grande statista siciliano nello scalone di onore del Palazzo Chigi.

Ricorrendo in tal giorno l'anniversario della rivoluzione palermitana del 1848, la cerimonia assumerà un alto significato storico e politico.

Interverranno il Presidente del Consiglio con i membri del Governo, nonchè le autorità cittadine.

Il discorso inaugurale sarà tenuto, in nome del Comitato, dal Principe di Scalea.

La lapide mirabilmente intonata allo stile del luogo, è opera dello scultore Alfredo Biagini; l'epigrafe è stata dettata dal senatore Enrico Corradini.

I biglietti d'invito già rilasciati per il giorno 20 dicembre s. a., saranno valevoli per intervenire alla cerimonia.

Le eventuali richieste di biglietti debbono essere fatte al Comitato.

Mondo romano
A Villa Savoia

Nel pomeriggio d'ieri a Villa Savoia S. M. la Regina ha invitato poche persone, tra gli amici del Principe Ereditario e delle Principesse, a una riunione intima. Si festeggiava, oltre al genetliaco della Regina, la guarigione delle Principesse Mafalda e Giovanna.

Si è svolto anzitutto un programma di varietà, al quale hanno preso parte il cav. Gelli, noto macchiettista e dicitore di canzoni italiane, il sig. Hermanno, che ha eseguito brillanti esperimenti di prestidigitazione, il sig. Durost che ha presentato alcuni animali ammaestrati.

Dopo il thè, il cav. Pichetti, con la figliola signorina Mary, s'è prodotto nelle ultime variazioni alla danza moderna.

Erano presenti alla riunione: S. M. il Re — S. M. la Regina — il Principe Ereditario — le Principesse Mafalda, Giovanna e Maria — le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Battenberg — e ancora: la contessa Bruschi-Falgari, donna Elisabetta Moretti, la contessa Jaccarino, le signorine Ida Taverna, Flaminia Macchi di Cellere, Delia di Laurenzana, Augusta e Attilia Incontri, Ivonne Cito, Maria Campello, Anna Maria e Amelia Valagussa Augusta Cossilla.

Tra gli uomini: Don Mario e don Emanuele Cito di Bitetto, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, don Piero Frasso, Francesco, Ranieri e Giovanni Campello, Luigi Quirico e qualche altro.

La caccia alla volpe

I prossimi appuntamenti di caccia sono stati così fissati:

Giovedì 10 gennaio, Monte Migliore, fuori la Porta S. Paolo, Via Laurentina, Kil. 18 — Lunedì 14 gennaio, La Pisana, fuori la Porta S. Pancrazio, strada a destra, Kil. 10 — Giovedì 17 gennaio, S. Cesareo, fuori la Porta S. Sebastiano, strada a destra, Kil. 7 — Lunedì 21 gennaio, Sette Camini, fuori la Porta S. Lorenzo, strada a destra Kil. 12.

Alla Sala Giovannelli

Domani giovedì alle ore 17 The blues.

* * *

Donna Igiea Salviati ha avuto una bambina alla quale è stato imposto il nome di Floriana.

* * *

La duchessa di Civitella offrirà un tè domenica prossima.

* * *

La marchesa Dusmet darà un ballo nel suo villino di via Abruzzi, la sera del 19 corrente.

La partenza di un collega americano

In questi giorni è partito per Berlino il nostro collega Edgar A. Mowrer, uno dei più valenti giornalisti americani: egli è stato per nove anni corrispondente del *Chicago Daily News* in Italia. Mowrer venne in Italia in un momento critico della guerra mondiale, quando si preparava l'intervento italico. Ed ha seguito al nostro fronte tutte le operazioni della guerra, inviando al potente quotidiano americano un quadro esatto degli sforzi compiuti dal popolo italiano fino alla vittoria; e, poi, dopo, negli anni difficili della ricostruzione.

Ha scritto un libro sull'Italia, *Immortal Italy*, che ha sollevato molte discussioni, ma il cui spirito di giustizia fu riconosciuto anche dagli avversari della sua tesi. Ad ogni modo il Mowrer è uno di quegli stranieri che amano il nostro paese e contribuiscono a farlo conoscere nel mondo anglosassone. Ma egli è destinato dal suo giornale a reggere l'ufficio di corrispondenza di Berlino. Al valente collega il nostro saluto ed il nostro augurio.

Lo sciopero degli edili

Astensione parziale

A proposito dell'agitazione della classe edile, la Questura comunica:

I cantieri per costruzioni edilizie attualmente in funzione a Roma sono circa 240. In essi, data la stagione invernale, sono presentemente occupati circa 8 mila operai.

Ieri l'altro, pur essendo stata preannunziata dagli industriali l'andata in vigore della nuova tariffa, gli operai che non si presentarono al lavoro, furono appena 200.

Com'è noto, l'altra sera, la commissione dell'Unione Emancipatrice decise d'invitare l'intera classe ad attuare lo sciopero.

All'ora consueta di ieri mattina però la maggioranza degli operai si è presentata ai cantieri ed ha lavorato tranquillamente l'intera giornata, lasciando le fabbriche all'ora solita.

Gli operai astenutisi ieri dal lavoro ammontano a circa 1200, ai quali vanno aggiunti circa 150 che, pur avendo lavorato durante le ore antimeridiane, si sono astenuti dal tornare nei cantieri il pomeriggio.

Tanto ieri che oggi non si è verificato il minimo incidente, essendo stati tutti i cantieri rigorosamente sorvegliati dalla forza pubblica che ha tutelato con ogni efficacia la libertà del lavoro.

Ciò che dicono gli imprenditori

Il Collegio Imprenditori e Costruttori comunica:

«Dopo la pubblicazione delle nuove tariffe da parte di questo Collegio ed in seguito all'intervento dei sindacati fascisti nella vertenza, il Prefetto si fece promotore di una riunione plenaria alla quale avrebbero dovuto partecipare, insieme ai rappresentanti del Collegio dei Costruttori e dei sindacati fascisti, quelli dell'Unione Emancipatrice, organizzazione aderente alla Camera del Lavoro Confederale.

Il Collegio dei costruttori dichiarò al Prefetto che non aveva nulla in contrario a che le trattative fossero così riallacciate e fosse nuovamente esaminata alla sua presenza e con l'intervento di tutti gli interessati la possibilità di arrivare ad un pacifico accordo, ma dichiarò anche che non intendeva con questo di recedere dalla deliberazione già presa di applicare col 7 gennaio la nuova tariffa ridotta, fino a quando non fosse stato raggiunto un accordo consono ai principi da esso sostenuti.

La riunione in parola non ha potuto aver luogo per il rifiuto a parteciparvi opposto dai rappresentanti della Camera del Lavoro che hanno ancora una volta dimostrato da quale spirito di intransigenza siano animati.

Resta dunque ferma ed invariata la decisione presa dal Collegio dei costruttori in merito all'applicazione della tariffa ridotta, tanto più che nessuna nuova trattativa potrebbe oggi aver luogo sotto la pressione dello sciopero inconsultamente proclamato dall'Unione Emancipatrice.

E' bene poi si sappia che il provvedimento preso dagli industriali per ottenere una riduzione delle mercedi non procura alcun vantaggio personale alla grande maggioranza di essi, che lavora con contratti a revisione di prezzi, ma risponde esclusivamente alla necessità ormai da tempo proclamata e da tutti riconosciuta di contribuire con ogni mezzo a migliorare le gravi condizioni economiche in cui versa l'industria delle costruzioni, e a facilitare la risoluzione della crisi delle abitazioni.

Tale necessità, giova ripeterlo, fu sostanzialmente riconosciuta dagli stessi rappresentanti della classe operaia nel luglio scorso, accettando in linea di principio la riduzione delle paghe».

Colloquio col segretario della Federazione edile Fascista.

Abbiamo voluto assumere informazioni dirette e ci siamo pertanto recati nella sede della federazione edile fascista.

Il segretario sig. Angelucci, molto cortesemente, ci ha trattenuto a colloquio e ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Il sindacato fascista chiedeva formalmente il rinvio delle nuove paghe e, nel medesimo tempo, invitava tutte e due le parti alla discussione, senza alcuna pregiudiziale. Invece l'Unione Emancipatrice aderente alla Confederale si rifiutava di trattare e si chiudeva in una intransigenza assoluta nei riguardi del ribasso dei salari: intransigenza che del resto non si spiega - ha soggiunto il sign. Angelucci - dato che eravamo riusciti ad avere un colloquio fra le parti in conflitto. Il colloquio è venuto poi a mancare, appunto per l'assenza dell'organizzazione confederale. Ad ogni modo, noi rimaniamo fermi nel nostro pensiero che è questo: invitare tutte due le parti alla discussione, senza — ripeto — alcuna pregiudiziale. La nostra azione continuerà dunque a svolgersi mantenendo fermi questi principi di discussione e di trattative, a patto che nel frattempo gli operai tornino tutti al lavoro.

Quello che dice il segretario della Camera del lavoro.

Dal canto suo il Segretario della Camera del Lavoro confederale sig. Zucchetti, interrogato, ha così spiegato l'atteggiamento dell'organizzazione proletaria:

— Innanzitutto, il rifiuto dell'Unione Emancipatrice alla partecipazione del colloquio in Prefettura con i Sindacati fascisti va ricercato in una questione di principio. Se noi ci fossimo recati in Prefettura, avremmo dovuto rinunciare alla seguente pregiudiziale: non accettare alcuna discussione riguardante la diminuzione dei salari: cosa questa per noi impossibile, dato che la lotta è impostata esclusivamente contro la diminuzione delle paghe.

Allora — ha proseguito il Zucchetti — abbiamo seguito un'altra via. Abbiamo proposto agl'imprenditori una dilazione nell'applicazione delle nuove tariffe, la discussione di esse per la metà di febbraio e l'applicazione col 31 marzo.

A queste proposte gl'imprenditori hanno opposto un categorico rifiuto.

Cosa rimaneva da fare a noi, vista la cattiva intenzione della classe padronale? Proclamare lo sciopero, per salvaguardare i diritti dei nostri organizzati. E lo sciopero è stato proclamato con la completa adesione dei nostri associati.

— Allo sciopero hanno aderito molti operai?

— Secondo le informazioni pervenute ai nostri fiduciari, circa i due terzi degli edili sono in sciopero.

— Vi sono stati arresti?

— Purtroppo! — ha soggiunto Zucchetti — A nessuno operaio è permesso penetrare nella Casa del Popolo. Come avrà visto, la porta d'ingresso è bloccata ed ogni persona, che entra, è fermata perquisita e..., arrestata, se si sospetta solamente che faccia parte degli edili. Al solo segretario della Camera del Lavoro — ha concluso Zucchetti — è permesso l'ingresso in questo edificio.

Le notizie in Prefettura

Ci siamo recati in Prefettura per avere notizie sullo svolgimento dello sciopero. Il capo-gabinetto del Prefetto, comm. Anelli, ci ha dichiarato che nulla di nuovo è oggi intervenuto nella vertenza degli edili. Tanto più che, dato il maltempo e la conseguente sospensione del lavoro, non si può dire, se stamane gli operai scioperanti avrebbero potuto essere in maggiore o minor numero.

Nessun colloquio il Prefetto ha avuto con le parti in dissidio, dopo la denunzia del contratto di lavoro, fatta dal collegio degli imprenditori. Ci sono dei tentativi per riprendere le trattative; a ciò si adopera molto il sindacato edile fascista. I rappresentanti della classe industriale non sono anche essi alieni da ciò. La condizione tuttavia precisa perchè questo avvenga sta nel termine dello sciopero.

Unione Militare
Il caro vita diminuisce

L'Unione Militare comunica. In obbedienza alle sollecitazioni del Ministro dell'Economia Nazionale, S. E. Corbino, perchè la nostra Società si mettesse in diretto rapporto coi produttori di formaggio reggiano (Parmigiano), disposti a praticare prezzi ribassati e convenienti pei consumatori, la nostra Società, in omaggio alla sua funzione di pratico, moderno ed efficace calmiere, ha, come di dovere, raccolto l'invito rinnovato anche dal Comune, ha fatto importanti acquisti, ed ha messo in vendita il formaggio reggiano finissimo ai seguenti prezzi: Testa 1923 al Kg. L. 13; Testa 1922 L. 15.50.

La vendita viene effettuata nei diversi magazzini Sociali di Roma di via Tomacelli (palazzo proprio) via Torino 164, via Flavia 26, Via Cola di Rienzo 214.

Il significato di una parola

Se il barone Manno fosse ancora vivente dedicherebbe certo un nuovo capitolo del suo originale libro sulla *fortuna delle parole*, alla parola *liquidazione*. E parlerebbe forse anche delle *liquidazioni* più attese dalle signore e segnatamente di quelle della **Merveilleuse**. Ma in questo caso troverebbe che la fortuna non sarebbe tanto per la parola *liquidazione*, quanto per le signore che ne approfittano. Infatti la parola *liquidazione*, quando è proclamata dalla **Merveilleuse** di Torino, significa che nel suo negozio di Roma (Via Condotti 12-13) si possono, acquistare delle graziosissime toilettes «fuori serie» e degli elegantissimi tailleurs e mantelli a prezzi al disotto del costo del solo tessuto e tali da far sparire la merce con la maggiore rapidità.

Muore, travolto nella frana
di una cava di pozzolana

Non è insolito il caso di frane che si verificano nelle cave di pozzolana, nelle quali, purtroppo, si lavora senza eccessive preoccupazioni per garantire la vita di coloro che lavorano.

Uno di questi incidenti si è deplorato ieri in una di codeste cave, situata alle Frattocchie. Le acque di questi giorni hanno facilitato molti slittamenti di materiali e non è detto precisamente che troppe cure preventive sieno state adottate per evitare guai. Il giovine cavatore Nello Leopoli, di anni 24, da Civitella d'Agliano, stava lavorando, quando la frana si determinò pesante ed irruente e lo travolse.

Fu soccorso con tutta la celerità che fu possibile nelle condizioni in cui il misero si trovava. Venne trasportato all'ospedale di Albano, ma quivi il suo caso fu giudicato disperatissimo. Infatti, vennero riscontrate sul povero operaio molte contusioni addominali e probabilmente anche la frattura della base del cranio; per queste lesioni, il povero Nello cessava, in breve tempo, di vivere, senza avere ripreso i sentimenti.

Esiste un'organizzazione per importare la "coca"?

Un importante sequestro in v. Tibullo

E'perfettamente inutile scrivere, come è buona consuetudine di ogni cronista, un preambolo a questa brillante operazione della squadra diretta dal valente commissario cav. uff. D'Alena, infaticabile nella lotta continua e quotidiana contro ogni turpe manifestazione del vizio e della depravazione.

La lotta che da circa un anno il prefetto reggente la Questura comm. Bertini ha intrapreso in questo senso ha finora dato così brillanti risultati in quanto essa è condotta con particolare perizia e soprattutto perchè essa non è abbandonata per una sola ora tanto che coloro che vivono nel vizio e del vizio sanno di non avere ormai più il campo libero così come lo avevano per il passato.

Gli spacciatori emigrano

Il compito della squadra che ogni cronista ha per brevità definita col nome del suo capo è multiforme e variato: infatti dalle razzie che seralmente vengono compiute nei riguardi delle donnine vaganti, dalla caccia ai falsi accattoni, ai furfanti di ogni risma che vivono e speculano sulla pubblica carità, alla vigilia dei locali malfamati, la squadra passa al rintraccio degli spacciatori di cocaina, la impalpabile droga che tante vittime miete tra coloro che credono di trovare in essa obblio e godimento.

Naturalmente coloro che attraverso difficoltà di ogni sorta riescono a procurarsi quantità sensibili di cocaina per rivenderla a prezzi esorbitanti ai viziosi dopo la caccia che loro dà la polizia cambiano continuamente di residenza spostando il loro quartier generale da un punto all'altro della città.

Essi infatti mentre sino a qualche mese indietro il centro di irradiazione della «coca» avevano stabilito tra via Due Macelli e piazza S. Silvestro in questi ultimi tempi si è spostato verso la periferia dove si riteneva che la sorveglianza fosse meno intensa e meno assidua.

La oscura rete che unisce consumatori a venditori lascia però sempre trapelare qualche piccolo indizio sufficiente però a costituire il filo conduttore di indagini che sempre riescono nella maniera più brillante.

Infatti il cav. D'Alena era riuscito ad aver notizie di un covo di spacciatori che vivevano tra Borgo e Prati. Dati gli opportuni ordini al maresciallo Rispoli costui con i brigadieri Pacelli, Cirillo, Grani, Latini e Giordano si dispose a sorvegliare la zona compresa tra Porta Castello e via Cola di Rienzo.

Le difficoltà dell'impresa

Perchè l'operazione riuscisse completamente alcuni degli agenti dovettero ricorrere a travestimenti e a trucchi che non è certo il caso di riferire ma che assicurarono il buon esito della spedizione.

L'impresa non era facile dato che gli spacciatori divenuti diffidenti in modo eccezionale dopo che la lotta contro di essi era stata impegnata con tanta pertinacia non si smascherano che attraverso difficilissimi sforzi anche perchè la merce di cui essi fanno commercio non è affatto voluminosa e può essere trasmessa con una abile stretta di mano, entro un giornale, domandando una sigaretta.

E tanto maggiore è l'accortezza di questa pregevole genia di malviventi in quanto essi pur non avendo alcun terrore del carcere e della possibilità di passare al fresco qualche settimana, vogliono evitare di essere sorpresi in flagrante ed il conseguente sequestro della droga che costa molti denari e che può assicurare guadagni assai lauti.

Non ostante tutte le precauzioni, pedinando con grande accortezza un paio di individui che notoriamente consumavano quotidianamente grammi di droga il maresciallo Rispoli è riuscito ieri sull'imbrunire a cogliere verso via Tibullo un gruppo di loschi individui che dopo aver lungamente discusso sul prezzo di un certo quantitativo di «coca» si disponevano a compiere il baratto.

Infatti mentre uno di essi stava per cedere agli altri un piccolo pacco ricevendone in cambio alcuni biglietti di Banca il gruppo degli agenti è piombato sui... commercianti riuscendone ad arrestare tre.

Flaconi di Amsterdam

Acciuffati saldamente e fatti salire in vettura i tre messeri sono stati tradotti in Questura dove il cav. D'Alena ha subito provveduto alla loro identificazione e ad interrogarli.

In tasca al cappotto di uno dei malviventi venne sequestrato il pacchetto che stava per essere ceduto al fantastico prezzo di L. 2000 e che era costituito da un flacone originale di cocaina olandese, fabbricata ad Amsterdam, rinchiusa in un grazioso astuccio di legno e protetto da uno spesso foglio di carta impermeabile.

Il flacone conteneva cento grammi della droga che se veniva venduta... all'ingrosso al prezzo che abbiamo riferito era destinata per lo meno ad essere suddivisa in cartine da un grammo ciascuno e ceduta a non meno di 25 lire ciascuna.

I tre furfanti che naturalmente non hanno potuto negare quanto veniva ascritto a loro carico sono stati identificati per Umberto Balestra di 23 anni abitante in via Porta Castello 13 dedito a truffe di ogni genere e già condannato a grave pena per rapina: costui che nominalmente esercita il mestiere di pescivendolo è noto nel quartiere sotto il nomignolo di «Umbertino».

Gli altri arrestati che insieme al Balestra sono stati inviati a *Regina Coeli* sono Valentini Angelo di 21 anno abitante al vicolo d'Orfeo 10 meccanico e Sirumi Alvaro di 17 anni abitante in via Alberico II n. 13 ozioso e vagabondo.

La squadra è poi sulle traccie di altri due malviventi affigliati alla stessa combriccola.

Concludere con parole d'elogio è superfluo: tutti i cittadini conoscono ormai l'attività e le benemerenze del cav. D'Alena perchè egli abbia ancora bisogno di nuove lodi e di nuove congratulazioni che vanno in ogni modo anche estese ai bravi agenti che lo coadiuvano.

Come un portafogli rubato
è ritornato in possesso della sua proprietaria

La giovane Lina Provinciali, di Nazareno, nata ventitrè anni or sono a Bolsena — il paese delle «regine»... del lago — era venuta a Roma per lavorare, in qualità di domestica, presso qualche buona famiglia. Essa sapeva come l'articolo «personale di servizio» fosse assai ricercato e, per conseguenza, ben rimunerato.

Ed eccola a Roma, ove, in via Palermo, presso la famiglia Caldarera, trovò facilmente una buona occupazione.

Nell'esercizio delle sue funzioni, la Lina andava tutte le mattine, per la spesa e frequentava i negozii dei fornitori della famiglia.

Purtroppo, però, la giovane Lina pare che soffrisse di una malattia alle mani, per la quale era attratta a fare deplorevoli confusioni fra la roba sua e quella degli altri. Ne ha fatto stamane l'esperimento la signora Maria Marsili, fu Giuseppe, di anni 44, romana, proprietaria di una latteria in via Palermo, 89. Avendo essa momentaneamente perduto di vista il cassetto del bancone, proprio nel momento in cui la Lina Provinciali si era presentata a comprare il latte, poco dopo ebbe il dispiacere di rilevare come dal cassetto fosse scomparso un portafogli contenente una cambiale di 1000 lire e una sommetta contante di L. 460.

Denunziava subito il fatto la signora Marsili al commissariato di Magnanapoli, e non nascondeva i suoi sospetti sulla domestica Provinciali. Evidentemente, tali sospetti dovevano essere bene fondati. Perchè, messisi prontamente in campo il maresciallo Natale e il brigadiere Romano dei carabinieri specializzati, questi identificarono la domestica Lina Provinciali. Operarono una perquisizione e posero le mani pratiche sul famoso portafogli della Marsili, che la Lina aveva nascosto.

Epilogo: la Lina è stata mandata alle Mantellate e il portafogli è stato restituito, col suo contenuto, alla signora Maria Marsili, che può dirsi ben fortunata di avere avuto a che fare con una servetta ladra ma primitiva nell'esercizio dello sgraffignamento.

Furto in una salsamenteria

La scorsa notte ignoti, forzata la saracinesca della salsamenteria di proprietà del sig. Donati Angelo, di anni 26, sita in piazza Industria 53, penetrarono nell'interno del negozio ed asportarono una latta contenente 10 chilogrammi di pomidoro ed altri generi per il complessivo valore di lire 1500.

I malandrini riuscirono ad eclissarsi e sono tuttora uccel di bosco.

Non salire sul tram in moto!

Precetto altrettanto aureo, quanto inosservato, con conseguenze sovente gravissime, come la cronaca quotidiana, coi suoi esempii, c'insegna.

L'impiegato privato signor Umberto Calance, fu Mariano, di 26 anni, romano, abitante in via Ottaviano, 99, iersera, verso le 22, in piazza dei Cinquecento, all'altezza di via Volturno, volle salire sul tram-rimorchio n. 290 della linea 26, mentre questo era in moto. Male gliene incolse, perchè sdrucciolò e cadde, riportando varie contusioni escoriate al ginocchio destro, che al Policlinico, colle consuete riserve, furono giudicate guaribili in non meno di 25 giorni.

La scomparsa di una macchina da scrivere

Ecco uno di quei furti che si capiscono poco... da coloro almeno che non si rendono conto della incommensurabile audacia dei ladri. Si capiscono, infatti, e si spiegano, i furti con destrezza, quelli per scasso, le rapine; e s'intendono, con ovvia facilità, le sottrazioni di robe preziose, poco voluminose, come gioielli, denari, libri, ecc., ecc. Ma qui siamo in presenza della scomparsa di una macchina da scrivere Woodstock, la quale è voluminosa e pesa parecchi chili.

Eppure, una macchina cosiffatta è scomparsa dalla sala d'ingresso del Cinema Imperiale di via Borgognona, 45.

Tale furto è stato denunziato al Commissariato di Campo Marzio dal ragioniere Ugo Prezzini fu Vincenzo, romano, che è consigliere di amministrazione della Società R. Bianchi e C., la quale è proprietaria del detto Cinematografo. Il rag. Prezzini, denunziando la scomparsa della macchina, non ha potuto dare nessun chiarimento, nè formulare alcun sospetto.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

R. Osservatorio astronomico del Campidoglio: Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 10.0 — Minima 6.9.

Il folle gesto di un cameriere

L'atto insano compiuto ieri sera da Guido Paracchini, un giovane di poco più di 20 anni è ancora in parte avvolto nel mistero che forse per delicatissime ragioni tanto la Polizia quanto gli altri che si sono occupati dell'episodio non hanno sentito il dovere di svelare completamente per darlo in pasto alla curiosità ed ai commenti del pubblico.

Guido Paracchini di 22 anni lombardo di Borgo Ticino da qualche tempo era stato assunto come domestico in casa della signora Margherita Tamagni Talamone abitante in via Vittoria Colonna 32 piano quarto.

Il giovinotto corretto nei modi ed assai distinto non tardò ad entrare nella simpatia più cordiale della famiglia presso cui era a servizio che più che considerarlo come un domestico lo trattava come un famigliare affezionato e fidatissimo.

Probabilmente il trattamento che gli veniva usato fece giungere il Paracchini a conclusioni completamente prive di qualsiasi fondamento che credette di intravedere e di intuire nelle buone parole che gli si rivolgevano e nel contegno generale verso di lui dei sentimenti diversi da quelli che si possono avere per un domestico.

Sta di fatto che il Paracchini, convinto in ciò che dobbiamo considerare il suo errore non mantenne più quella correttezza di modi che la sua posizione in casa Tamagno gli imponeva: senza riferire fatti precisi che del resto al momento in cui scriviamo non hanno avuto completo controllo possiamo dire che si ha ragione di ritenere che ieri il cameriere forse in un attimo di aberrazione mentale mancò gravemente di rispetto alla signora Tamagno.

Costei vedendo così mal ricompensata la sua bontà e non potendo permettere ancora la presenza del Paracchini in casa sua lo licenziò immediatamente.

Il giovinotto che forse dal suo gesto sperava diversissimo risultato si addolorò tanto del licenziamento che dopo aver invano invocato di essere lasciato al suo posto si ritirò nella sua stanzetta dove distesosi sul suo letto dopo essersi tolta la giacca si puntò una rivoltella alla tempia lasciandone partire un colpo.

Soccorso immediatamente il disgraziato venne adagiato su una vettura e trasportato all'ospedale di San Giacomo dove i medici di guardia date le sue gravissime condizioni lo giudicarono in pericolo di vita.

Il Commissariato di Prati ha iniziato al riguardo solerti indagini.

Alici che tornano...

Un'altra brillante operazione è stata stanotte condotta a termine dalla squadra mobile della nostra Questura che dopo un intenso periodo di indagini e di ricerche è riuscita a rintracciare una ingente quantità di merce rubata e ad assicurare alla Giustizia i ladri che avevano organizzato e condotto a termine la delittuosa impresa.

Riferimmo nelle nostre edizioni del 7 corrente come i soliti ignoti durante la notte, erano riusciti a penetrare nel magazzino di generi alimentari di Giuseppe Corso, sito in via dei Genovesi 35, asportando dieci barili di alici per un complessivo valore di 7000 lire.

Intervenuti il cav. Cadolino e il cav. Trento, commissari della squadra, furono subito iniziate le più solerti ricerche, che continuate poi anche dal maresciallo Ametta, fecero nascere il sospetto che la refurtiva fosse andata a finire presso un noto ricettatore, identificato subito per il pregiudicato Lattanzi Augusto fu Giuseppe, di 34 anni, con magazzino deposito in via Buonarroti 39.

Questa notte il commissario Cadolino accompagnato dai marescialli Ametta, Amato e Musmeci e dai brigadieri Armone, Di Chiara, Castelli, Samale, Spitalieri, Di Profetta, Perrucci ed Aprilitì, hanno eseguito una sorpresa nel magazzino, dove hanno rinvenuto e sequestrato i barili di alici rubati al Corso, arrestando naturalmente il Lattanzi.

Continuando nelle indagini vennero identificati anche i ladri nelle persone dei pregiudicati Fusco Domenico fu Giovanni nato a Rocca Monfina di 30 anni, abitante in via Equi 42 ed il di lui fratello Modesto di anni 33, abitante in via dei Campani 26, che questa notte sono stati assicurati alla giustizia.

Ecco quindi un bel risultato che ha reso noti coloro che il cronista si ostina a definire « i soliti ignoti ».

Un misterioso suicidio

Un suicidio su cui abbiamo potuto raccogliere solamente poche notizie è avvenuto stamane verso le 10.30 in un appartamentino di via Rasella 156 dove alloggiava il signor Carlo Giovannoni di 32 anni, romano.

Il Giovannoni stamane levatosi come di consueto alle 8 ha ordinato dopo aver fatto *toilette* e dopo aver mangiato al suo cameriere Carmali Francesco di andare ad acquistare un pacchetto di sigarette.

Appena il domestico è uscito il Giovannoni si è ritirato in camera sua, si è disteso sul letto esplodendosi a bruciapelo un colpo di rivoltella alla tempia sinistra che lo ha ucciso immediatamente.

Rientrato il cameriere e non trovando il Giovannoni si è dato a cercarlo nelle stanze dell'appartamento: alla fine entrato nella camera da letto dell'infelice signore si è trovato di fronte ad un cadavere già quasi irrigidito e che stringeva ancora in pugno l'arma di cui si era servito per il folle gesto.

Terrorizzato il Carmali ha gettato l'allarme. hanno anche provveduto ad informare il hanno anche provveduti ad informare il commissariato di Trevi.

Sopraggiunti gli agenti e un funzionario il cadavere è stato piantonato in attesa del pretore del 3.o mandamento mentre sono state iniziate indagini per accertare le cause che hanno spinto il Giovannoni ad uccidersi.

Una banda di malfattori mascherati
all'assalto di un treno merci presso Maddaloni

NAPOLI, 9. — Una banda di ladri mascherati, una diecina, nei pressi dei Ponti della Valle, ha assalito un treno merci. I malandrini con le armi alla mano hanno messo il personale viaggiante nella impossibilità di reagire ed hanno svaligiato due vagoni di coda facendo precipitare le merci per un valore ingente lungo la scarpata.

Il treno è il merci 7178 proveniente da Benevento e diretto a Caserta. Il convoglio approssimandosi alla stazione di Maddaloni superiore, data l'erta salita, aveva rallentato la corsa e di ciò naturalmente hanno approfittato i delinquenti che erano in agguato nella fitta boscaglia che fiancheggia la strada ferrata.

Con un salto i banditi si sono slanciati circa mezzanotte, sbucando dai loro nascondigli, verso il treno e hanno intimato con le rivoltelle in pugno al macchinista di rallentare la corsa.

Quindi mentre due di essi salivano sulla locomotiva, gli altri si arrampicavano nei vagoni spiombandoli e gettando nella strada i colli in essi contenuti.

L'impresa brigantesca è stata condotta a termine in pochi minuti e solo quando i compagni erano al sicuro, i due angeli custodi del macchinista e del fuochista sono saltati dal treno dirigendosi verso i compagni.

Il personale, intanto, giunto il convoglio nella stazione di Maddaloni, si affrettava a raccontare la drammatica avventura. Del fatto veniva data notizia alla polizia della stazione di Caserta donde immediatamente partiva alla volta di Maddaloni una locomotiva nella quale avevano preso posto il brigadiere dei carabinieri, Bettinieri, parecchi militi e alcuni fascisti.

La locomotiva si dirigeva verso il casello 153 dove l'assalto dei banditi si era effettuato ed ivi scesi dalla macchina i militi prendevano a perlustrare la campagna.

Le ricerche erano lunghe e laboriose e solamente dopo un'ora di cammino i militi guidati dalla luce di un fuoco potevano scoprire in una piccola radura una diecina di individui che si riscaldavano alla fiamma di una fascina.

La forza tentava di accerchiare i delinquenti ma essi, ad un tratto, messi in guardia scaricavano le rivoltelle verso il punto dove ritenevano si trovassero i militi. Quindi si davano a fuga precipitosa inseguiti dai carabinieri che però, dopo aver risposto al fuoco con una nutrita scarica di fucili, dovevano rinunziare all'inseguimento essendosi i fuggiaschi dispersi con il favore delle tenebre.

Uno dei banditi solamente, identificato più tardi per il pregiudicato Giovanni Caso, da Torre Annunziata veniva sorpreso da due carabinieri i quali dopo lunga lotta riuscivano a ridurlo all'impotenza ed a tradurlo a Maddaloni in stato di arresto.

Nel casello 154 poi un altro dei ladri tale Paolo Spinelli, pure di Torre Annunziata, essendo rimasto ferito nel conflitto veniva raccolto dal cantoniere Lucariello e consegnato ai carabinieri. Il delinquente presentava una ferita da arma da fuoco ad una coscia e per quanto sosteneva di essere stato aggredito e ferito da sconosciuti a scopo di furto, pure veniva tradotto a Caserta dove è rimasto piantonato all'ospedale.

L'arrestato, e cioè il pregiudicato Giovanni Caso, stretto da abile interrogatorio da parte del solerte brigadiere Bellini Vincenzo, dopo molte tergiversazioni ha confessato di far parte di una banda di malviventi di Torre Annunziata, la quale questa notte avrebbe dovuto perpetrare un furto in un negozio di pellami di Maddaloni, ove ora la banda era giunta con un carro tirato da due cavalli.

Fallito il colpo per la presenza di guardie notturne i ladri, secondo la deposizione fatta da Caso Giovanni, il quale è un vigilato speciale, si sarebbero dileguati nelle campagne giungendo ai Ponti di Valle dove poi dettero l'assalto al treno.

Secondo la medesima deposizione parte della refurtiva trafugata sarebbe stata portata via da tali Pasquale e Ottavio, detti i « Carrettieri » anche da Torre Annunziata.

Sulla strada intanto sono stati raccolti alcuni colli che i ladri in fuga hanno lasciato cadere da un carretto sul quale è stato accertato avrebbero preso il largo.

La polizia continua ora le sue indagini per mettere le mani sulla intera banda dei criminali.

L'orrenda morte di una vecchia
per l'incendio di una baracca

DOMODOSSOLA, 9. — Una grossa baracca di legno in cui dormivano una vecchia e una bambina, lungo la strada che da Domodossola conduce alla regione Villa, è stata nottetempo presa, non si sa per quali cause, dalle fiamme che in breve l'hanno interamente distrutta. La vecchia, certa Maria Zucati e la bambina sono rimaste gravemente ustionate. La prima è morta poco dopo all'ospedale. La baracca era di proprietà di certo Brovia.

Il naufragio di un piroscafo greco
nelle acque di Candia

NAPOLI, 9. — Mentre si continua a rimanere in apprensione per la mancanza di ogni notizia relativa al piroscafo « Mililak », partito da Napoli per Odessa nello scorso novembre, giunge notizia del naufragio di un piroscafo ellenico, il « Makoris » presso l'isola di Candia.

Il comandante del piroscafo « Sardegna », giunto ieri sera nel nostro porto proveniente da Alessandria d'Egitto, ha riferito che il mattino del 5 corr. a duecento miglia dalla Punta del Grado ricevette segnalazioni radiotelegrafiche dal « Makoris » che invocava soccorso presso le acque della grande isola greca ed immediatamente volgeva la prua nella direzione indicata. Giunto sul posto trovava che due altri piroscafi erano accorsi in aiuto della nave pericolante, il « Lucigne », il « Mackleiskh » ed uno di bandiera americana di cui ignoriamo il nome. Il « Makoris » era già fortemente sbandato e non potè essere rimorchiato. Le persone che si trovavano a bordo furono accolte dal piroscafo americano ed il « Makoris » andò alla deriva.

Un militare e un ragazzo feriti
per lo scoppio di un proiettile da 37

FIRENZE, 9. — Telefonano da S. Quirico di Vernio che il soldato Alessandro Calcagnini, di anni 21, recatosi da pochi giorni in licenza, aveva portato con sè un proiettile da 37. Ieri il Calcagnini volle provarsi a scaricare l'ordigno, mentre alla operazione assisteva anche il dodicenne Ruggero Cangioli.

Tutto ad un tratto il proiettile scoppiò e le scheggie di esso produssero orribili ferite al Calcagnini asportandogli anche la mano sinistra e ferite al Cangioli in tutta la persona. Entrambi furono giudicati guaribili in una sessantina di giorni salvo complicazioni.

Un istriano vittima dello scoppio di una mina

MONFALCONE, 9. — Certo Francesco Borstch, istriano, meccanico disoccupato, andava raccogliendo rottami sulla storica quota 12 a breve distanza da Monfalcone. Nello strappare un filo di rame nell'interno della fornace colà esistente, il Borsich determinò una tremenda esplosione che fece crollare una grande quantità di materiale e sassi, sotto i quali il disgraziato rimase sepolto. Accorso sul luogo un compagno del Borsich, diede l'allarme. Intervennero squadre di lavoratori i quali con molta fatica poterono disseppellire il disgraziato, che era tutto dilaniato e privo della testa.

Si tratta evidentemente di una mina che era stata posta colà dal nemico durante la guerra e che era rimasta inavvertita.

Dopo due giorni dalle nozze
abbandona la moglie a settant'anni

VERONA, 9. — Sposare a settant'anni una... coetanea e abbandonarla dopo soli due giorni di luna di miele è un avvenimento che merita davvero l'interessamento del cronista. Tantopiù che in città la avventura del maturo fedifrago è allegramente comentata.

Nel giorno di Capodanno dunque si giuravano fede eterna il pensionato Virgilio Boldinoni, di 70 anni, e la settantatreenne Anna Bonetti, del sobborgo di S. Zeno. Due giorni dopo però e per cause tuttora ignorate il Boldinoni abbandonava la casa nuziale e la sposa senza lasciare traccia alcuna di sè.

Non solo: ma per evitare che gli potesse tendere qualche agguato, lo spergiuro evitava di andare a riscuotere la pensione; onde la povera donna, cui l'età non sembra abbia insegnato che l'essere diffidenti può qualche volta giovare, è in preda alla disperazione e cerca e fa cercare il fuggiasco in città e nei sobborghi, ma finora senza risultati.

punto che questa cadde svenuta in seguito a lesioni che furono giudicate guaribili in più di 10 giorni. Accorso il Petronzi questi fu fortemente colpito dallo spettacolo della nepote sanguinante e svenuta; e incontratosi con il marito di lei — lo Scacco — perduto il lume della ragione, esplose contro di lui due colpi di fucile da caccia di cui era armato, producendogli le ferite da cui derivò la morte. Poscia si costituì ai carabinieri.

Il dibattimento sarà presieduto dal commendatore Giannattasio.

Difensori gli avv. Ferrara e Cassinelli.

Il processo dei milioni a Catania

CATANIA, 9. — Al processo dei milioni appena aperta l'udienza, viene richiamato il questore comm. *Montalbano*, il quale riferisce che nessuna condanna o imputazione risultò a lui a carico del Lassala per il quale però la questura di Palermo dette pessime informazioni ritenendolo affiliato alla maffia.

Viene quindi richiamata la donna addetta alla pulizia degli uffici del Banco di Sicilia, *Fraschetta Nicolina* la quale ricorda circostanze ormai note sulla scoperta del furto.

E' seguito sulla pedana dal parroco di Misilmeri don *Antonio Manno*, che riferisce sulle buone condizioni economiche e sulla moralità degli imputati Lascala e Conti. Gli risulta inoltre che il Lascala contrasse in guerra una bronchite per cui gli fu concessa una pensione speciale.

Sulla posizione economica del Lascala e sui suoi precedenti testimonia pure l'avv. *Landolina Pietro* vice. pretore e presidente dell'Associazione dei combattenti di Misilmeri.

Per il Conti sono sentiti inoltre il rag. *Francesco Landolina* il quale dice che egli ha un patrimonio di diverse centinaia di migliaia di lire: il dott. *Polizzi* il quale asserisce che il lunedì di Pasqua verso le 11 incontrò il Conti che si recava in campagna ed altri testimoni di poca importanza.

Non essendo presenti altri testi, si dà lettura della deposizione del cassiere capo del Banco di Sicilia cav. Saleri, e quindi l'udienza è rinviata.

47 mila lire rubate ad emigranti
da falsi funzionari e agenti

NAPOLI, 9. — La mattina del 25 dicembre nella casa dell'affittacamere Jacuzzi al Vasto, si erano presentati quattro individui che qualificandosi per funzionari ed agenti, avevano voluto operare una perquisizione in tutte le stanze.

Si erano fermati in quella occupata dagli emigranti Calandra, Giuliani e Biondi, tutti di Campobasso e con la scusa di visitare i loro documenti, sequestrarono ai poveretti ben 47.000 lire, sostenendo che si trattava di biglietti di Stato falsificati. Quindi rinchiusero in camera i disgraziati e dopo aver consegnato la chiave della stanza alla padrona di casa, andarono via dichiarando che avrebbero provveduto a tradurre in questura i falsari.

Trascorsero però parecchie ore e la padrona di casa liberò i prigionieri e consigliò loro di recarsi al vicino ufficio di polizia, dove i malcapitati seppero di essere rimasti vittima di una abilissima truffa.

Le indagini per assicurare alla giustizia gli audaci ladri furono affidate al commissario Pempinella il quale è riuscito ieri sera ad arrestare in una cantina in via San Giovanni a Carbonara, il falso commissario Natale Esposito, il falso brigadiere Tommaso Perna, i falsi agenti Lopresti e Vincenzo Esposito. I quattro messi a confronto con i derubati, sono stati riconosciuti da essi perfettamente e dopo lungo interrogatorio sono stati tradotti alle carceri.

La P. S. ha intensificato le indagini per assicurare alla giustizia gli altri complici appartenenti ad una vasta organizzazione che ha ramificazioni in diverse regioni.

GLI SPORTS

La prima giornata di campionati regionali

Ha avuto inizio iersera al teatro Morgana il torneo pugilistico per i campionati regionali.

Molto pubblico assisteva ai vari matches che sono riusciti molto interessanti.

Hanno fatto degna corona ai matchs dilettantistici due combattimenti fra professionisti.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Brugnetti (Romana Robur) batte Gabrielli del (C. R. I. A.) ai punti; Armini (F. C. M.) batte Ricci della (Cristoforo Colombo) per getto di spugna al secondo round; Cerasa (Sempre Pronti) batte Lilly (Sempre Pronti) ai punti.

Pesi bantmas: Iravi (F. C. M.) batte Cortellazzi (Sala de Santis) ai punti, Bianchini (Sala Santis) batte Cuna (Cristoforo Colombo) ai punti.

Pesi piuma: Marfuri I (Sala de Santis) batte Toti (C. R. I. A.) ai punti; Chiari (Sala de Santis) batte Corsil (Cristoforo Colombo) per abbandono al primo round.

Pesi leggeri: Gasperini (Sala de Santis) batte Giuseppini (F. C. M.) per abbandono al secondo round; De Horatis (R. M. M.) batte Cappelli (Sempre Pronti) per abbandono al primo round.

Pesi welters: Sangermano (C. S. R.) è dichiarato vincitore di Lugano per forfait; Brunetti (Sala de Santis) è dichiarato vincitore di Capuzzi per forfait.

Pesi medi: Foli (Cristoforo Colombo) batte Gentili (Sala de Santis) ai punti.

Pesi massimi: Sannella II (Audace) batte Albanesi (Sempre Pronti) ai punti.

Professionisti: Angelini di Roma batte Parpayonnè di Genova ai punti in 8 riprese di 3 minuti; Dalla Valle Dario e Zuccari di Roma fanno match nullo dopo 8 riprese di 3 minuti.

Carpentier partirà per l'America

PARIGI, 9.

Giorgio Carpentier ha ricevuto ieri la visita di giornalisti americani. Egli ha dichiarato che spera partire prossimamente per l'America, allo scopo di incontrare Tunnoy. Carpentier ha pure dichiarato che attualmente il suo peso è di 90 kg.

SPORTS INVERNALI

Gli italiani prescelti per Chamonix

La lista ufficiale delle iscrizioni alle Gare degli sports invernali che si svolgeranno a Chamonix dal 25 Gennaio al 5 Febbraio è stata così definitivamente stabilita.

Pattinaggio — Gara 500 m. Locatelli Cesare. Gara 1500 m. Locatelli Cesare. Gara 5000 m. Locatelli Cesare. Gara 10.000 m. Locatelli Cesare.

Schi Gara Gran Fondo km. 50 — Colli Enrico, Cortina d'Ampezzo — Colli Vincenzo, Cortina d'Ampezzo — Chedina Giuseppe, Cortina d'Ampezzo — Ferrera Benigno, Formazza.

Gara a Fondo km. 12 a 15 — Colli Enrico, Cortina d'Ampezzo — Bachero Achille, Formazza — Herin Antonio, Valtournanche — Pellissier Daniele, Valtournanche.

Gara Prova Combinata — (Gara a fondo e salti): Imboden Pio, Formazza.

Gara a salti — Cavallo Mario, Torino — Fauvre Luigi, Sauze d'Oulx — Demengo Ivo, Cortina d'Ampezzo, Imboden Pio Formazza.

Gara Militare 20 a 30 km. con *Tiro* — Squadra Ten. Silvestri Enrico, cap. Donati Martino, alpino Bich Albino, alpino Ragano Giuseppe. Riserve: Ten. Valla Arnaldo alpino Lagger Goffredo, alpino Delago Giovanni, alpino Francia Paolo.

Bobsleigh Gara 2000 m. circa — Steiner Giuseppe Vipitene — Fink Massimo, Vipitene — Herbert Paolo, Vipitene — Trenker Aloise, Vipitene — Silbernagel Ferdinando, Vipitene — Obexer Lodovico, Vipitene — March. Tornielli Luigi, Novara — Conte Bensi Leonardo, Novara — March. Visconti Alberto, Milano — Conte Sanmartino Alberto, Torino — ing. Spassiani Adolfo, Torino — ing. Ghiglione Piero, Torino.

Le eliminatorie preolimpioniche di scherma

La Confederazione Nazionale Italiana di scherma comunica:

Entro il corrente mese di gennaio avranno luogo, a cura dei Comitati territoriali di scherma, le eliminatorie regionali preolimpioniche.

Potranno partecipare a tali gare gli schermitori che entro il mese di dicembre scorso abbiano presentato regolare domanda di iscrizione alle gare ai Comitati territoriali che siano muniti della carta di riconoscimento per il 1924 quali federati e che abbiano richiesto alla Confederazione, per il tramite dei loro Comitati, la licenza nazionale.

Le eliminatorie regionali per ogni arma dovranno aver luogo ai sensi dell'art. 4 del programma di preparazione olimpionica e dell'art. 1 del regolamento, presso quei Comitati territoriali che abbiano ricevuto un numero di iscrizioni superiore alle 10 per arma.

Nel caso in cui il numero delle iscrizioni sia inferiore alle dieci per arma, i Comitati territoriali potranno ammettere alle eliminatorie nazionali di ufficio, su parere di una loro Commissione tecnica, quegli schermitori che ritengano idonei.

Compiuta così la prima cernita degli schermitori, questi parteciperanno alle eliminatorie nazionali che dovranno svolgersi a Roma nel febbraio.

I Comitati territoriali cureranno la comunicazione dell'esito delle gare regionali alla Confederazione nazionale ed alla stampa entro il 31 gennaio.

Notiziario Sportivo

Al Cercle de Paris si svolgeranno il 22 Gennaio due importanti incontri pugilistici per il titolo di campione di Francia, in venti riprese di tre minuti. Saranno alle prese per il titolo dei bantams Ledoux e Routis e per quello dei medi Bouquet e Francis Charles.

Una corsa all'Americana — Nel classico meeting preliminare della seconda Sei Giorni di Chicago è stata disputata una corsa di due ore all'americana che ha dato i seguenti risultati: 1. Mac Namara-Van Kempen (66 punti); 2. Coburn-Beckmann (56 punti); 3. Hill-Mac Gelath (55 punti). Nelle due ore sono state coperte 50 miglia.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'istruttoria per lo scandalo del giuoco.

La lunga e laboriosa fatica del comm. Coco è quasi al termine. Egli ha sentito, oltre le parti in causa, più di cento testimoni, le cui deposizioni, insieme ai documenti esibiti dagli interessati, hanno dato all'incarto processuale proporzioni voluminose.

Qualora non ci siano nuove denunzie, o non siano portati all'esame del magistrato istruttore nuovi elementi, si prevede che le conclusioni del Pubblico Ministero potranno essere note fra una quindicina di giorni, essendosi l'istruttoria quasi completata nelle sue linee generali.

Il processo di un vecchio che uccise il nipote.

Comparirà dinanzi all'Assise ordinaria, nell'udienza di domani tal Petronzi Andrea, un vecchio di circa 80 anni, imputato di omicidio in persona di suo nipote Scacco Luigi. Il fatto avvenne vicino a Rocca Priora, nella piccola borgata di Colle Ifuori. L'imputato, nei suoi interrogatori ha spiegato che il movente dell'omicidio da lui compiuto è da ricercarsi nel fatto che l'ucciso fosse marito di una sua nipote e la sottoponesse da anni, ai più crudeli maltrattamenti. Il giorno in cui avvenne il fatto lo Scacco percosse la moglie al

Notizie brevi

Un'orrenda sciagura è avvenuta nella segheria della ditta Margaroli a Cerevola d'Ossola; dove il falegname Angelo Del Falero, mentre lavorava attorno ad una sega in moto, è stato travolto da una della cinghie di trasmissione e orribilmente sfracellato.

Un'auto postale mentre transitava sul ponte Mangiatone in quel di Bognancadentro, andava, a causa di slittamento, a sfasciarsi contro il parapetto del ponte stesso. Dei quattro viaggiatori a bordo uno rimase gravemente ferito al capo.

L'appuntato dei carabinieri Felice Pierotti, appartenente alla tenenza di Viareggio, è stato rinviato al giudizio del Tribunale Militare di Firenze a rispondere di omicidio per avere in un albergo di basso ordine di Viareggio, durante una perquisizione, ucciso involontariamente il ricercato Raffaello Ruger.

Per un capogiro il verniciatore Passini Oreste, di anni 57, nel pomeriggio di ieri a Bologna, mentre stava lavorando in un fabbricato fuori di porta Galliera, è caduto dall'alto producendosi frattura di un braccio e commozione viscerale. All'ospedale maggiore, dove venne trasportato, ha cessato di vivere alle 17.15.

Il cacciatorpediniere americano Pittsburgh arriverà domani a Napoli dove si fermerà alcuni giorni in attesa dell'incrociatore « Colorado », uno delle più grandi navi della flotta degli Stati Uniti.

Un terremoto sullo Stelvio è stato avvertito l'altra notte. Gli abitanti del villaggio di Stelvio sono tuttora impressionati.

Schiacciata da un'ascensore è morta presso Innsbruck la fantesca ventiquattrenne Maria Nairs, di Telfs. Era nel vano dell'ascensore della fabbrica Jenny e Schindler, quando s'accorse che esso, forse per un guasto stava discendendo con velocità precipitosa. La disgraziata fece per scappare, ma inciampata in una scopa, cadeva al suolo proprio nel momento in cui il pesantissimo « lift » stava toccando il suolo.

Un violente incendio a Salerno ha incenerito nello spazio di poche ore due case coloniche e due granai di proprietà dei contadini Pietro Dorigoni e Lucca Kob. La popolazione deplora il contegno del corpo pompieri, che malgrado il gravissimo pericolo corso dal paese, non si fece vivo.

Mentre pregava rimaneva fulminato il contadino quarantenne Vittorio Frasnelli di Salorno. Il disgraziato soffriva di mal di cuore, contratto durante la lunga prigionia in Siberia.

A proposito di radiocomunicazioni
con onde corte

Una corrispondenza da Londra del 1.o del c. m. pubblicata sul « Giornale d'Italia » del 2 corr. informa che la radiostazione di Londra ha potuto ricevere un radio concerto emesso dalla americana stazione di Pittsburg; mettendo in evidenza la caratteristica singolare che tali radio-comunicazioni sono avvenute usando onde corte della lunghezza di m. 100, mentre, fin qui, per attraversare grandi distanze pareva che non si potessero usare che onde lunghe migliaia di metri.

In omaggio alla verità e per un legittimo orgoglio nazionale è bene che il pubblico sappia come l'impiego di onde di m. 100 per comunicazioni a grande distanza non sia cosa, che venga ora soltanto nella pratica, grazie ad una innovazione americana; ma che comunicazioni tra stazioni distanti migliaia di chilometri, usando onde di quella lunghezza, sono avvenute per la prima volta fino dal Maggio dello scorso anno per opera del Sen. Marconi.

Il Sen. Marconi ha notificato lo scorso anno i risultati dei suoi studi sulle onde di m. 100 alla Reale Accademia Britannica mettendo in evidenza la necessità del loro futuro impiego; e speciali comunicazioni al riguardo egli ha fatto al nostro Governo fino dal Giugno passato.

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

Orjules, Di Crè e Marcherouge che fanno parte della società dei Tredici la quale si propone di restaurare sul trono di Francia il nipote di Luigi XVI, si associano il signor Quattordici, Giacomo Collin.

Marcherouge si alzò, e stese la destra a Giacomo Collin, che la strinse energicamente. Venne la volta di Crè e di Orjules, poi tutti e quattro sedettero.

— Prima d'occuparci del nostro programma, disse Marcherouge, spiegatemi il perchè vi trovavate in quell'armadio, mascherato da cuoco.

— Vi ho già accennato che la banda dei Tredici non m'era sconosciuta. Vi sorvegliavo senza averne l'aria, signor Bagna-la-Zuppa. Discreto discreto, proprio per conto mio. Mi davano pensiero i vostri continui andirivieni. Poi voi lasciaste Parigi. Io esitavo tra due partiti andarmene in Egitto, dove Millassou Bey mi proponeva di dirigere la polizia di Mehemet-Alì, oppure seguire un antico carceriere di Coussaint-Couverture al forte di Joux, che pretendeva carpire al suo prigioniero il secreto sul luogo di deposito dei quindici milioni d'oro che il negro aveva nascosti nelle solitudini di San Domingo, e che il primo Console cercò vanamente di scoprire. Ma le Antille sono lontane! Mi son ricordato di voi. Io ero il postiglione sordo che ha guidato la vostra berlina da Nogent-le-Rotron al Mans. Fermandovi qui, diceste a babbo Mouillemeau che sareste ripassato col barone di Crè. « Bene, mi dissi, lasciamolo filare, ritornerà al covo! Non mi riuscì difficile far sì che la cuoca si sentisse poco bene per un po' di tempo e che mi trovassi là a tempo per sostituirla. In altri tempi, a Tolone, ebbi per compagno di catena un pescatore di Savona che m'insegnò l'italiano, ma come potevo immaginare d'imbattermi in qualcuno che sapesse distinguere l'accento genovese dal napoletano! Adesso, discorriamo. La storia di Luigi XIX, è una cosa seria, eh? Siete sicuro che non si tratta d'uno dei soliti imbroglioni come Hervagault? Il racconto non è originale, ma fino ad ora s'era visto Luigi XVII non i suoi figli.

— Signor Vautrin, disse Marcherouge, lo ripeto, per una serie di circostanze che so, non mi si può ingannare. Vi affermo che Luigi XIX è l'autentico discendente di Luigi XVI.

— Ebbene, sarà! Che facciamo? Siete il capo: non lo dimentico! Mi metto ai vostri servigi, con tutta la mia esperienza. E se vi secca d'aver per complice un ex forzato, pensate che Fouché s'è valso di qualcuno peggiore di me: Roux prete spretato, e Chépy, l'assassino della principessa di Lamballe.

— Signore, disse Marcherouge, commosso dall'umiltà di Vautrin, non vi tormentate! I miei amici e io vi abbiamo stretta la mano, non abbiamo intenzione di ritirarla. Ecco quel che avrei stabilito. Orjules e Crè partono domattina per Parigi e scendono in un albergo, come due buoni amici provinciali che vengono a divertirsi un poco nella capitale. Si faranno vedere a teatro, nelle trattorie, ai Campi Elisi. Voi, voi restate qui ancora qualche giorno, sotto la vostra maschera di Pepe, e andate, in seguito, a Parigi. Vi aspetto lunedì a otto in casa mia, via di Lilla, 36. Quanto a me, da qui vado a Misery le Bois presso Avallon a vedere uno dei Tredici, il signor Nove, per sapere quel che ha deciso. Quando avrò raccolto i voti dei Tredici di provincia convocherò i Tredici di Parigi. Non vi nascondo che qui nascono le difficoltà. I Tredici più anziani, dovrete conoscerli...

— Qui v'aspettavo! V'illudete che un primo ministro come Morsay, che un luogotenente generale come Montriveau, che un ambasciatore come Rouquerolles, si getteranno volentieri in simile avventura? Sono a posto, arrivati, ben provvisti di denaro. Hanno tutto da perdere, nulla da guadagnare. La battaglia sarà accanita.

— Lo vedremo! E, adesso, andiamo a dormire che è tardi.

— Un momento disse Crè. — Resta qualche bottiglia; beviamo alla buona riuscita della nostra impresa. Voi avete parlato abbastanza bene! Sapete che per essere un uomo di cinquant'anni e più, siete un ercole di forza e di vita? Vi stavo guardando, e pensavo che sarebbe un brutto guaio l'avervi per nemico.

— Amico mio, che avreste detto se mi aveste conosciuto vent'anni fa! Accoppai un gendarme con un pugno. Il fodero è ancora buono, e la zucca pure; mi sento rinato, all'idea di rimettermi al lavoro.

— Signori, disse gravemente Marcherouge, alziamo i bicchieri alla salute di Sua Maestà, il re Luigi XIX. Possa sconfiggere l'usurpatore e venire incoronato a Reims.

CAPITOLO IV

La mattina dopo, Marcherouge partì per La Flèche.

Crè e Orjules si prepararono alla loro volta alla partenza, fecero colazione (« una colazione semplice » diceva Crè) quando si sentì un gran fracasso avanti all'albergo. Uscirono e assistettero a uno spettacolo singolare. Un assembramento di gente, e, nel centro, un uomo a cavallo d'un asino, che predicava. Era spaventosamente brutto, giallo di pelle, col pelo nero, il naso lungo, la bocca fino agli orecchi, gli occhi cisposi. Sui capelli untuosi, una corona di pampini, a traverso. Brandiva una bottiglia e declamava una sua concione agli astanti, interpolata di citazioni greche e latine. Un ubbriaco.

Crè, appena lo vide, lo chiamò:

— Rataboulile! Che fai?

L'altro discese dall'asino come potè, prese un'aria sorniona e s'accostò al barone.

— Signore, Come potevate pensare che vi avrei lasciato partire così? Potevo sopportare di restare a Crè, solo, senza il mio buono, il mio ottimo padrone! Crè è pieno d'attrattive, ne convengo, dalla cantina fino alla nipote del fornaio, che, lo sapete, ha un debole per me... Ma appena visto che il signor di Marcherouge vi conduceva via, non ho potuto più reggere, mi sono strappato alla traduzione di Petronio che stavo facendo, alle ultime bottiglie del 1816 — ce ne son rimaste nove, padrone, e domandano d'essere bevute! — Ho chiesto ospitalità a certi carrettieri... pagandola, però! con tante storielle, con tante facezie. L'ultimo carrettiere mi ha sbarcato assai lontano da qui. Ho dovuto chiedere in imprestito quest'asino a un contadino che dormiva troppo profondamente per potermelo ricusare, e anche un pochino di provvigioni da bocca... Tutta la notte ho subito le scosse di questa bestiaccia, e intanto recitavo tra me e me alcuni versi bacchici, che componevo a misura, nella lingua del Mantovano. Eccomi, pronto a dividere con voi pericoli e piaceri: permettetemi di non lasciarvi più.

Volle inginocchiarsi ai piedi del barone, urtò un sasso, e ruzzolò in mezzo al fango, mandando in visibilio gli astanti.

Si rimise in piedi alla meglio, si raggiustò la corona sul capo, e disse con gravità:

— Un Romano, signore, sarebbe tornato a casa sua. Ma io sono un Greco, io, liberato dalle vane superstizioni di questo popolo.

— Animale! — esclamò Crè scoppiando dalle risa — credi che abbia bisogno di te! Ma visto che sei qui, m'accompagnerai. Marcherouge andrà in collera, non importa. Sentite! — disse a padron Mouillemeau che comparve con un uccello da spennare nelle mani — interessatevi di questo disgraziato, ripulitelo, impeditegli di vuotarvi la cantina e di buttarsi addosso alle ragazze. Poi, caricatelo sulla prima diligenza che passerà e speditemelo a Parigi.

Rataboulile sorrise, mostrando i denti gialli.

— Viva il barone di Crè! — si mise a gridare.

— Sta zitto — disse il barone — e raggiungimi, appena lo potrai, all'albergo del Quadrante azzurro, a via della Scala.

Afferrò Orjules per le braccia, lo fece salire sulla berlina e sedette al suo fianco.

— Spiegatemi chi sia questo Rataboulile — disse Orjules, appena la vettura si fu messa in moto.

— Eutropio Niceforo Rataboulile è il mio segretario. M'imbattei in lui a Tours, dove passai qualche giorno, reduce d'un viaggetto di degustazione in Borgogna. Suo padre era sacrestano di San Filiberto. Egli fu educato dai gesuiti a Macon, riportando tutti i premi, fuorchè quelli di buona condotta. Orgoglioso dei suoi trionfi accademici, si compiace di dire: « Sono allievo dei Gesuiti, come Voltaire ». Ma i Padri non riuscirono a estirpare i vizi, che fiorivano in lui come il biancospino sulle siepi. E' ubbriacone, mangione, pagliaccio, fanfarone, pedante in grado superlativo, ma coraggioso, devoto e profondamente onesto. Onesto, riguardo al denaro, s'intende; quanto al resto, ha molte debolezze. Quando ne fa una, devo riconoscerlo, viene subito ad avvertirmi. Strizzando gli occhi gialli, con l'aria più sottomessa che si possa immaginare mi confessa: — Padrone, ho bevuto quattro bottiglie del vostro Lézigné. Non è cattivo! » Oppure: « Padrone, non fate assegnamento sul pasticcio di lepre per questa sera: non ne ho lasciata una briciola ». Ho un bello scuoterlo, rimbrottarlo, fargli gran discorsi: nulla giova. Mi ascolta con grande attenzione e poi fa da capo. In un punto solo non ammette contraddizioni. E' convinto che tutte le donne sono innamorate di lui, mentre è lui che le perseguita, a malgrado dello spavento che loro incute. Spavento giustificatissimo, poichè non solo è brutto naturalmente, ma è disordinato e sudicio quanto si possa essere. Non cede nè a suppliche nè a minacce. Sapete quante volte è stato bastonato da padri, da fratelli, da innamorati? Una volta o l'altra l'accopperanno. Naturalmente tutti vengono a lamentarsi da me, e io dietro a tacitar la gente, non solo con le parole, ma col denaro. Eppure, dicono che sia colto davvero; ma io non posso giudicarlo. E' in corrispondenza con illustri eruditi del mondo intero; lo consultano perfino sulla storia antica. S'interessa soltanto della greca e della romana; le conosce a fondo. Sa perfettamente l'italiano, l'inglese, e il tedesco, per poter leggere i testi. Qualunque altro soggetto gli è indifferente. Per lui, il mondo è finito con la morte di Giuliano l'Apostata.

(Continua).

Informazioni e ultime notizie

Stati d'animo e di partito

L'on. Bottai, in un articolo recente sull'illegalismo fascista, osservava acutamente come l'insofferenza di una parte delle camicie nere verso i richiami alla disciplina e l'azione metodica di governo significhi nostalgia dell'azione violenta, da un lato, ed effetto di una infeconda retorica fascista, dall'altro, retorica infeconda, ma tenuta desta da uomini che nel passaggio dall'agitazione alla calma temono il proprio annullamento.

La inquietudine derivante dall'impazienza e dalle esuberanze giovanili non sembrano preoccupanti al Bottai; perchè conosce la docilità della massa fascista alle grandi direttive spirituali e politiche dei Capi responsabili del partito. Invece lo preoccupa la retorica provinciale e comiziale, «che fa più male alla causa di mille articoli di opposizione».

L'illegalismo, dunque, sarebbe ora più di parole e di atteggiamenti che di fatti e di episodi. Tuttavia il giovine e valente scrittore lo deplora ugualmente, nell'interesse stesso del partito e della funzione di Governo che oggi ha acquistato di fronte al paese.

Le argomentazioni del Bottai non sono garbate, però, all'ala sinistra ed all'avanguardia del fascismo. E si è accesa, negli stessi giornali del partito, una polemica sull'argomento. Gli avanguardisti dicono che la realizzazione del programma fascista è ben lontana dall'essere compiuta; il meccanismo del potere è liberale, e non fascista; all'estero il riconoscimento della vitalità fascista è immaturo ed incompleto. Dunque la violenza è ancora una forza utile; e bisogna tener vivo lo spirito combattivo del fascismo, anche a costo di provocare qualche zuffa.

A noi sembra che la polemica sia, oggi, sorpassata dagli eventi. Siamo d'accordo col Bottai che non si può pretendere che gli animi della parte più giovanile del fascismo smobilitino nè in un giorno nè in un mese. Anche i residui della violenza, a poco per volta, scompariranno.

Quanto alla questione di principio, bisogna partire dalla constatazione di fatto che il fascismo, oggi è governo; è potere dirigente è responsabilità dello Stato. La rivoluzione s'è tramutata in azione di Stato. Qualunque stato o governo, anche e sopratutto il fascista, il giorno in cui ha preso le redini del potere, è, per forza di cose, legalitario. L'illegalismo non lo irrobustisce, lo indebolisce. Le azioni singole, in contradizione con la linea di condotta del partito divenuto partito di governo, ne intralciano, ne turbano, ne ritardano, ne deviano necessariamente l'opera e l'indirizzo. Ecco perchè ci sembra che la polemica, da un punto di vista generale e statale, non abbia più ragione d'essere.

Le intemperanze verbali ancora sussistono, non sono le parole che spaventano. Se le violenze di fatto esistessero ancora nella realtà quotidiana della nazione, il potere avrebbe tutta la forza e tutte le prerogative per eliminarle. Se insidie o nemici ancora lavorano per minare l'ordine ricostituito sulle basi della dottrina fascista, il Governo ha ad esuberanza i mezzi per difendere sè stesso ed il paese.

Parlare oggi di diritto di esistenza dell'illegalismo fascista, ora che il fascismo è al potere col consenso della Nazione, ci sembra quello che una volta i giuristi chiamavano una «petizione di principio»; cioè un non senso.

L'on. Bonocore e la democrazia...

Stamane — come di consueto — scarsamente affollati i corridoi montecitoriali: tra i pochi deputati presenti v'era lo on. Buonocore che dispensava saluti e strette di mano a colleghi e giornalisti, prendendo congedo.

L'on. Buonocore, infatti, lascia la vita politica, poichè ha deciso di non presentarsi nelle prossime elezioni per «ragioni — come egli dice — che s'attengono a quella educazione politica la quale deve essere di presidio e di fondamento alla consolidata sovranità dello Stato».

L'on. Giuseppe Buonocore, deputato di Caserta, rende stamane di pubblica ragione una lunga lettera che egli dirige ai suoi elettori in cui tra l'altro è detto:

«La democrazia, la quale non seppe mai realizzare la sua unità, anzichè ricomporsi e rinnovarsi assoggettandosi alla necessaria revisione imposta dalla realtà, ha continuato a rimanere dispersa od inerte, quasi paga di non riacquistare quel prestigio e quel valore che solo può conferire ad un partito una salda ed attiva organizzazione. I democratici (o quelli che sempre si proclamano tali) o hanno preferito di rifugiarsi tra le schiere confuse ed amorfe di filofascisti di occasione, o hanno ondeggiato tra un plauso ed una critica senza contenuto e senza utilità, o si sono irrigiditi in una opposizione tutt'altro che serena ed obiettiva.

In vista di ciò, io, anzichè subire, nell'ora del cimento elettorale, una inevitabile situazione di disagio in contrasto con i miei principi e con il mio programma, preferisco anticipatamente di trarmi in disparte».

Dopo questa requisitoria contro la democrazia il deputato di Terra di Lavoro ricorda d'aver combattuto a viso aperto «il Gabinetto Bonomi la cui politica interna, estera e finanziaria egli reputò esiziale al nostro paese» e conclude invitando i propri elettori «a contribuire nella prossima lotta, con unità di intenti ad affrettare l'unità spirituale della Patria, auspicio certo delle sue più fulgide glorie e delle sue rinnovate fortune».

Gli attacchi dell'on. Bonocore, del gruppo democratico italiano, alla democrazia in genere, sono stati seriamente commentati a Montecitorio dando luogo a quelle discussioni, a favore o contro la democrazia che costituiscono, ormai, un argomento troppo vecchio per formare oggetto di cronaca.

Cattolici, popolari e dissidenti

La visita che l'Unione Nazionale ha fatto ieri all'on. Mussolini è interpretata negli ambienti politici come l'inizio dei preparativi che i cattolici vengono compiendo in vista delle prossime lotte elettorali, tanto più che i rappresentanti dell'Unione medesima hanno senza sottintesi affermato che nella eventualità della convocazione dei comizi l'influenza che l'Unione potrà esercitare è maggiore di quella che possa sembrare dal numero come potrà constatarsi dal prossimo Congressino di Torino.

Un popolare a tale riguardo si dichiarava: «Ci presenteremo, come Don Sturzo ha francamente dichiarato, con lista propria; per il nostro programma sincero — che ha per piattaforma una politica di centro — non possiamo nè invocare nè accettare alleanze. Dopo gli ultimi voti del Consiglio Nazionale non possiamo, naturalmente, attendere aiuti dal Governo: sono i cattolici dell'Unione che possono attenderli. Combatteremo, quindi, da soli; senza stampa e senza appoggi.»

In quanto ai «dissidenti» sappiamo che questi non s'uniranno ai cattolici dell'Unione nè potranno cercar contatti con i popolari dopo la loro uscita dal partito e dopo i fulmini del Direttorio del gruppo.

Sono stati definiti i «girondini popolari» ma — fino ad oggi — non hanno definita la tattica da seguire durante le elezioni.

Nel campo socialista

La cronaca di quanto avviene nel campo socialista, variamente sagomato in unitari, massimalisti, terzinternazionalisti e comunisti è assai modesta.

I «terzinternazionalisti» insistono nel volere l'unione dei massimalisti e dei comunisti e si dichiarano pronti ad appoggiare un «blocchissimo» che vada sino ai repubblicani ed agli unitari.

«In questo caso — diceva stamane un unitario — non pochi uomini diserterebbero le nostre fila poichè rimane categoricamente fermo che gli unitarii — dal giorno che si dichiararono collaborazionisti — non possono più aver contatti, neanche sul terreno elettorale, con i comunisti, i terzinternazionalisti e gli stessi massimalisti.

Gli unitarii sono più vicini ai democratici. La politica centrista — per quanto riguarda comunisti e massimalisti — dei «terzinternazionalisti» non è destinata — pur esercitandosi in un campo assai sparuto — a far presa.»

E del resto — commentavano taluni deputati — non porta fortuna: il «centrismo» di Zilocchi ed Alessandrini, per l'unità del partito, portò alla scissione, L'on. Zilocchi è oggi un dormiente, e l'on. Alessandrini capeggia i «girondini»....

L'on. Giolitti e i liberali democratici.

Il *Popolo d'Italia* ha da Napoli:

«Mi consta che l'on. Giolitti si occupa attivamente della situazione elettorale e propriamente della formazione di una lista di elementi liberali e democratici che dovrebbe aspirare alla conquista dei posti di minoranza che la nuova legge assegna al partito più forte dopo quello che conquista la maggioranza. Tale lista intenderebbe contrastare sopra tutto il campo ai bolscevichi e popolari.

Giolitti ha scritto in questi giorni al senatore Marciano proponendogli di mettersi a capo di tutte le forze liberali democratiche della provincia salvo quelle antinazionali.

Mi constata che il senatore Marciano ha rifiutato. Egli pur ringraziando della onorifica designazione ha fatto notare che se la lista è di opposizione non intende capeggiarla proprio lui che da Mussolini fu nominato senatore e se la lista non sarà mai vista al Governo, in considerazione che bisogna pure che qualcuno si presenti a prendere i posti di minoranza, egli non può ugualmente capeggiarla in quanto agli occhi del pubblico nel fervore della lotta si finirà per ritenerla ostile alla lista governativa.

So che anche presso l'on. De Nicola sono stati fatti dei passi, ma egli finchè dura la presente situazione politica a parer suo ancora molto caotica specialmente nel mezzogiorno, non intende partecipare ad alcuna lotta e si accinge anzi a tornare alla professione che lo attrae, più di ogni lusinga politica».

Il raggruppamento liberale democratico è ancora alla ricerca di un capo qui a Milano.

La polemica tra massimalisti ed unitari

Mentre è viva sempre la polemica fra socialisti massimalisti e terzinternazionalisti, non tace quella tra massimalisti ed unitarii. L'*Avanti!* si ostina a ripetere che ormai gli unitari dovrebbero — come lo stesso... unitario Prampolini vorrebbe — prendere il nome di social-democratici; e gli unitari continuano ad andar su tutte le furie. Continuando oggi le carezze tra cugini l'*Avanti!* afferma che gli unitari sono tanto social-democratici che assai probabilmente finiranno per far lega — nelle prossime elezioni — con la Lega democratica che sta preparando l'on. Bonomi. E dice:

«Nei circoli romani si considerava molto probabile un riavvicinamento fra la lega bonomiana ed i socialisti unitari che sarebbero venuti così a costituire una specie di nucleo centrale di un futuro blocco della libertà. Anche la proposta di Prampolini perchè gli esclusi di Roma si chiamassero social-democratici, e non unitari, era stata interpretata come un passo nel senso sopra indicato. Ma la proposta non è stata, per opportunità o per... opportunismo bene accolta, subendo la stessa sorte di analoga proposta fatta dall'on. Rigola prima del Convegno unitario di Milano. Ma è nell'ordine naturale delle cose che gli sforzi di Bonomi siano coronati da successo. Il coalizionismo è la politica specifica praticata dalla socialdemocrazia negli ultimi tempi. In Austria, in Germania, in Isvezia, essa non ha procurato nessun sensibile vantaggio alla classe operaia, non ha risparmiato nessuna crisi economica e politica, ma il riformismo è tenace.»

Dopo aver considerato l'atteggiamento dei social-democratici negli altri paesi di Europa, per dedurne che i veri socialisti debbano sempre respingere alleanze con la borghesia, l'organo massimalista conclude:

«Ma ci si obbietta che oggi non si tratta, in Italia, di lotte sociali, ma di riconquistare le più elementari libertà. Noi abbiamo molte volte scritto che queste libertà ci sono indispensabili quanto l'aria. Abbiamo anche aggiunto che riteniamo per certo che altre forze politiche e sociali siano, quanto noi e forse anche più di noi, interessate alla loro riconquista. Benvenuto quindi chiunque lotta contro la reazione fascista. Ma per raccogliere i frutti di questa lotta, per non essere domani alla mercè di altre forze di conservazione sociale, dobbiamo tenere le distanze. La classe operaia è oggi sufficientemente forte — nonostante i rovesci che può in qualche nazione aver subito — per marciare da sola verso la mèta della vera democrazia: la democrazia operaia e socialista. Un Partito socialista il quale dimentichi che ogni classe deve redimersi con le forze sue e non attendere da altri d'essere redenta, viene meno alla sua funzione specifica. Da quasi un secolo l'elemento operaio predomina sulla scena sanguinosa delle rivoluzioni. Esso si è finora battuto per gli altri. E' tempo che si batta per la sua classe. Ecco in che consiste il nostro... nullismo rivoluzionario».

Dopo il terremoto nelle Marche

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto in particolare udienza il Comandante generale della Milizia Balbo che è ritornato ieri in aeroplano dalla zona delle Marche colpita dal terremoto; egli ha riferito sulle condizioni della regione e sulla necessità di provvedimenti immediati per le popolazioni colpite; ha pure illustrato l'opera efficace prestata dalla Milizia Nazionale che anche in questa occasione si è resa altamente benemerita. Il Presidente ha detto al gen. Balbo che era già a conoscenza della entità dei danni e della necessità dei soccorsi ed ha dato assicurazione che aveva già disposto per un efficace e pronto intervento governativo.

La Cassa Nazionale infortuni

L'on. Dino Grandi, testè nominato Presidente della Cassa Nazionale infortuni, prendendo oggi possesso del nuovo ufficio ha voluto recare al Presidente del Consiglio il suo saluto ed i sensi della propria devozione e del personale da lui dipendente. L'on. Grandi ha esposto alcune linee del programma che intende svolgere ed il Presidente gli ha esternato tutta la sua fiducia.

La Giunta Esecutiva dei Combattenti

La Giunta Esecutiva dell'A. N. C. si adunerà nuovamente domenica pross., 13, nella sede del Comitato Nazionale in via degli Astalli.

La riunione avrà notevole importanza anche perchè saranno esaminate e discusse le situazioni che i dissensi tra combattenti e fascisti hanno create a Lucca, a Livorno e all'Elba dove intanto — come ieri annunziammo — sono state inviate le Commissioni d'inchiesta nominate d'accordo dal Comitato nazionale dei combattenti e dal direttorio del P. N. F.

Il ritorno degli on.li Carnazza e Sardi

Il Ministro dei LL. PP., on. Carnazza, farà ritorno a Roma sabato prossimo.

Per domani, giovedì, è atteso il sottosegretario on. Sardi.

Attività fascista

Le conferenze domenicali

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il primo ciclo di conferenze politiche organizzato a cura dell'Ufficio Propaganda del Partito Nazionale Fascista, ha segnato ovunque nuove manifestazioni di fervore e di attività fascista. Fra l'altro nell'ex-feudo nittiano, Potenza, si è avuta una insperabile attestazione di fede nazionale da parte di tutta la cittadinanza, ormai saldamente orientata contro i vecchi e condannati sistemi di corruzione politica.

Domenica prossima, 13, le città designate per la manifestazione di propaganda fascista sono le seguenti: Pavia avv. Daniele Bertacchi — Verona comm. Piero Pisenti — Ferrara avv. Felice Felicioni — Avellino prof. Marino Lazzari — Lecce avv. Serafino Mazzolini — Catanzaro avv. Ugo d'Andrea — Imperia comm. Luigi Freddi — Padova on. Dino Grandi.

Per *domenica* 20 avrà luogo il terzo ciclo di conferenze fasciste nelle seguenti città Cuneo on. Giuseppe Bottai — Cosenza, avv. Gaetano Re David — La Spezia dott. Roberto Cantalupo — Sondrio prof. avv. Francesco Guerri — Caltanissetta dott. Alfredo Cucco — Benevento on. Marco Arturo Vicini — Modena dott. Orazio Pedrazzi — Vicenza avv. Dino Alfieri».

Congresso del teatro drammatico e operettistico

La Corporazione Nazionale del Teatro ha indetto in Milano il Congresso per il Teatro drammatico ed operettistico che si terrà al teatro «Lirico» nei giorni 15 e 16 gennaio 1924.

A tale convegno sono stati invitati gli autori, i critici, i proprietari e gestori di teatro, i capocomici di prosa e di operetta, gli scenografi, i vestiaristi e tutte le organizzazioni interessate a questa importante industria artistica.

Il Convegno, importantissimo, sarà presieduto da un rappresentante del Governo Nazionale.

Ancora la Lega democratica

La *Tribuna* ha già pubblicato la smentita di una pretesa lista di aderenti alla Lega Democratica, che si deve attribuire ad una mistificazione, sebbene un «firmato Vincenzo Bentivegna» figurasse in calce a questo falso comunicato, ripetiamo per abbondanza che il Signor Bentivegna vi era assolutamente estraneo. Per abbondanza; giacchè lo scherzo era fatto precisamente alla Lega Democratica di cui il Bentivegna fa parte, senza — egli afferma — tenerne le fila.

Domande per emigrare agli Stati Uniti

Il Commissario generale dell'Emigrazione rende noto che, dal 1. gennaio corrente nè l'Ufficio centrale in Roma nè gli Ispettorati di emigrazione nei porti nè gli altri uffici dipendenti accetteranno, fino a nuova disposizione, domande di prenotazione al turno d'imbarco per gli Stati Uniti del Nord America dato il rilevantissimo numero di domande del genere già pervenute.

Le domande presentate dopo tale data non verranno restituite, ma di esse non sarà tenuto alcun conto.

Per i funzionari ex combattenti

Da un «gruppo di funzionari ex-combattenti» riceviamo una lettera nella quale si rileva che «Molti giovani oggi per circostanze meramente indipendenti dalla loro volontà si trovano in condizione d'inferiorità:

1) In confronto di quelli che, o non riusciti negli studi o per scarsa volontà, si arruolarono volontari nell'esercito, aspiranti, al massimo, al grado di maresciallo e che, per effetto della guerra, oggi sono capitani;

2) In confronto di altri, che, non deficienti, ma mancando di volontà, abbandonati gli studi, entrarono nelle pubbliche Amministrazioni con la licenza di Scuola Media inferiore ed oggi, essendo per lo meno primi archivisti, sono classificati nel grado decimo (Tenenti) delle tabelle, allegate al R. D. 11 Novembre 1923 N. 2375.

Questi sono precisamente i coetanei delle due categorie accennate: sono quelli, che per formarsi una cultura completa, soda e perchè conseguisse un titolo, che desse adito ad impieghi più elevati, completarono gli studi non oltre il 1914 e che poi, a causa della guerra non essendovi stati concorsi per uno spazio di sei anni, potettero entrare nelle pubbliche Amministrazioni soltanto nel 1920.

Sono giovani, che hanno fatta la guerra e che solo per la guerra oggi si trovano in condizione umiliante di fronte agli ex-compagni di studio, meno volenterosi!

Non si ha alcuna considerazione per questi benemeriti, che, unicamente a causa della guerra, hanno dovuto iniziare la carriera a ventotto, ventinove e trent'anni insieme con ragazzi poco più che ventenni?

Non parliamo poi dei molti, che oltre al servizio militare ordinario e la guerra italo-austriaca, hanno fatto anche la guerra precedente: quella italo-turca!

Ciò premesso ed in considerazione anche della stridente sperequazione esistente tra impiegati assunti nel 1914 e quelli, che, potendo essere assunti nel 1915, perchè forniti del titolo di studio, lo furono invece solo nel 1920, si chiede che il Governo Nazionale, con un provvedimento di giustizia perequativa, per questi ultimi, il servizio da richiamato, prestato in periodi bellici, che è certo più pesante di quello che abitualmente si presta negli uffici, voglia considerarlo utile a tutti gli effetti e riconoscerlo come servizio prestato nelle Amministrazioni Civili.

In memoria di Vittorio Emanuele II

Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II; è stata celebrata al Pantheon una solenne messa di *Requiem*.

Alle dieci e mezza è giunta una rappresentanza del Senato e alle undici il R. Commissario, accompagnato dal Segretario generale comm. Mancini. Molte corone sono state deposte sulla tomba del primo Re d'Italia.

Un conflitto a Conselice

Un morto e parecchi feriti

Ci telegrafano da Imola al momento di mettere in macchina che a Conselice un grave conflitto è accaduto ieri sera fra fascisti e combattenti.

Si avrebbero a deplorare un morto e parecchi feriti.

Emma Gramatica all'on. Mussolini

Emma Gramatica, la notissima attrice così cara al cuore degl'italiani, in seguito alla sua iscrizione nel partito nazionale fascista ha diretto all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Commossa profondamente suo pensiero nobilissimi verso di me. Orgogliosa essere stata nominata per impulso affettuoso fascista effettiva, mentre la ero con l'anima nelle ore più tristi. Devotamente al Grande Italiano. — *Emma Gramatica*».

L'affare della Lotteria pro Scala

Le dichiarazioni del Sindaco di Vezzano

MILANO, 9. — I certificati penali richiesti del sindaco Barilli, del rag. Leoni e dell'impiegato postale Casotti sono giunti alla Procura del Re e si ritiene che la domanda di libertà provvisoria possa avere presto esito favorevole, almeno per il sindaco.

Nuovamente interrogato, il Barilli non ha potuto che confermare le sue precedenti dichiarazioni. In sostanza egli afferma che il 2 corrente, giorno in cui a Vezzano si sarebbe tramato il complotto, egli si trovava a Reggio per svolgere alcune incombenze relative alla sua carica di sindaco. Tornò in paese ed in ufficio, dal Leoni che gli portava delle carte a firmare, seppe della vincita. Egli si congratulò col Leoni e questi gli manifestò il proposito di partire la mattina seguente per Milano. Egli allora, che doveva pur recarsi a Milano per degli acquisti, decise di andare insieme con lui. Partirono in automobile per Reggio: egli si recò in Prefettura per affari e quindi si ricongiunse agli altri. Incontrarono allora casualmente il parroco ed anche al sacerdote comunicarono la notizia della vincita del Leoni, invitandolo a proseguire insieme con loro per Milano.

In sostanza le dichiarazioni del Barilli tendono a stabilire che tanto lui che il parroco non erano a conoscenza di quanto era stato tentato.

L'audacia dei ladri a Milano

Movimentato borseggio di un commerciante

MILANO, 9. — La temerarietà dei ladri non proprio limite; ed eccoci ad un'altra impresa compiuta nel bel mezzo di Milano, come la cosa più semplice di questo mondo.

Su un tram della linea di Porta Venezia si trovava oggi il signor Angelo Gammasio, gerente di una società di comercio, che portava sotto il braccio una borsa-portafoglio di pelle, la quale ha attirata la cupidigia di uno dei tanti borsaioli ce stanno continuamente in vedetta per trovare la vittima da spennacchiare. L'abile malandrino, che era munito di una lama di rasoio affilatissima, senza che nessuno si accorgesse della sua attività, tagliò nettamente il cuoio della borsa e vi introdusse due agili dita nell'interno, impossessandosi di 4600 lire in biglietti di banca e di un assegno per 777 lire. Il colpo era andato benone ed ognuno si sarebbe accontentato Non così il lestofante che, comprendendo da quel che aveva preso, quanto ancora vi fosse da poter prendere, non esitò a tentare un colpo più violento e pericoloso. Ad un tratto diede uno spintone fortissimo al Gammasio, afferrò la borsa e saltò giù dal tram.

Il Gammasio fu lesto a scendere anche lui dal tram ed a mettersi alle calcagna del ladro che fuggiva: lo raggiunse e lo afferrò strettamente al collo; ma allora si fecero avanti tre brutti figuri che erano scesi anch'essi e che avevano evidentemente una parte importante nella organizzazione di questi colpi. Costoro misero in mezzo il Gammasio e cominciarono a colpirlo a pugni, obbligandolo a lasciare il ladro: questo si diede alla fuga e dietro di lui scomparvero i tre messeri.

Proprio in quel momento sbucavano da una via laterale due agenti municipali. Troppo tardi. In terra era il portafoglio tagliato, da cui mancava la parte di bottino che il borsaiolo si era assicurata.

* * *

MILANO, 9. — Stanotte un audace colpo ladresco è stato mandato a effetto in danno della ditta Merelli presso il palazzo Litta. Verso mezzanotte, ignoti ladri, che non dovevano essere meno di tre, mediante chiave falsa si sono introdotti nelle cantine del fabbricato sotto il negozio Marelli e poi con strumenti speciali e con una pazienza da veri certosini hanno praticata nella volta una breccia, per la quale si sono introdotti nel locale designato.

La refurtiva, secondo un primo calcolo ammonta ad un valore di oltre centomila lire.

L'ultima parola franco-belga

sulle concessioni alla Germania

PARIGI, 9.

Secondo il «Matin» è probabile che oggi sarà dato da parte di Poincaré l'ultimo tocco alla risposta al Reich, risposta i cui elementi sono stati forniti dalle autorità di occupazione.

Sopra alcuni punti le autorità di occupazione hanno giudicato che si possono alleggerire alcuni regolamenti circa la circolazione delle persone e delle merci.

Su altri punti invece è stato mantenuto strettamente il punto di vista francese; per esempio i francesi non possono concedere che il Reich abbia da solo la cura di scegliere quelli fra i suoi funzionari che debbono rimanere nelle loro cariche nei territori occupati.

Nella risposta francese come in quella belga si è evitato di chiudere la porta ad ulteriori trattative.

La più moderna "dreadnoughts„

Tutto funziona elettricamente

LONDRA, 9.

E' arrivata a Porthsmouth la nave americana «Colorado» l'ultima espressione in fatto di navi da guerra. Rimarrà tale fino al 1931, giacchè non prima di allora, secondo il trattato di Washington, gli Stati Uniti potranno costruire grosse navi.

La particolarità più interessante della «Colorado» sta nel fatto che tutti i congegni a bordo sono elettrici.

Le caldaie con fornello a petrolio producono energia per le dinamo che dànno movimento delle eliche, 30.000 cavalli di forza e 21 nodi di velocità.

L'elettricità è impiegata anche nei congegni di manovra dei cannoni, delle torri, dei montacarico per le munizioni. nelle cucine e perfino le patate vengono sbucciate elettricamente.

La selezione degl'immigranti

secondo un progetto americano

WASHINGTON, 9.

Il segretario del lavoro, Davis, ha presentato alla Commissione parlamentare per l'immigrazione, le sue proposte circa la modifica della legge sull'immigrazione. E' bene notare che esse hanno semplice carattere amministrativo, poichè il segretario non può presentare progetti legislativi di sua iniziativa.

Davis non suggerisce la fissazione di una nuova quota, ma propone che la selezione degli immigranti venga fatta all'estero mediante il rilascio di un certificato del console americano, redatto secondo un questionario verificatore delle condizioni in cui si trova il richiedente. Nell'emissione del certificato, è data la preferenza a determinate persone. E' poi stabilita la libertà d'ingresso ai parenti dei cittadini americani (mogli e figli minorenni), ai lavoratori necessari secondo una classificazione da emanare, agli stranieri di ritorno da una breve visita all'estero, agli studenti, ai marinai. La quota che sarà stabilita per ogni nazionalità dovrà essere ripartita su dodici mesi.

Il Davis propone inoltre, come conseguenza del suo progetto, l'invio di funzionari dell'immigrazione all'estero per coadiuvare i Consoli americani nella loro azione di verifica, di controllo, di selezione e di preferenza, ma soggiunge che deve essere conservata nel porto americano di sbarco l'ispezione fisica, mentale e morale che esiste già attualmente.

Il nuovo Capo di S. M. in Francia

PARIGI, 9.

Il generale di divisione Debeney, membro del Consiglio superiore della guerra e direttore della Scuola degli alti studi militari è stato nominato Capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito in sostituzione del generale di divisione Buat recentemente defunto.

Degas era bigamo?

PARIGI, 9.

Un interessante processo si inizierà oggi, nel quale saranno alle prese i nepoti del pittore impressionista francese Edgardo Degas ed alcuni americani che si dicono eredi di un patrimonio che si fa ascendere a quattro milioni di franchi.

Alla morte del Pittore Degas, nel 1917, la sua importantissima collezione di quadri venne venduta dal fratello e da un suo nepote, da lui istituiti eredi universali, e la vendita fruttò dieci milioni di franchi.

Alla morte del pittore Degas, nel 1917, la sua importantissima collezione di quadri venne venduta dal fratello e da un suo nepote, da lui istituiti eredi universali, e la vendita fruttò dieci milioni di franchi.

Pagata l'imposta di successione, rimasero al fratello, come sua parte, quattro milioni. Quattro anni dopo anch'egli moriva. Improvvisamente compariva a Parigi un avvocato americano il quale rivendicava contro i tre figli del Degas i diritti di due figli tenuti nascosti dal Degas stesso, e da questo avuti da un primo matrimonio, fino allora ignorato, contratto nel 1869 in America.

I figli di primo letto reclamavano l'intera l'eredità del patrimonio paterno.

L'argomentazione di questi rivendicanti è la seguente.

Il signor Degas ha divorziato dalla prima moglie in America in epoca anteriore alla adozione della legge del divorzio in Francia, che risale al 1885; egli ha agito quindi in contrasto col suo stato civile personale e non era in grado di contrarre un secondo matrimonio legittimo; si è perciò reso colpevole di bigamia ed i figli nati dal secondo matrimonio sono figli adulterini e non hanno pertanto alcun diritto all'eredità.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA:

Rendita 3.50 per cento Cont. 76.80 — Fine 77.05 — Consolidato 5 per cento 1918 Cont. 88.95 — Fine 89.37.

Azioni: Banca d'Italia 1571 — Banca Commerciale Italiana 1819 — Credito Italiano 853.50 — Banco di Roma 100 — Meridionali 487 — Rubattino 585 — Tramways Roma 143 — Snia 123 — Acqua Marcia 1735 — Gas Roma 684 — Condotte d'Acqua 306 — Acciaierie Terni 536 — Miniere Elba 89.50 — Ansaldo 20.75 — Metallurgica 153 — Ilva 1310 — Miniere Antimonio 43.50 — Miniere Montecatini 238 — Immobiliari 728 — Beni Stabili 790 — Imprese Fondiarie 118 — Azoto 301 — Elettrochimica 69 — Forni Elettrici 16.50 — Zuccheri Romani 82.10 — Molini Pantanella 108 — Eridania 447 — Fondi Rustici 305 — Marconi 210 — Cotoniere Meridionali 88.50 — Fiat 400.50 — Risanamento 446 — Kerka 840 — Banca Commerciale Triestina 685 — Cosulich 325 — Mediterranee 334.

BORSA DI MILANO:

Rendita 3.50 per cento 77.20 — Consolidato 5 per cento 89.35 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale Italiana 1816 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 100 — Meridionali 438 — Mediterranee 363 — Rubattino 597 — Costruzioni Venete 169 — Libera Triestina 405 — Coton. Cantoni 1906 — Cascami Seta 871 — Tessuti Stampati 723 — Linificio Canap. Nazionale 725 — Man. Coton. Meridionali 90 — Man. Tosi 386 — Snia 222.50 — Unione Manifatture 325 — Ansaldo 20.50 — Ilva 13 — Metall. Italiana 153 — Miniere Elba 88 — Miniere Montecatini 230 — Automobili Fiat 400 — Isotta 9 — Bianchi 135 — Off. Mecc. Breda 344 — Miani 125 — Reggiane 8.25 — Adriatica di Elettricità 161 — Edison 750 — Ligure Toscana 282 — Vizzola 1186 — Esercizi Elettrici 194.50 — Marconi 207.50 — Acciaierie Terni 535 — Distillerie Italiane 173 — Industria Zuccheri 475 — Raffineria L. L. 550 — Molini Alta Italia 650 — Petroli d'Italia 102 — Pirelli 678 — Fondi Rustici 304 — Beni Stabili Roma 728 — Eridania 448 — Esp. Italo Americana 726 — Brantal 380.

Cambi: Parigi 113 — Londra 99.70 — New York 23,265 — Belgio 100.10 — Olanda 8.79 — Pesos oro 16.86 — Svizzera 403.90 — Bukarest 11.40 — Vienna 0.03 — Praga 67.80.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. res. nsabile

Le Famiglie GRAZIOLI e MALFATTI esprimono la loro sentita riconoscenza a tutti coloro che parteciparono al gravissimo lutto per la morte dell'amata congiunta

MARIA

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

PICCOLA PUBBLICITÀ

Stabilimento de LA TRIBUNA